Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 10 marzo 1960 — Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
4142 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

FORSE LA CRISI MINISTERIALE SARA' RISOLTA DAL PRESIDENTE DIMISSIONARIO

A SEGNI L'INCARICO PER IL GOVERNO TENTERÀ LA FORMULA DC-PSDI-PRI

La nuova maggioranza sarà ricercata nell'«ambito della legalità democratica e repubblicana» - Esclusi i comunisti i missini e, probabilmente, i monarchici - Una polemica dichiarazione del Capo dello Stato per le critiche al suo operato

«L'uomo di Sassari»

Segni sta per succedere a se stesso. Questa sembra essere, nel momento, la soluzione della crisi. Non si può giurare, certo, che finirà così. Le difficoltà che si sono delineate nei giorni scorsi restano. L'unico elemento positivo è che l'incarico è stato affidato a un uomo che godendo del massimo appoggio del partito democristiano e anche di notevoli benevolenze negli altri partiti, si trova nella situazione psicologica migliore per arrivare alla formazione di un Governo.

Il parlamentare sardo, l'uomo di Sassari, come qualcuno l'ha definito, ha molte frecce al suo arco. Il fatto che abbia ricevuto l'incarico non risolve la crisi di colpo, non fa superare e minimizzare tutte le difficoltà che sono venute alla luce in questi giorni. I problemi rimangono anche con la designazione di Segni. Ma c'è un fatto positivo, ripetiamo, ed è appunto la sua presenza alla guida della crisi. Egli è, infatti, uomo da considerarsi disponibile praticamente per tutte le formule con le quali tentare di risolvere il problema della crisi ministeriale.

Segni è stato chiamato al Quirinale dopo Piccioni. Il Capo dello Stato, infatti, ha voluto tenere conto nelle designazioni delle risultanze specificatamente politiche e non aritmetiche. Piccioni nella rosa delle designazioni democristiane veniva dopo Segni, ma nella rosa delle designazioni degli altri partiti aveva più suffragi. Di qui prima la sua chiamata, poi quella del parlamentare sardo.

Le dichiarazioni con cui il Presidente dimissionario e designato ha commentato il comunicato del Quirinale non svelano naturalmente i suoi piani. Dimostrano, comunque, che egli ha un mandato ampio, anche se il fatto di aver delimitato la maggioranza nell'ambito della legalità democratica e repubblicana sta a provare che non intende richiedere i voti dei comunisti, dei missini e anche quelli dei monarchici. Su questi ultimi occorre fare però una considerazione; indubbiamente non esiste più ufficialmente in Italia un partito monarchico; c'è un «partito demoitaliano», che qualcuno potrebbe considerare anche come non monarchico nella sua denominazione. La sostanza, però, è che il PDI è un partito legittimista e come tale, quindi, dovrebbe essere considerato fuori delle maggioranze prospettate dall'on. Segni. Ma occorre essere cauti in materia: una maggioranza non si fa sui voti, ma soprattutto sui programmi. In altre parole, anche un Governo monocolore potrebbe pervenire a una maggioranza, su un programma «repubblicano e democratico».

Ma è inutile precorrere i tempi. Meglio chiedersi se Segni potrà arrivare o meno alla conclusione positiva del suo tentativo. Se dovessimo fermarci alle molte difficoltà sorte in questi giorni, si dovrebbero esprimere molti dubbi; ma se ci soffermiamo sull'uomo, possiamo considerare come non infondate le speranze. Segni è uomo il cui prestigio è tale da poter superare le difficoltà. A quindici giorni dall'inizio della crisi siamo arrivati alla conclusione della sua prima fase. Non è detto che sia l'ultima. Tutto è possibile. Moro disse che la crisi sarebbe stata lunga. Quel giudizio sembra tuttora valido. Però ora c'è un elemento di chiarezza. E questo è già molto.

Non dimentichiamo la situazione nel suo complesso. Le dichiarazioni del Presidente della Repubblica in merito a riserve formulate da taluni sul suo operato sono una chiara dimostrazione che la crisi non riguarda solo una formula o un orientamento. Delle dichiarazioni dell'on. Gronchi si può dire ciò che si disse a suo tempo delle dichiarazioni del sen. Merzagora, e cioè che siamo di fronte a una crisi ampia e, per certi aspetti, preoccupante, della democrazia italiana.

Ancora una volta bisogna ripetere che non si tratta di formare solo un Governo, ma di arrivare a un orientamento preciso, unitario, a situazioni semplici e lineari. Questo è un discorso che va fatto alla DC, in primo luogo, perchè è il partito-guida del nostro paese; ma è un discorso che va fatto anche ad altri partiti. La mancanza di chiarezza, gli errori, le responsabilità non sono di questo o quel gruppo, ma un po' di tutti. In questo periodo si tratta, in altre parole, di risolvere non la crisi di un Governo, ma la nostra preoccupante situazione politica.

Gaetano Mattioli

Roma, 9

Il Presidente della Repubblica ha conferito a Segni l'incarico di formare il nuovo Governo. Il comunicato presidenziale è stato letto ai giornalisti dal prefetto Moccia alle 14.15. Esso dice: «Il Capo dello Stato ha ricevuto oggi, alle 13.15, a Palazzo del Quirinale l'on. prof. Antonio Segni e gli ha conferito l'incarico di formare il nuovo Governo della Repubblica. L'on. Segni si è riservato di accettare».

Subito dopo la comunicazione presidenziale, l'on. Segni ha fatto delle dichiarazioni. Egli era accompagnato dal segretario generale della Repubblica e dal consigliere militare Remondini. Sorridente, ha detto ai giornalisti: «Sono molto grato al Presidente della Repubblica per la spontanea fiducia di cui ha voluto onorarmi. Cercherò di assolvere il mandato affidatomi, mirando a costituire un Ministero che per il suo programma e la sua costituzione possa assicurarci una maggioranza di consensi nell'ambito della legalità democratica e repubblicana».

Tra Segni e i giornalisti c'è stato un fitto scambio di battute. «Il mandato è ampio o limitato?» Gli è stato chiesto.

SEGNI: «Non posso dirvi niente a questo proposito».

GIORNALISTI: «Ma l'incarico è circoscritto?».

SEGNI: «Non posso pronunciarmi».

GIORNALISTI: «Il mandato è circoscritto ad un programma?».

SEGNI: «Il programma lo dobbiamo predisporre».

GIORNALISTI: «Riceverà i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari?».

SEGNI: «Sì».

GIORNALISTI: «A Montecitorio?».

SEGNI: «Non so».

GIORNALISTI: «I giornalisti la pregherebbero di riceverli a Montecitorio».

SEGNI: «Se è per fare un piacere anche ai giornalisti, allora va bene, a Montecitorio».

GIORNALISTI: «Quando comincerà i colloqui?».

SEGNI: «Nel pomeriggio o domattina. Comunque al più presto».

GIORNALISTI: «Quando riferirà al Capo dello Stato?».

SEGNI: «Non sono un profeta».

Con questa battuta l'on. Segni, che vestiva un abito blu, camicia bianca, cravatta argentea e appariva soddisfatto, si è congedato dai giornalisti dopo aver stretto loro cordialmente la mano e si è allontanato ripetendo i gesti di saluto.

I giornalisti che avevano atteso per oltre tre ore la conclusione di questa importante fase della crisi, stavano per lasciare il Quirinale, quando sono stati avvertiti che anche Gronchi voleva parlare. Il Capo dello Stato ha fatto con voce estremamente decisa e con evidente tono polemico la seguente dichiarazione: «Vorrei venire incontro al vostro desiderio di ascoltare qualche mia considerazione su questa fase della crisi, ma preferisco non farlo per non partecipare ad una polemica che, se riguarda l'istituto che oggi io rappresento, ha assunto talvolta anche riferimenti personali. Mi limito perciò ad una constatazione che dovrebbe essere condivisa da quanti credono che le rette soluzioni possono meglio raggiungersi quando si pongono con obiettività e cioè all'infuori delle passioni e degli interessi del momento».

«La constatazione è la seguente: certi delicati problemi di diritto costituzionale non possono essere affrontati soltanto in termini polemici su giornali o agenzie. Esiste il Parlamento: questa è la sede, la sola sede responsabile per proporre ed esaminare simili problemi. In sede costituente o legislativa, quando essi non abbiano natura tale da richiedere l'intervento di altri organi previsti dalla Costituzione della Repubblica. E con ciò per quanto mi riguarda non ho altro da dire». Subito dopo Gronchi si è allontanato, mentre tra i giornalisti le sue dichiarazioni suscitavano subito molti commenti.

Il fatto che Segni si sia riservato di accettare l'incarico non è sorprendente. E' la formula di prammatica in questi casi. La voce che Segni sarebbe stato convocato verso mezzogiorno al Quirinale era corsa nelle prime ore della mattinata ed era già largamente prevista ieri sera dagli osservatori politici più attenti. L'on. Gronchi, dopo aver trascorso parte della mattinata nella sua abitazione in via Corlo Fea, è arrivato al Quirinale a mezzogiorno. Pare che nella mattinata egli abbia avuto un lungo colloquio con l'on. Moro. A sua volta l'on. Angelini si recava a casa di Segni per conferire con il parlamentare sardo. Questo colloquio era considerato come estremamente significativo, essendo noti i vincoli di amicizia che legano il Presidente del Consiglio al Ministro dei Trasporti. Era evidente che l'on. Angelini si era recato dall'on. Segni per conto del Presidente Gronchi. Intanto Moro aveva colloqui con Saragat e Reale, i quali assicuravano che non c'erano preclusioni per Segni.

Segni è entrato alle 13.13 al Quirinale, dalla «manica lunga», ed è stato subito introdotto nello studio presidenziale. Il colloquio è durato un'ora. I giornalisti si erano intanto riuniti al Quirinale in attesa. Poco prima che arrivasse Segni, Gronchi si era trasferito dal suo studio nella palazzina a quello ufficiale della «Vetrata». Questo episodio dava subito la impressione che l'on. Segni si recava al Quirinale per ricevere l'incarico.

Segni si è recato nella serata a Montecitorio per comunicare al Presidente della Camera le decisioni del Capo dello Stato. Successivamente si è recato a Palazzo Madama, ove ha fatto analoga comunicazione al Vicepresidente anziano sen. Ceschi. Dal Senato si è recato a Piazza del Gesù, ove si è incontrato con Moro, Gui e Piccioni. Si è, infine, trasferito al Viminale per mettere a punto l'agenda dei colloqui che da domani mattina avrà a Montecitorio con gli esponenti dei vari gruppi. Egli ha fatto precisare poi che riceverà i presidenti dei gruppi parlamentari e i segretari dei partiti. Segni inizierà le consultazioni domani alle 11.30. Primi ad essere ricevuti saranno il segretario della DC Moro e i presidenti dei due gruppi parlamentari democristiani, sen. Piccioni e on. Gui. Nel pomeriggio avrà altre consultazioni. Esse si protrarranno probabilmente fino a sabato. Domenica e lunedì Segni potrà tirare le somme e recarsi al Quirinale per sciogliere la riserva.

Dopo il colloquio con Leone, che è durato 25 minuti, Segni si è recato nella saletta «gialla» di Montecitorio, dove alcuni membri del direttivo DC della Camera — gli onorevoli Gui, Conci De Cocci, Scarascia, Biasutti, Berry e Repossi ed altri deputati — si erano radunati per salutare il Presidente designato ed esprimergli il loro augurio di buon lavoro. Entrando, il Presidente Segni ha detto sorridendo: «Ah, siete tutti qui». Conci: Siamo contenti Presidente, siamo molto contenti». Gui: «I miei ossequi Presidente». Berry: «Tutti i miei auguri Presidente». Bonariamente, Segni, rivolto a Berry: «Siamo uniti». Scarascia ha indicato al Presidente i giornalisti presenti, e Segni: «E' da ieri che non mi abbandonano. Anzi, ieri sono stato costretto a trascinarmene uno fin dentro ad una caserma. Era un giovane che non avevo mai visto, non pensavo neppure che fosse un giornalista, altrimenti non me ne sarei preoccupato. Bisogna dire, però, che guidava molto bene, aveva una «600» e non si è staccato mai da me che avevo una «2100». In campagna, però, lo avrei seminato. In caserma è successa una confusione incredibile — ha proseguito Segni evidentemente divertito, ha anche offerto un ottimo tè».

Esaurito l'argomento, un giornalista gli ha chiesto quando avrebbero avuto inizio le consultazioni. Segni: «Domattina, ma non presto, perchè ho lezione all'Università». Ad un'altra domanda Segni ha risposto che l'agenda delle consultazioni non era ancora pronta, ma era prevedibile che avrebbe ricevuto per primi i rappresentanti dc. Concludendo Segni ha detto: «Desidero ringraziare i membri del direttivo e tutti gli esponenti del gruppo che durante quest'anno mi hanno molto aiutato».

Al termine della giornata si può fare un primo bilancio della situazione:

1) L'on. Segni ha avuto un incarico elastico, ma non molto ampio, visto che cerca di fare una maggioranza che esclude comunisti, missini e monarchici.

2) Egli è probabilmente intenzionato a tentare in un primo momento il varo della formula di centro-sinistra che guidata da uomini di centro, come lui, ed altri, è considerata positivamente negli ambienti democratici.

3) Non è però da credere che Segni tenterà solo la soluzione di centro-sinistra; se questa non riuscirà, arriverà a tentare anche la formazione di un monocolore.

4) Pare che Segni abbia avuto incarico dai dirigenti della DC di formare un Governo di centro-sinistra che conti tutti i maggiori leaders del partito, oltre naturalmente ai socialdemocratici e ai repubblicani.

5) Nella crisi non manca ancora una volta l'elemento drammatico con la polemica dichiarazione dell'on. Gronchi, diretta chiaramente contro gli onorevoli Scelba e Pacciardi, che sulle agenzie da loro ispirate, in questi giorni hanno mosso serie critiche al suo operato. La polemica dichiarazione di Gronchi tocca anche altri giornali e altri ambienti politici.

6) I partiti per ora attendono le consultazioni di Segni e non prendono posizione negativa.

A tarda sera Segni si è riunito con Moro, Scaglia, Salizzoni, Gui e Piccioni a piazza del Gesù. La riunione è durata due ore. Come si è accennato più sopra, Segni avrebbe avuto l'incarico di tentare un Governo di centro-sinistra formato da tutti i leaders della DC, dai socialisti e dai repubblicani. Se il tentativo fallisse, passerebbe ad un monocolore di concentrazione democristiana. Secondo alcuni, non è sicuro che Segni intenda escludere il PDI dalla «maggioranza repubblicana e democratica» cui oggi ha accennato.

(Telefoto al «Piccolo»)
Gronchi legge ai giornalisti la dichiarazione polemica per le critiche formulate in questi giorni alla sua azione politica

(Telefoto al «Piccolo»)
Segni s'intrattiene con un gruppo di giornalisti al Quirinale subito dopo aver ricevuto il reincarico dal Capo dello Stato

LA MISSIONE DI KREISKY E GSCHNITZER

«Comprensione» a Bonn sul problema altoatesino

Dichiarazioni del Sottosegretario di Stato tirolese al suo arrivo all'aeroporto di Vienna dalla Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 9

Il Ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky e il Sottosegretario di Stato Gschnitzer sono rientrati oggi alle ore 14 in aereo da Bonn dove si erano recati, sabato scorso, in visita ufficiale. Scendendo dall'aereo il Ministro ha fatto alcune dichiarazioni di carattere soprattutto economico.

I numerosissimi giornalisti presenti al campo di aviazione si sono però affrettati a porre alcune domande soprattutto al Sottosegretario di Stato tirolese prof. Gschnitzer il quale ha avuto, come si è appreso a Vienna, una serie di colloqui e contatti personali con uomini politici tedeschi allo scopo di sondare l'opinione germanica sulla questione Alto atesina e cercare sostegni nelle file germaniche, a quelle tesi di Vienna che non hanno trovato appoggio nè a Parigi, nè a Londra, nè, sembra, a Varsavia. Gschnitzer non si è fatto pregare per fornire le dichiarazioni richieste. Egli ha sottolineato che il problema Alto atesino è stato ampiamente esaminato a Bonn (benchè nel comunicato ufficiale diramato a conclusione della visita non se ne faccia cenno) con gli uomini politici germanici.

Personalmente egli ritiene — e in questo senso si è espresso a Bonn — che l'unica possibile soluzione della vertenza con il Governo di Roma sia la concessione da parte italiana della autonomia reale ed effettiva alla provincia di Bolzano: «Questo nostro punto di vista ha trovato simpatie e piena «comprensione» negli ambienti politici di Bonn» ha concluso il Sottosegretario di Stato.

Kreisky personalmente non ha ritenuto «opportuno» fare alcuna dichiarazione al riguardo dell'Alto Adige in occasione del suo arrivo a Vienna. Il Ministro dovrà prima leggere attentamente la lettera che l'on. Segni ha inviato a Raab della quale è stato per ora solo informato telefonicamente. I giornali sono usciti questa mattina con grossi titoli a tutta prima pagina annunciando che Kreisky e Gschnitzer hanno parlato a Bonn, davanti ai giornalisti tedeschi e stranieri, colà accreditati, ampiamente delle minoranze austriache in Italia. Mentre tutti gli altri giornali austriaci pubblicano soltanto una parte delle dichiarazioni fatte da Kreisky ai giornalisti tedeschi a Bonn: il «Tiroler Tageszeitung» di Innsbruck sottolinea oggi, con molto rilievo, che nello scorso autunno Kreisky ha portato la questione Alto atesina davanti all'ONU per dare soddisfazione soprattutto alle richieste dei tirolesi «anche se le sue dichiarazioni sono risultate di tono più moderate e contenute di quanto si desiderava da noi in Tirolo».

Il giornale partendo da questa dichiarazione precisa che le affermazioni fatte da Kreisky in quel momento sono ora di scottante attualità, dopo la risposta di Segni a Raab, soprattutto nel punto dove dicono: «Se non dovessimo giungere ad un soddisfacente risultato nel corso delle trattative bilaterali, l'Austria dovrà riesaminare le possibilità di portare la questione Alto atesina davanti all'assemblea delle Nazioni Unite e porla all'ordine del giorno del prossimo dibattito politico».

Stasera viene comunicato ufficialmente che il Cancelliere Raab ha ricevuto una delegazione del consiglio degli sloveni di Carinzia e della Federazione centrale delle organizzazioni slovene di Carinzia, che gli hanno esposto i loro desideri sull'attuale legge della lingua dei Tribunali e sulla legge scolastica della minoranza, presentandogli anche proposte scritte. Il Cancelliere ha dichiarato che informerà il Governo di questa conferazione e trasmetterà le proposte ai Ministeri competenti.

Bruno Tedeschi

Limitati in Jugoslavia i viaggi all'estero?

Belgrado, 9

Notizie non confermate ufficialmente ma da fonte attendibile informano che il Governo jugoslavo avrebbe deciso di ridurre fortemente la concessione dei passaporti per l'estero ai cittadini jugoslavi. Si afferma, tra l'altro, che verrà in ogni modo tollerato non più di un viaggio all'estero per anno. Tale provvedimento sarebbe da mettere in relazione con le critiche rivolte dalla Lega dei comunisti a certi cittadini, particolarmente in Slovenia, che «sono troppo a contatto con il mondo borghese e capitalista».

Si apprende inoltre che tra breve verrebbe ridotto il quantitativo di dinari che gli stranieri possono introdurre in Jugoslavia in franchigia (da tremila a millecinquecento).

DICHIARAZIONI SIGNIFICATIVE DI HERTER A WASHINGTON

Sintomi di distensione nei rapporti russo-americani

Gli S.U. non sembrano voler raccogliere alcuna provocazione a proposito dei problemi sollevati recentemente dall'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

Col ritorno di Eisenhower le acque del Dipartimento, che si erano agitate durante la sua assenza, sono tornate calme. Pareva che Washington si dovesse irrigidire, come volevano alcuni alti funzionari, dinanzi alla Russia, respingendo la protesta per il volo degli aerei alleati a più di tremila metri nel corridoio di Berlino, che volesse riconoscere il carattere di «ultimatum» alle dichiarazioni fatte da Kruscev sulla situazione di Berlino nel suo giro per le capitali dell'Estremo Oriente, che volesse infine rivedere la posizione americana nei confronti della riunione al vertice. Non si avrà invece nulla di tutto questo.

Il Segretario di Stato, Christian Herter, nella conferenza stampa tenuta stamane al Dipartimento di Stato ha rimesso le cose a posto facendo giustizia di tali prospettive. Egli ha dato la sensazione che il Presidente non sia affatto convinto di dover assumere un atteggiamento di fermezza e di intransigenza nei riguardi di Kruscev e che si sia molto dispiaciuto che il Dipartimento di Stato abbia creato una tale attesa.

A proposito dei voli al disopra di tremila metri il Governo americano, pur osservando che è nel diritto degli occidentali di far prendere ai propri aerei quella quota che loro aggrada, non ritiene necessario che essi si spingano ad altezza superiore ai tremila metri. In secondo luogo — ha detto Herter — i discorsi tenuti da Kruscev in Indonesia non possono essere interpretati come un rinnovato «ultimatum» o come una violazione degli accordi di Camp David. Eisenhower avrebbe detto, ricorrendo ad un adagio inglese, che è impopolare quanto mai «mettersi a scuotere la barca» prima della riunione al vertice.

Riguardo al problema di Cuba il Segretario di Stato ha d'altra parte smentito ufficialmente che il Governo americano abbia preso in esame la possibilità di troncare le sue relazioni diplomatiche con Cuba. Egli ha espresso la speranza che nelle relazioni tra gli Stati Uniti e Cuba, possa essere creata una nuova atmosfera affinchè le divergenze insorte tra i due paesi possano essere risolte per via diplomatica. Herter ha precisato che egli si è lamentato presso l'Incaricato d'Affari di Cuba a Washington, per le accuse lanciate da Fidel Castro contro gli Stati Uniti.

A proposito del suo colloquio con il diplomatico cubano, Herter ha tenuto a precisare che, contrariamente a quanto dichiarato dal Governo dell'Avana, egli ha scelto con cura le sue parole e che queste ultime riflettono perfettamente il suo punto di vista sull'atteggiamento cubano nei confronti degli Stati Uniti. Rispondendo ad una domanda Herter ha dichiarato che, durante il viaggio, da lui effettuato con il Presidente degli Stati Uniti nell'America Latina, ha riscontrato nei paesi visitati un sentimento unanime di preoccupazione nei confronti delle tendenze del regime di Fidel Castro.

Trattando di altri argomenti, Herter è stato poi invitato a commentare un articolo comparso stamane su un grande quotidiano newyorkese, secondo il quale subito dopo la guerra — plenipotenziari i generali Ridgway (U S A), Morgan (Granbretagna), e Billotte (Francia) — sarebbe stato raggiunto tra Stati Uniti, Granbretagna e Francia un accordo in forza al quale le tre potenze sarebbero chiamate a prendere decisioni nell'ambito della strategia mondiale (e la NATO non sarebbe, in fondo, che conseguenza di questo accordo) e come, in questo contesto, la Francia insista perchè le tre grandi potenze della NATO svolgano un ruolo più importante su scala mondiale. Egli si è limitato a dire che l'atteggiamento degli Stati Uniti in proposito non è cambiato e che i tre paesi procedono a scambi di opinioni regolari, senza tuttavia che questi abbiano carattere istituzionale.

Il Segretario di Stato ha anche parlato della questione del disarmo. Egli ha espresso la speranza che gli occidentali giungano al vertice con un piano di disarmo unificato. Ha anche espresso la speranza che la conferenza a dieci che avrà inizio a Ginevra martedì prossimo possa dare soddisfacenti risultati.

A conclusione della conferenza ha toccato un tema di molto interesse, eliminando un dubbio che cominciava a pesare sui rapporti tra Washington e Bonn, dicendo che ogni decisione sulla situazione della Berlino occidentale dovrà essere concretata in accordo con il Governo federale, che è il più interessato alla questione. Questa dichiarazione offre una buona indicazione del clima in cui s'intendono porre i prossimi colloqui tra Eisenhower e il Cancelliere Adenauer.

Ma non era finita: Christian Herter, su richiesta dei giornalisti, ha esaminato il caso di Caryl Chessman. Egli ha confermato come nel Sudamerica l'opinione pubblica sia molto interessata alle sorti del condannato a morte e come una sua probabile esecuzione vi provocherebbe una forte reazione. Tuttavia ha aggiunto che il Dipartimento di Stato non può assumere alcuna responsabilità in proposito e che si limita a trasmettere al Governo dello Stato della California le eventuali comunicazioni in merito.

Osservatori politici di Washington affermano che le dichiarazioni di Herter hanno il merito di riporre nei suoi giusti limiti la politica estera americana. Ogni pericolo sulla riunione al vertice appare scongiurato. A Washington si è avuta l'impressione che lo stesso Kruscev abbia scelto la via della moderazione e che una voce di essa sia giunta ad Eisenhower a mezzo di quel messaggio personale che ieri sera gli ha portato alla Casa Bianca l'Ambasciatore sovietico Mikhail Menshikov e sul quale si è fatto silenzio assoluto. Anche Herter, interrogato in proposito, ha detto di non saperne nulla. Tutto fa però credere che sia un messaggio di carattere molto amichevole e che abbia l'ufficio di eliminare qualsiasi malinteso tra i due paesi che possa essere pregiudizievole al vertice.

Bonaventura Caloro

L'ingegnere doppiogiochista

LARSSON PRELEVATO dal servizio segreto USA?

Bonn, 9

Sulla misteriosa sparizione dell'ingegnere di origine svedese Werner Larsson, che nella scorsa settimana dichiarò di aver assistito nella zona Est alle prove di collaudo del missile sovietico a propulsione nucleare, si sono potute oggi raccogliere ulteriori notizie. Il Larsson, che tenne la sua conferenza stampa ad Amburgo, è scomparso ieri da quella città. Alcuni giornali tedeschi riferiscono che egli fu visto in compagnia di due tecnici del Servizio segreto americano poco prima di far perdere le proprie tracce.

Le autorità americane in Germania, interpellate sull'argomento, hanno rifiutato qualsiasi commento. Da parte svedese è stato intanto precisato che il Larsson si servì di licenze svedesi falsificate per acquistare nella Repubblica federale le materie prime che furono da lui portate nella zona Est, affinchè gli scienziati al servizio dei sovietici le adoperassero per costruire la camera di combustione del nuovo missile.

La situazione

La crisi è giunta ad una svolta: il Presidente della Repubblica ha infatti incaricato l'on. Segni di formare il nuovo Governo. Il parlamentare sardo, come vuole la prassi, ha accettato con riserva. Dopo le visite protocollari alle Presidenze delle Camere e dopo i contatti con gli esponenti della D.C., Segni ha deciso di iniziare alle 11.30 di stamane le consultazioni, ricevendo per primi i rappresentanti del partito di maggioranza relativa, Moro, Piccioni e Gui. Segni ha dichiarato che intende cercare di formare un Governo che abbia una maggioranza contenuta nell'ambito della legalità democratica e repubblicana. Con questa dichiarazione Segni intende mantenere fuori dell'eventuale maggioranza i comunisti, i missini e i monarchici. Egli sembra godere di molte «chances», se non altro per il fatto che ha il preponderante appoggio dei dirigenti democristiani, e di notevole favore anche presso altri partiti. I socialdemocratici e i repubblicani hanno smentito le preclusioni nei suoi confronti che, secondo alcuni, esistevano.

Gronchi ha fatto una polemica dichiarazione nei riguardi di quegli esponenti politici che hanno fatto riserve sul suo operato durante la fase delle consultazioni per la crisi. Egli ha ricordato che la sede adatta per valutare il suo operato è il Parlamento, per cui solo in tale sede e non su agenzie e giornali le riserve possono essere avanzate, eventualmente, per quel che lo concerne.

Il Segretario di Stato americano Herter ha dichiarato che per ora non è necessario che gli aerei occidentali diretti a Berlino Ovest volino sopra i 3000 metri, la quota massima fissata dai russi. Il gesto americano è distensivo per evitare un riacutizzarsi dei rapporti tra Est e Ovest alla vigilia dell'incontro al vertice. Herter si è anche augurato che i rapporti tra Cuba e Stati Uniti tornino normali: attualmente sono pessime.

Un pilota indonesiano che guidava un reattore militare ha mitragliato ripetutamente il palazzo presidenziale dove Sukarno stava tenendo una riunione. Pochi i danni, ma chiara la dimostrazione che nel Paese esiste una forte opposizione a Sukarno. La Germania Ovest ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la Guinea, se questa confermerà di avere riconosciuto il Governo tedesco dell'Est.

La Principessa Margaret si sposerà il 6 maggio.

Polemica dell'«Osservatore» con il P.S.I. sulla crisi

Città Del Vaticano, 9

«L'Osservatore Romano» sotto il titolo «L'esigenza dell'essere cristiano» pubblica oggi la seguente nota:

«Nel suo numero di ieri, 8 marzo, l'articolo di fondo, dell'«Avanti!» aveva un accenno al nostro giornale. Parlando di supposti atteggiamenti della «gerarchia ecclesiastica» nei confronti della crisi ministeriale italiana, il foglio socialista ha voluto sottolineare il silenzio de «L'Osservatore Romano»: «... tace «L'Osservatore Romano» che non è solito far dire ad altri i desiderata dei suoi ispiratori...». Più oltre, dopo aver denunciato le apprensioni «morali» di fogli «oggi laici e ieri anticlericali», Lo «Avanti» riconosceva che «degne di rispetto sono le opinioni di ogni cattolico sincero e anche il suo desiderio di far valere in sede politica le esigenze del suo essere cristiano».

Questi accenni del giornale socialista non sono privi d'interesse: innanzi tutto perchè pare evidente il tentativo di attribuire al nostro silenzio il significato di un assenso ad eventuali collaborazioni tra cattolici e socialisti, a norma del vecchio proverbio per il quale chi tace acconsente. Una tale interpretazione, per quanto appena accennata, consiglia di chiarire che il nostro atteggiamento è dovuto soltanto alla volontà di non interferire in particolari situazioni politiche. Prendere posizione su tali problemi, come «L'Avanti!» stesso riconosce, compete ai cattolici italiani, i quali non possono non aver il desiderio di «far valere anche in sede politica le esigenze del loro esser cristiani».

«Resta però da spiegare come mai, quando l'«Osservatore Romano», senza scendere sul terreno politico, ricorda il valore permanente di certi principi morali, valevoli sempre, in ogni tempo e in ogni luogo — cioè le esigenze dell'essar cristiano — lo stesso «Avanti!» non resista alla tentazione di denunciare interferenze e interventi solo perchè il nostro linguaggio non collima con le opportunità che il giornale socialista sostiene e difende».

EPISODI DIVERTENTI IN MARGINE ALLA CRISI MINISTERIALE

SEGNI INSEGUITO DA UNA «600» TROVA RIFUGIO IN UNA CASERMA

Allarme e trambusto fra gli ufficiali e i militari - Poi il Presidente ha affrontato decisamente l'inseguitore: si trattava di un cronista - Cortesie a base di cicche fra Leone e un giornalista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 8

«Eccellenza, una macchina ci segue». Queste parole pronunziate nel pomeriggio di ieri dall'autista di Segni, Trentino, a bordo della velocissima «Fiat 2100», sulla quale il Presidente del Consiglio si dirigeva verso l'Università, hanno segnato l'inizio di un gustoso episodio che ha vivacizzato il tono della crisi. Un pizzico di giallo e qualche circostanza imprevista sono doverosi in occasioni del genere; così come non può mancare un episodio divertente per ridare ad ogni avvenimento politico, anche ai più delicati e complessi, una dimensione quotidiana e un tono umano.

La storia è cominciata alle ore 17.30 di ieri. Quando l'autista ha segnalato la presenza di una macchina inseguitrice, Segni ha guardato nello specchietto retrovisivo: effettivamente una «600» azzurra tentava disperatamente di controllare i movimenti della veloce «2100» presidenziale. L'utilitaria faceva sforzi inauditi per tenersi all'alta velocità, e le acrobazie cui era costretta non mancavano di richiamare l'attenzione dei passanti. L'intenso traffico del pomeriggio romano e la presenza di numerosi semafori lungo l'itinerario seguito dal Presidente del Consiglio hanno aiutato l'ignoto inseguitore. Ad un incrocio, Segni aveva anche scorto il volto dell'uomo della «600»: un giovanotto sui vent'anni, innocuo, un po' preoccupato di quel trambusto in cui le circostanze lo avevano cacciato. Segni ha pensato di fare una breve sosta al Viminale, sperando così di liberarsi dell'importuno. La grande macchina blu-scura è entrata nell'androne posteriore del palazzo e vi è rimasta per qualche minuto. Quando si è di nuovo avviata verso l'Università, costante ed imperterrita, la misteriosa «600» era di nuovo all'inseguimento.

Terminata la consueta lezione di procedura civile, il Presidente del Consiglio è risalito in macchina per fare ritorno a casa. Nel vedere nuovamente la sagoma della «600» azzurra, la sua irritazione è giunta al culmine. «Appena arrivi alla caserma di Castro Pretorio — ha detto Segni all'autista — entra dentro. Vediamo se ha il coraggio di seguirci anche là».

Giunto davanti al cancello del grande fabbricato della Scuola di Polizia, la «2100» ha girato e, tra lo stupore delle sentinelle e dell'ufficiale di picchetto (che ha immediatamente riconosciuto l'inatteso ospite) è andata a fermarsi in mezzo al cortile. Un gruppo di agenti si è precipitato a rendere l'omaggio del «presentatt-arm», mentre l'intera caserma entrava in agitazione. Segni è disceso e si è diretto verso il cancello. Il misterioso giovanotto si era fermato a qualche passo di distanza, in atteggiamento d'attesa. «Venga qui, per favore» gli ha detto Segni, e poi, quando il giovanotto un po' indeciso e imbarazzato gli si è fatto incontro, con voce decisa gli ha detto: «Lei mi sta seguendo da oltre due ore, violando precise norme di legge. Quale gusto ci prova?».

Il giovane è diventato paonazzo ed ha farfugliato una risposta: «Nessun gusto Presidente, glielo giuro. Come reporter di un'agenzia di stampa, mi è stato dato l'incarico di non perderla di vista neppure per un momento. Sa, si attende la sua convocazione al Quirinale...».

«Non è un motivo — ha risposto Segni —. Sappia che in dieci e più anni di Governo non ho mai fatto pedinare un giornalista. Non ha mai sentito parlare della libertà di movimento di un cittadino? Potrei farla arrestare per quello che ha fatto, ma, se mi promette di non seguirmi più, facciamo finta di niente». Il giovanotto (per la cronaca U. B., redattore di una nota agenzia giornalistica) è stato felice della conclusione dell'episodio ed è corso in redazione a pregare il direttore di non affidargli mai più incarichi di «natura poliziesca».

L'on. Segni è rimasto divertito dell'accaduto. Parlandone oggi con i giornalisti, ha detto: «Mi sono fermato in caserma, perchè non conoscevo lo inseguitore. Se avessi capito subito che si trattava di un giornalista, non avrei certo agito in questo modo. Devo però riconoscere che, come autista, era molto bravo. Nel traffico cittadino è riuscito a non staccarsi mai dalla mia automobile. In campagna lo avrei seminato. Divertente è stata la sorpresa suscitata in caserma dal mio arrivo. Per dieci minuti, un picchetto di agenti è rimasto impettito sull'attenti, mentre l'ufficiale aveva quasi del tutto perduta la testa».

Sistemata la faccenda, il colonnello mi ha invitato a prendere un ottimo tè nel suo studio, e ho colto l'occasione per interessarmi dei problemi della Scuola di Polizia, dando disposizione per l'ingresso di 2.000 nuovi agenti in caserma».

Questo episodio non è il solo che si è registrato oggi dietro le quinte della crisi di Governo. Un altro ha avuto come protagonisti un secondo giornalista, anzi un noto commentatore politico, Enrico Mattei, e il Presidente della Camera, on. Leone. Mattei, commentando l'andamento della missione esplorativa affidata dal Capo dello Stato a Leone e riferendosi agli incontri di quest'ultimo con i rappresentanti dei piccoli partiti o di singoli parlamentari, aveva scritto che era disdicevole per il Presidente della Camera «il dover raccogliere cicche». L'espressione non è piaciuta all'on. Leone, il quale ha pensato bene di rispondere, naturalmente con un'iniziativa conforme al suo carattere di buon napoletano e di buon amico dei giornalisti. Mattei si è visto così recapitare oggi a casa un minuscolo pacchetto: conteneva 17 cicche ed un biglietto così concepito: «Vorrei farla partecipe della distribuzione delle cicche. Naturalmente, a lei invio, per doveroso riguardo, cicche non usate. Giovanni Leone». Il giornalista ha risposto con un altro biglietto. Ecco il contenuto: «Apprezzo la sua cortesia. Le faccio però notare che se le cicche di cui parlavo io, fossero state così numerose, il Governo di centro-sinistra sarebbe già cosa fatta».

C. L.

Alla Mostra del cinema

IL SEN. PONTI DIFENDE la nomina di Lonero

Venezia, 9

Il sen. Ponti, commissario straordinario dell'Ente autonomo della Biennale, parlando ad una riunione del Rotary sulle novità e polemiche riguardanti le manifestazioni della Biennale stessa, ha affermato che la sostituzione del dott. Ammannati con il dott. Lonero alla direzione della Mostra del cinema non è stato un «siluramento». Il dott. Ammannati — ha detto il sen. Ponti — non poteva non preferire la direzione del Centro sperimentale cinematografico all'attuale incarico. Questo è condizionato alla riconferma annuale; quello consente di entrare nel ruolo ministeriale.

Per quanto riguarda la nomina di Lonero, il sen. Ponti ha detto di ritenere di essere stato nel giusto, in quanto considera il nuovo direttore all'altezza dei compiti affidatigli. Entrando poi nel vivo della polemica ancora in corso, ha espresso la sua meraviglia per le reazioni che la sostituzione ha provocato; reazioni vivaci, anche aspre in diversi settori della stampa e della pubblica opinione. Lonero — ha sottolineato il sen. Ponti — proviene dalle file cattoliche così come Ammannati. Se i suoi atteggiamenti e quanto ha scritto sulla Mostra del cinema vengono interpretati nel senso di minaccia al futuro della manifestazione, si sbaglia, perchè non si tiene conto che atteggiamenti e scritti rispondevano alla funzione che la sua veste di critico cattolico gli imponeva. Ora — ha assicurato Ponti — la diversa responsabilità di direttore della Mostra gli suggerirà adeguati criteri. Comunque, è assurdo pensare — ha concluso l'oratore — che Lonero debba dimettersi solo perchè di dichiarati principii cattolici».

Il gruppo triveneto dei giornalisti cinematografici, venuto a conoscenza dell'ordine del giorno votato dal comitato direttivo del Sindacato in ordine al cambio del direttore della Mostra cinematografica, ha inviato allo stesso consiglio direttivo un telegramma in cui è detto tra l'altro che il gruppo, appreso dalla stampa l'atteggiamento assunto dal consiglio direttivo, ha approvato a maggioranza una mozione di protesta in cui si afferma che: «Non essendo stati interpellati su problema che investe comune collega Lonero iscritto sindacato, e avvenimento importanza internazionale eccedente normali poteri direttivo, preoccupati che atteggiamento preso possa costituire serio precedente vita Sindacato su base di una discriminazione pregiudiziale, chiediamo rettifica che non coinvolga intero Sindacato».

Collaborazione fra la RAI e l'Istituto radiofonico ellenico

Atene, 9

I rapporti fra la Radio-televisione italiana e l'Istituto radiofonico ellenico saranno potenziati nei settori della collaborazione artistica e tecnica. L'ing. Marcello Rodinò amministratore delegato della RAI-TV, ospite in questi giorni della Radio greca, ha avuto in proposito importanti colloqui con il direttore generale dell'Ente radiofonico ellenico.

Durante un pranzo offerto in onore dell'ing. Rodinò dal Ministro alla Presidenza del Consiglio greco, è stata sottolineata l'importanza dell'attuale collaborazione fra i due enti e ne è stato auspicato l'ulteriore sviluppo, nel quadro dell'amicizia che lega i due Paesi alleati.

MALTEMPO IN ALTO ADIGE, PIEMONTE E LIGURIA

Riprende a nevicare nell'Italia settentrionale

Oltre 70 cm. di spessore sul Colle di Nava e 20 sul Passo del Turchino
Abbassamento della temperatura e difficoltà nel traffico stradale

Bolzano, 9

Dopo alcuni giorni di temperatura mite, che aveva fatto registrare valori massimi di 18-20 gradi, le condizioni del tempo hanno subito un repentino peggioramento. In numerose località il termometro è sceso durante la notte a minime inferiori allo zero. Frattanto, alle quote superiori ai 1.500 metri si registrano leggere nevicate, mentre sui fondovalle i piovaschi si alternano a brevi schiarite. Ad eccezione del Passo Giovo e dello Stelvio, che sarà riaperto solo a primavera inoltrata, tutti gli altri valichi alpini sono transitabili anche senza l'uso delle catene.

Nel *Trentino* nevica con notevole intensità. La bianca coltre va infittendosi nelle vallate dove, a quote superiori ai 500 metri, aveva cominciato a nevicare ieri sera. La temperatura si mantiene rigida e il traffico, pur senza registrare incidenti di notevole rilievo, procede con difficoltà.

A *Torino*, continua a nevicare sulla città e sui dintorni. Al colle della Maddalena, lo strato nevoso raggiunge i dieci centimetri. La perturbazione meteorologica che ha causato l'abbondante precipitazione è identificata in una corrente di aria alla temperatura di zero gradi e a quota 800 metri circa. In tutta la Valle d'Aosta, alta e bassa, la neve è caduta durante l'intera giornata. Ad Aosta lo strato ha toccato cinque centimetri.

In Liguria il maltempo si è abbattuto sull'intero savonese dove, dalla scorsa notte, ha preso a nevicare abbondantemente. In città la neve cade frammista ad acqua. Nell'entroterra e in Val Borbida la neve raggiunge i 20 cm. di spessore e 35 cm. sui valichi di Cadibona e Montezemolo. Sulla via Nazionale per il Piemonte il traffico è permesso soltanto agli automezzi leggeri muniti di catene che si dirigono verso Savona mentre quello in senso contrario è stato bloccato e dirottato sulla Ceva-Savona. I passi del Melonio e del Giovo sono bloccati.

Al passo del Turchino la neve ha raggiunto i 20 cm. gli spartineve sono in funzione per permettere il transito dei veicoli. Sulla provinciale Rossiglione-Tiglieto, e al valico della Crocetta, la bianca coltre ha raggiunto il mezzo metro. Spartineve sono in azione per sgomberare la strada. Altri quindici sono pronti in caso di necessità per assicurare il transito sull'autostrada Genova-Serravalle dove il transito si svolge con catene. A Genova, dopo un paio d'ore di nevicata lo strato nevoso ha raggiunto i 6-7 centimetri.

Sul colle di Nava sono caduti oltre 70 cm. di neve e continua a nevicare. Nei pressi di Sarola, nel Comune di Ponte Dassio, sulla statale 20 per il Piemonte è caduta una grossa frana che ostruisce il traffico. Sono prontamente intervenuti i mezzi dell'ANAS che hanno permesso il transito dei veicoli a senso unico alternato.

Anche sull'arco Settentrionale dell'Appennino tosco-emiliano e tosco-ligure nevica abbondantemente. Al passo della Cisa, sulla statale 62, la neve ha raggiunto i 30 cm. ed il transito è possibile solo agli automezzi muniti di catene. Le colline intorno a Pontremoli sono ammantate di bianco con un notevole abbassamento della temperatura in tutta la lunigiana.

MALGRADO LA STRETTA SORVEGLIANZA DI SEICENTO UOMINI ARMATI

A Guidonia appiccato il fuoco nella sede dell'Associazione combattenti

Un grosso fienile dato alle fiamme in una tenuta presso Ponte Lucano
Trecento avieri sorvegliano l'aeroporto - Nessuna traccia dei piromani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 9

Notte calma sul fronte delle operazioni contro gli incendiari di Guidonia. Le ore sono trascorse senza che al quartier generale giungessero novità degne di rilievo, cosicchè alle prime luci dell'alba veniva diramato l'ordine di allentare la sorveglianza ai seicento uomini i quali sono impegnati in questa battuta. Ma gli incendiari, resi più audaci dal successo riportato finora e baldanzosi per esser riusciti finora a tener testa alle forze di polizia mobilitate contro di loro, sono usciti allo scoperto ed hanno agito in pieno giorno, proprio nel centro di Guidonia. E la stessa azione di sorpresa hanno ripetuto dopo poche ore nella campagna tra Guidonia e Tivoli.

L'allarme è stato nuovamente dato a tutti i reparti dislocati nella zona. I due elicotteri della polizia hanno tornato a ronzare a bassa quota. Lo stato d'emergenza, dunque, continua. Erano stati operati due fermi, durante la notte: un giovanotto che aveva tentato di forzare un posto di blocco (ma si è giustificato dicendo che non voleva noie avendo spento il fanale posteriore della moto che gli si era rotto), un abruzzese che ha raccontato una storia poco credibile a proposito di un suo viaggio alla ricerca d'uno zio a Guidonia, zio che nessuno conosce. I due si trovavano ancora sotto custodia nella camera di sicurezza, in attesa di essere interrogati, questa mattina, quando alle 10,30 è stato [illegible] *nestre della sezione, miste da una densa nube di fumo, i carabinieri del vicino comando sono accorsi, ma ormai era troppo tardi. Tuttavia le indicazioni di alcuni studenti permettevano di fermare, di lì a poco, due persone sui trentacinque anni, che sono state trattenute in caserma ed interrogate a lungo.*

Senonchè nel pomeriggio, precisamente alle 16,45, mentre questa seconda coppia di fermati era sotto chiave, un nuovo incendio veniva segnalato nella tenuta «Collerosa» nei pressi di Ponte Lucano. Un grosso fienile era stato dato alle fiamme che minacciavano di estendersi ad altri depositi. Squadre di vigili del fuoco, accorse sul posto, sono rimaste impegnate fino a sera nell'opera di spegnimento.

La situazione si va facendo preoccupante. Ed è evidente che la attività dei piromani non viene sottovalutata se il comando dell'aeroporto di Guidonia impiega trecento avieri nella sorveglianza dei recinti e delle attrezzature militari; se ogni cabina elettrica della zona minacciata è piantonata da due agenti armati; se lungo il perimetro del polverificio Stacchini carabinieri e agenti armati di mitra vegliano notte e giorno, mentre volontari civili si occupano della sorveglianza interna; se il numero dei posti di blocco fissi è stato portato in giornata a cento.

Seguendo le voci della gente, gli investigatori sembra vadano seguendo le mosse di un contadino della zona, un tipo lunatico e stravagante che potrebbe avere a che fare con gli incendi. «Dove c'era lui, dice la gente, scoppiava un incendio». E' una circostanza che dà da pensare, naturalmente.

Tuttavia ci si mostra sempre più convinti che quel che sta accadendo da queste parti non può essere opera di un isolato sia pure perfetto conoscitore della zona, bensì di una banda organizzata che forse persegue uno scopo ben preciso. La storia del contadino pazzo può essere nata nella mente eccitata degli abitanti di Guidonia e dei paesi vicini i quali sono ormai presi dal panico e fanno circolare incredibili dicerie come quella secondo la [illegible] *scondono la loro perplessità.*

P. M.

Drammatica avventura di una piccola nave da carico

Genova, 9

Una drammatica avventura è toccata alla piccola nave da carico «Vincenzo P.». Partita da Livorno per Savona con un carico misto, giunta a una cinquantina di miglia a sud di Genova, le intense raffiche di vento si son tramutate in vera e propria burrasca.

Alle 15.29 il «Vincenzo P.» di 447 tonnellate è riuscito a mettersi in contatto radiotelefonico con radio Genova comunicando la propria situazione: «Siamo nella burrasca ,ed in avaria. Non ce la facciamo a comandare la nave. Il motore sta cedendo. Ci occorrono soccorsi». Questo è stato il primo messaggio. Radio Genova ha rilanciato in radiotelegrafia l'S.O.S. alle navi più grosse in zona. Hanno risposto il «Colette» olandese, lo «Skagen» svedese, il «Fiaccola» italiano, ed il «Sudan» svedese e la Capitaneria di porto ha coordinato l'azione di salvataggio. Dal porto, ove era ancorata, asiseme ad altre unità della flotta, è partita la corvetta «Altair» della Marina italiana assieme al rimorchiatore del porto «Nuraghi».

Poco dopo le 23.30 la corvetta «Altair» ed il rimorchiatore d'alto mare «Nuraghi», partiti da Genova, hanno raggiunto il «Vincenzo P.». I mercantili che già si trovavano sul posto: il russo «Frazim», lo svedese «Sudan», l'italiano «Fiaccola» e l'olandese «Colette», hanno potuto così proseguire il loro viaggio. Il mare è sempre molto agitato e per il momento l'«Altair» provvede ad illuminare il natante in avaria con i suoi grossi fari. Non appena verrà giorno e le condizoni del mare lo permetteranno, si tenterà, se necessario, la manovra di aggancio per il rimorchio. Il «Vincenzo P.» regge ancora bene alle ondate ed il comandante spera di riuscire a riparare l'avaria alle macchine per poter proseguire con i propri mezzi.

ANNAMARIA MUSSOLINI fidanzata con Nando Pucci

Mortara, 9

L'ultimogenita di Mussolini, Anna Maria, si è fidanzata con Nando Pucci, di 24 anni, dimorante nella nostra città. Il giovane noto negli ambienti dello spettacolo, per le sue qualità di presentatore e che in luglio si esibirà in un programma televisivo, conobbe la figlia di Mussolini in uno dei ritrovi di Cortina d'Ampezzo, dove si trovava in compagnia del fratello Romano, che com'è noto, fa parte, in qualità di pianista, del «Roman jazz band». Anna Maria Mussolini è stata vista ultimamente a Mortara in occasione dei funerali del padre del Pucci e con ogni probabilità il fidanzamento ufficiale avverrà nel prossimo mese di aprile.

AL PROCESSO DI GENOVA CONTRO L'EX BANCHIERE

Iniziate le arringhe dei difensori di De Cavi

Un avvocato sostiene che l'imputato non immaginava di dover fallire e che rifuse quattordici milioni ai creditori

Genova, 9

[illegible] aveva condannato l'ex banchiere Giannetto de Cavi a nove anni e mezzo di reclusione, hanno avuto inizio stamane le arringhe della difesa. In apertura di udienza il Presidente ha letto una lettera inviata da un ex emigrato in Venezuela, Antonio Alicino, il quale afferma che il banchiere ha pagato tutte le rimesse, per ottocentomila lire, come è avvenuto per molti altri emigrati.

Ha preso poi la parola l'avv. Salvarezza, il quale ha illustrato dapprima i motivi sostenuti dalla difesa circa la nullità della sentenza di rinvio a giudizio e del processo di primo grado. Gli argomenti dell'avv. Salvarezza sono diretti a smontare l'interpretazione data a quei motivi, nei giorni scorsi, dalla privata e dalla pubblica accusa. Nella seconda parte dell'arringa, rivolta al fallimento del Banco De Cavi, l'avv. Salvarezza ha affermato che l'imputato ha rifuso i suoi creditori di oltre 14 milioni, aggiungendo che De Cavi, con il suo comportamento negli ultimi tempi fino alla dichiarazione di fallimento, non immaginava di dover fallire, ma pensava di essere entrato in una crisi che sarebbe riuscito comunque a superare.

L'avv. Salvarezza dopo aver accennato brevemente al «misticismo» di De Cavi, che rafforzava nel banchiere tale fiducia, ha affrontato il fallimento «Cimes»; l'avvocato ha inteso dimostrare che la «Cimes» non sempre è stata un'azienda improduttiva, escludendo che, nel suo crollo, l'imputato abbia agito con fraudolenza. Eguale è stata la conclusione del difensore per la «Spael», la «Albor» e tutte le altre attività del De Cavi, aziende travolte dal fallimento maggiore, ma che di per se stesse avevano avuto una vita commercialmente attiva. L'avv. Salvarezza ha concluso chiedendo che vengano accolti tutti i motivi di appello proposti dalla difesa.

Nell'udienza del pomeriggio hanno parlato i patroni dei minori ricorrenti: primo oratore, l'avv. Roberto Sartori, difensore dei padri Francesco Oddo e Ferdinando Cugge, i [illegible] De Cavi [illegible]. Il Tribunale li assolse con formula dubitativa. I due frati, ha argomentato il patrono, dovevano attenersi alla regola dell'ordine: accogliere nel chiostro chiunque volesse rifugiarsi senza chiedere di dove venisse. La loro buona fede è provata dal fatto che, non appena venuti a conoscenza della pendenza del loro ospite con la giustizia, lo allontanarono immediatamente. Per queste ragioni, il difensore chiede l'assoluzione con formula piena per i suoi raccomandati.

L'avvocato Alfredo Biondi, patrono dell'impiegato del Banco Attilio Gatti punta sulla posizione di secondo piano del suo difeso. A suo dire non poteva conoscere le vere condizioni del Banco e chiede per Attilio Gatti la assolutoria migliore e in subordine l'applicazione dell'amnistia.

Ultimo oratore l'avv. Enrico Ciurlo, patrono di Enrico Gatti. Per costui, è ancora più evidente, afferma il difensore, la assenza del reato perchè il Gatti Enrico ha lasciato il Banco nel 1952, prima cioè del fallimento. Questa e altre considerazioni di merito inducono il difensore a chiedere l'assolutoria del Gatti perchè non concorrente nel reato di truffa. L'udienza è quindi rinviata a domattina per l'arringa del prof. Vassalli di Roma in difesa di De Cavi.

Entro il 21 le domande per gli esami di maturità

Roma, 9

Con sabato prossimo, in tutte le scuole di ogni ordine e grado, ha termine il secondo trimestre dell'anno scolastico 1959-60. Con lunedì 14 avrà inizio l'ultimo, che si concluderà il 28 maggio: data fissata dal calendario ministeriale per la fine delle lezioni. Entro il primo giugno gli scrutini dovranno essere affissi negli albi di tutte le scuole. Frattanto negli anzidetti albi sono state affisse le norme per la presentazione delle domande per l'ammissione agli esami di maturità e di abilitazione. Il termine massimo per la presentazione dei documenti e delle relative tasse di esami, compresa quella di educazione fisica, scade lunedì 21.

Riconosciuto il cadavere trovato presso Perarolo

Padova, 9

Il generale tedesco von Hillebrandt, giunto a Padova per visitare la salma del turista straniero rinvenuta domenica scorsa in un canale consorziale nella campagna di Perarolo, ha riconosciuto in essa il figlio Christian, studente, del quale non aveva notizie dal 18 febbraio, dopo che era partito per un viaggio in Italia. Il riconoscimento è avvenuto prima attraverso le fotografie e poi alla presenza della salma all'istituto di medicina legale.

Si è appreso dal padre che il giovane era scomparso il 18 febbraio da Francoforte sul Meno, dove doveva dare un'esame di procuratore legale, esame che era stato però rimandato. Il giovane doveva trovarsi quel giorno con degli amici che lo avevano invitato a pranzare al ristorante dell'aeroporto. Non si sa se abbia aderito o no all'invito.

Referendum a Hollywood

R. Hudson e D. Day gli attori più popolari

Hollywood, 9

Rock Hudson e Doris Day sono stati nominati gli attori più popolari del mondo dalla Associazione stampa estera di Hollywood. Anthony Franciosa è stato nominato miglior attore per la sua interpretazione nel film «Career» ed Elizabeth Taylor migliore attrice per «Suddenly last summer» (Improvvisamente l'estate scorsa).

I migliori film stranieri dell'anno per l'Associazione sono: «Aren't we wonderful?» (Non siamo meravigliosi?) della Germania; «Il ponte», anch'esso tedesco; «Odd obsession» (Strana ossessione) del Giappone; «Orfeo negro» di produzione franco-brasiliana e «Il posto delle fragole» della Svezia.

«Ben Hur» è stato scelto come il miglior film prodotto a Hollywood e «Room at the top» (La strada dei quartieri alti) di produzione inglese come la migliore pellicola non americana.

Francobolli celebrativi di prossima emissione

Roma, 9

Il numero odierno della Gazzetta Ufficiale pubblicati i decreti relativi all'emissione di alcune serie di francobolli celebrativi e commemorativi. Le emissioni riguardano in particolare: una serie celebrativa del Centenario della spedizione dei Mille; due francobolli commemorativi di Vittorio Bottego nel centenario della nascita; una serie celebrativa della XVII Olimpiade; una serie celebrativa dell'Anno mondiale del rifugiato.

LA CONCLUSIONE DI UNA CLAMOROSA VICENDA

QUATTRO PERSONE IN TRIBUNALE PER I FALSI DIARI DI MUSSOLINI

Rosetta Panvini-Rosati e la figlia Amalia avevano tentato di cedere il presunto carteggio a un editore di Milano e a due riviste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 9

L'istruttoria promossa dalla Magistratura di Vercelli per la clamorosa vicenda dei falsi «diari» di Mussolini, è giunta oggi a conclusione. Il magistrato inquirente dott. Rosco, ha rinviato a giudizio del Tribunale quattro persone, tutte a piede libero: la signorina Amalia Panvini Rosati detta «Mimi», di 47 anni, sotto l'imputazione di falso continuato aggravato in scrittura privata e di truffa continuata aggravata; la madre di lei Rosetta Prelli, di 78 anni, abitante a Vercelli in via Foà 34, che deve rispondere degli stessi reati; l'ex fidanzato della «Mimi», Roberto Preta, di 44 anni, dimorante a Torino in via Paoli 20 quali responsabile di concorso nel falso: Oreste Dughera di 50 anni, domiciliato a Vercelli, in viale Garibaldi n. 10, sotto l'accusa di favoreggiamento.

Le uniche vere protagoniste della romanzesca vicenda sono le due donne, madre e figlia Panvini mentre il Preta e il Dughera sono personaggi marginali e di scarso rilievo. I reati di falso e truffa, sarebbero stati commessi dalla signorina Panvini Rosati nei confronti del dott. Oscar Ronza, di 56 anni, da Novara, segretario del MSI e consigliere comunale. Costui, durante il periodo fascista era stato funzionario dell'Amministrazione provinciale: dopo la liberazione venne epurato, ma ricomparve qualche anno più tardi e si diede all'attività politica. Il dott. Ronza, secondo voci diffusesi all'epoca del ritrovamento del carteggio e da lui recisamente smentite, avrebbe condotto trattative per la vendita degli «scritti» ai settimanali americani «Reporter» e «Time Life».

I carabinieri del servizio di controspionaggio avevano iniziato le indagini in base ad una segnalazione secondo la quale due donne di Vercelli, moglie e figlia di un commissario di polizia, il dott. Giulio Panzini-Rosati, ora defunto, avevano tentato di cedere, per una somma rilevante, il presunto carteggio mussoliniano prima ad un editore di Milano e poi ad un rappresentante delle due riviste americane. Nella vicenda aveva avuto una parte di rilievo, per l'aiuto prestato ai carabinieri nelle ricerche, anche Aldo Camnasio De Vargas. Questi era stato coinvolto nell'affare De Toma, e con lui era stato imputato di correità in falso a proposito di un altro presunto carteggio di Mussolini.

Le autorità inquirenti nutrirono fin dall'inizio dei dubbi sull'autenticità dei documenti; sembrava strano che Mussolini avesse consegnato a Zerbino il suo diario segreto e che, a sua volta, il Ministro fascista lo avesse trasferito al commissario Panvini-Rosati perchè lo custodisse. Restava la ipotesi più valida, che cioè il Panvini avesse abilmente «ricostituito» alcune agende del tipo di quelle su cui Mussolini annotava solitamente appunti, inframmezzati da giudizi su uomini politici dell'epoca e da frasi di carattere sentimentale. A conforto di questa ipotesi era intervenuta la scoperta del tipografo che aveva stampato quattro agende per conto del dott. Panvini, del linotipista che le compose e dell'artigiano che le rilegò. Altra prova che i documenti erano apocrifi, la si ebbe nell'apprendere che il commissario aveva consultato a lungo le raccolte dei giornali fra il 1925 e il 1945, con l'evidente scopo di documentarsi sui fatti politici accaduti.

Le due donne protestano la loro innocenza affermando che le agende fatte stampare a Vercelli non avevano nulla a che vedere con quelle in loro possesso: se esse avevano fatto l'ordinazione al tipografo, era perchè volevano ricopiare alcuni diari di Mussolini per averne «un ricordo sentimentale». Ancora prima che l'archivio di Stato sancisse la falsità dei documenti, già all'epoca del rinvenimento smentirono la loro autenticità Vittorio Mussolini, Rachele Mussolini e altri personaggi del regime, fra cui Dino Alfieri, Ezio Maria Gray e il generale Enzo Galbiati, che aveva avvicinato Mussolini durante la Repubblica di Salò. Anche gli altri due imputati respingono energicamente l'accusa, il Preta, per spiegare di avere semplicemente frequentato la famiglia Panvini, quando era fidanzato della «Mimi», ignorando la storia dei «diari», il commerciante Dughera per chiarire che i suoi rapporti con le due donne si limitarono unicamente all'acquisto di un immobile.

Paolo Amerio

Muore a ottantasei anni un superstite di Adua

Pordenone, 9

E' morto a 86 anni l'agricoltore Pietro Ros, ultimo superstite dei tre valvasonesi che parteciparono alla prima campagna d'Africa: la conquista dell'Eritrea. Si trovò tra i componenti della colonna del maggiore Toselli nella battaglia di Adua di cui fu uno dei pochi superstiti. Era padre di sei figli, uno dei quali chiamato alle armi negli alpini, è caduto durante la seconda guerra mondiale.

LE INDAGINI SULL'ASSASSINIO DEL TASSISTA TREVIGIANO

FERMATO PER SOSPETTI UN GIOVANE A PORDENONE

Pordenone, 9

Il più stretto riserbo viene mantenuto dalle autorità inquirenti sul fermo del pordenonese Giancarlo Bellot, di 20 anni, sul quale pende il sospetto, per altro non ancora confermato, dell'assassinio del tassista Angelo Callegher, di Treviso, avvenuto nella notte fra il 27 e il 28 febbraio scorso. Il fermo è stato effettuato verso le 18 di oggi a Pordenone in via Montello, dove il Bellot abita con la famiglia, dai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica al suo rientro da un giro di propaganda per una ditta di mangimi bilanciati di cui è rappresentante per la Destra Tagliamento.

Il Bellot accompagnato negli uffici della squadra situati al pianterreno del Tribunale di Pordenone non ha nascosto la sua meraviglia per il fermo. Dopo un primo interrogatorio protrattosi fino alle 20 circa egli è stato associato alle carceri giudiziarie di Pordenone a disposizione della Questura di Treviso che procederà domani al suo interrogatorio e al confronto con il tassista Zanatta, al quale il Bellot la notte dello assassinio avrebbe chiesto di essere trasportato a Sacile, ricevendone un rifiuto.

Precipita un camion per il cedimento della strada

Palermo, 9

Un camion con due persone a bordo è precipitato in una scarpata in seguito a un cedimento del terreno. L'incidente è avvenuto su una strada interpoderale che corre a mezza costa tra il monte Pellegrino e la spiaggia di Vergine Maria. Il camion della Nettezza urbana, con a bordo lo autista Gaetano Turco di 50 anni e il manovale Giovanni Parisi di 57 anni, era uscito dalla villa di proprietà dell'ex deputato al Parlamento Girolamo Bellavista, quando si è verificato l'improvviso cedimento del terreno. L'autocarro si è rovesciato in una sottostante scarpata, capovolgendosi a pochi metri dal mare. Sul posto è accorso l'on. Bellavista, il quale ha prestato i primi aiuti ai feriti, trasportandoli al pronto soccorso dell'ospedale di Villa Sofia. Qui il Parisi è stato giudicato in pericolo di vita per grave commozione cerebrale e dubbio di frattura della base cranica, mentre l'autista è stato giudicato guaribile in sette giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

La disposizioni del mercato si sono mantenute buone, anche se la quota ha accusato qualche incertezza dopo un inizio abbastanza fermo. Le offerte sono state così assorbite su prezzi lievemente più calmi e le chiusure hanno raccolto, in genere, i minimi della riunione, chiusure che presentano però variazioni nei due sensi rispetto alla vigilia. Le differenze più marcate si sono avute in aumento su Snia Viscosa, Cascami, Chatillon, Metalli e su alcuni elettrici; in diminuzione su Montecatini, Pirelli e Saffa. Irregolari i valori di Stato e i Buoni del Tesoro con scarse oscillazioni nei due sensi. Migliori gli obbligazionari benchè poco trattati.

Titoli trattati: di Stato 19 milioni, Buoni del Tesoro 67 milioni, obbligazioni 272 milioni, azioni 962 mila 275.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,85 (103,80), 3,50% 74,95 (75,10); Red. 3,50% 98,90 (99), 5% 100,90 (100,90); Ric. 3,50% 84,80 (84,70), 5% 99,35 (99,375); Rif. F. 5% 98,70 (98,70); Trieste 5% 98,30 (98,30).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,475 (100,575), 1-4-'60 100,75 (100,675), 1-1-'61 100,775 (100,75), 1-1-'62 100,65 (100,625), 1-1-'63 100,60 (100,60), 1-1-'64 100,55 (100,55), 1-1-'65 100,60 (100,60), 1-1-'66 100,625 (100,60), 1-1-'68 100,70 (100,725).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 63800 (63750), Gim 7400 (7350), Centrale 16270 (16275), Invest 4450 (4430), Bastogi 3235 (3262), Sviluppo 2855 (2843), Finmare 601 (602), Finelettrica 1815 (1820), Finsider 1167 (1169), Breda 4300 (4260), Pirelli e C. 5300 (5380), Sifir 2478 (2465), Stet 3905 (3950), Generali 87500 (87700), Ras 42515 (43000), Incendio 17525 (17400), Assicuratrice 11300 (11300).

Trasporti: Nord Mil. 4210 (4050), Mittel 5430 (5400), Veneta 2400 (2400), Ausiliare 3550 (3550).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 29600 (29200), Val Ticino 95,50 (95), Olcese 2640 (2670), De Angeli 5350 (5390), Cucirini 17015 (16700), Linificio 1570 (1555), Rossari 33000 (33070), Rotondi 34600 (34500), Tosi 7500 (7550), Coton. Merid. 820 (825), Unione Manif. 73000 (73500), Gavardo 6550 (6800), Lanerossi 16130 (15850 ex), Tiiane 635 (635), Pisac 869 (862), Cascami 12000 (11890), Bernasconi 2855 (2850), Chatillon 17000 (17000), Snia Viscosa 5815 (5750), Pacchetti 1110 (1100), Scotti 181 (203).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1698 (1688), Ilva 676,50 (671), Magona 1114 (1110), Metallurg. 7400 (7200), Amiata 7700 (7990), Montecatini 3199 (3225), Monteponi 1584 (1585), Dalmine 2407 (2420), Siele 8200 (8200), Broggi-Izar 1530 (1530), Falck 13430 (13450).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1400 (1400), Bianchi 580,50 (590), Fiat 2506 (2523), Nebiolo 21,05 (21), Fr. Tosi 810 (802), Westinghouse 1490 (1455).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2030 (2028), Cieli A 4050 (4015), Cieli B 3940 (4000), Dinamo 3815 (3801), Edison 4205 (4200), Edison Volta ord. 2720 (2700), Edison Volta pref. 3098 (3150), Bresciana 3700 (3670), Campania 2240 (2120), Caffaro 432 (436), Valdarno 4020 (4020), Sarda 6948 (6985), Emiliana 3630 (3630), Seso 3898 (3900), Appenn. C. 4200 (4140), Pugliese 1942 (1990), Subalpina 3560 (3610); Sip 2010 (2015), Vizzola 5200 (5240), Sme 1737 (1750), Orobia 2985 (2950), Romana 3800 (3860), Terni 483 (483), Unes 1233 (1220), Marelli 879,50 (871), Magneti 1600 (1605), Tecnomasio 3150 (3060), Teti A 4700 (4650), Teti B 4709 (4660), Sip 1420 (1410), Alto Veneto 2740 (2740), Calabrie 2083 (2075), Lucana 2645 (2620).

Alimentari: Distillati 4820 (4790), Eridania 4740 (4740), Es. Molini 2870 (2870), Certosa 3500 (3500), Motta 34150 (33850), Rom. Zucch. 609 (613).

Chimici: Anic 2705 (2698), Saffa 5785 (5900), Italgas 1845 (1857), Liquigas 1140 (1131), Napoli Gas 1400 (1400), Pibigas 310 (319), Solgas 2550 (2470), Larderello 3890 (3800), Mira Lanza 21700 (21600), Ossigeno 3412 (3393), Rumianca 2100 (2098), Carlo Erba 13120 (13400), Brioschi 11600 (11600).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4770 (4750), Iniziative 6770 (6760), Sagi 2430 (2430), Beni Stab. 4875 (4850), Gen. Immob. 916 (920), Milano C. 29450 (29150), Silos 4780 (4780), Bonif. Ferr. 945 (932), L'Edificio 5330 (5330), Risan. N. 8650 (8700).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 44400 (44400), Burgo 23550 (23700), Ginori 1002 (1000), Ciga 7370 (7350), Italcementi 20600 (20620), Cementir 3975 (3980), Ceram. Pozzi 990 (995), Eternit 4840 (4925), Rejna A. 1520 (1520), Smeriglio 491 (491), Linoleum 3700 (3650), Pirelli S.p.a. 7800 (7800), Terme Acqui 20000 (20000), Rinascente 480,50 (478), Cond. Acqua 947 (953), De Ferrari 1750 (1750), Elettrocarbonium 56000 (56000).

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5700-5850, sterlina oro c. nuovo 5800-5950, marengo svizzero 4300-4450, oro 707-711, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Azionario pesante in regresso rispetto alla seduta precedente, con molte correzioni negative, ad eccezione di Bastogi e Snia Viscosa che segnano una plusvalenza di 30 punti ciascuna. Buoni i titoli di Stato. Titoli trattati: 1500 Snia Viscosa.

Bastogi 3260, Finmare 602, Finsider 1167, Generali 87700, Assicuratrice 11200, Ras 42800, Istria-Trieste 700, Lussino 4100, Martinolich 6450, Premuda 36800, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 5825, Ilva 670, Montecatini 3190, Crda 449, Meridelettrica 1747, Terni 484, Stet 3905, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1139, Beni Stabili 4900, Immobiliare 918, Pirelli italiana 7800.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Centro-settentrionali molto nuvoloso o coperto con piogge. Nevicate sui rilievi e locali in Val Padana. Nel pomeriggio, a partire dalla Sardegna e dalle regioni Nord-occidentali, le condizioni assumeranno carattere di variabilità e saranno possibili locali temporali. Sulle regioni meridionali nuvoloso con qualche pioggia. Temperatura stazionaria. Venti: sui versanti tirrenici e Sardegna moderati occidentali; in Val Padana da deboli a variabili; altrove moderati meridionali tendenti a disporsi a Ovest. Mari: bacini occidentali agitati, bacini meridionali mosso; medio e alto Adriatico poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 5; Verona 1, 5; Trieste 1, 10; Venezia 2, 7; Milano 0, 1; Torino 0, 6; Genova 0, 6; Bologna 1, 6; Firenze 4, 11; Pisa 5, 10; Ancona 3, 9; Perugia 0, 10; Pescara 2, 11; L'Aquila 2, 12; Roma 2, 15; Campobasso 0, 8; Bari 7, 13; Napoli 2, 15; Potenza 1, 8; Messina 9, 15; Palermo 8, 15; Catania 5, 17; Alghero 10, 14; Cagliari 11, 14.

Il «Diario segreto» di Federico Sclopis

E' stato pubblicato in questi giorni il *Diario segreto* (1859-1878) di Federico Sclopis. Ne ha curato l'edizione Padre Pietro Pirri. Altissimo valore morale di diarista, scrupolosità e dottrina di editore, tempi densi di storia quelli vissuti e narrati dallo Sclopis, rendono preziosa, ricca di pure acque, questa fonte storica.

Proprio così?

Distinguo: è fonte storica, a cui si può con sicurezza e con profitto attingere per conoscere un uomo, un cattolico, un italiano di tempi incandescenti per contrasti tra Papato e Stato italiano nel processo della formazione unitaria, ma fonte storica, il *Diario*, che richiede anche essa cauto senso critico nel vagliare notizie e giudizi, anche se, come in questo caso, dettati da onestissimo e informatissimo testimone.

Leggendo le catastrofiche profezie dello Sclopis a commento di deplorevoli fatti politici cui egli assiste, e di cui dà notizia nel suo *Diario*, ho pensato a quei dannati dell'«Inferno» dantesco che vedono il futuro e non il presente; nel caso dei viventi, che assistono ai fatti, e profetano il futuro, mi è parso che costoro sieno in peggiori condizioni di quei dannati: vedono tra le nebbie il presente, e nel perfetto buio si cela loro il futuro.

Lo Sclopis diarista, sotto questo aspetto, è uno dei tanti; ma è uno dei pochissimi, e dirò il solo dei diaristi del tempo, che segna il limite del giudizio umano. Così nel suo *Diario*, sotto la data 20 settembre 1871 nota: «I timori che io esprimevo ad egual data dell'anno 1870 non si sono avverati: il Governo italiano è quieto possessore di Roma: tutte le Potenze hanno ammesso il fatto compiuto: il Papa si qualifica prigioniero, ma compie l'ufficio suo di primo gerarca cattolico senza veruno impedimento. Il meglio è il non far profezie in politica in questi tempi che fanno il rovescio di tutte le previsioni... Non mi attento più a fare pronostici, e mi limito ad adorare Iddio».

Lo Sclopis ha una fède assoluta nell'intervento della Provvidenza nella storia. Nel 1864 così scriveva al Mittermaier, storico, giurista, amico suo: «Si l'Italie finira par se costituer régulièrement, ce sera l'effet d'un acte special de la Providence, opéré malgré et contre tout ce que les meneurs de nos affaires opèrent tous les jours». E nel settembre del 1866: «Peut-être les événements se chargeront ils d'accomplir ce que nos gouvernements ne sont pas dans le cas de faire. Nous n'avons qu'à nous confier dans la Providence quand les hommes nous font défaut».

E al Cantù il 18 aprile 1871, in giorni ancora più torbidi di anticlericalismo: «Ella che ha tanto meditato sulla storia, che dice di questi spettacoli deplorabili, spaventosi, incredibili? Non le si apre, come a me, un barlume di speranza che si possa preparare una certa restaurazione morale?».

Nello Sclopis la fiducia nella Provvidenza è sprone ad operare.

* * *

In generale autori di diari, di memorie autobiografiche, hanno un celato pensiero: vogliono presentarsi al pubblico dei posteri, ben truccati per far mostra delle loro benemerenze, ed essere ammirati. Il diarista Sclopis è al di sopra di ogni sospetto del genere: la sincerità è un suo abito mentale, la lealtà è nella natura stessa dell'uomo e del costume del patriziato. Egli è pronto a smentire se stesso, i suoi giudizi, le sue profezie se i fatti gli hanno dato torto.

Quando nella via della storia, come in quella della vita, si incontrano uomini come lo Scoplis, si prova un senso di sollievo, di fiducia nelle forze morali che pure esistono, ci sorreggono, dànno capacità di resistere al male, ci spingono avanti: «uomo di altri tempi» vien fatto di dire.

In verità, e per grazia di Dio, virtù, come quelle dello Sclopis, sono di tutti i tempi, anche se in particolari luoghi e tempi più rigogliosa ne è la fiorita. Lo Sclopis appartiene al Piemonte del Cafasso, del Cottolengo, di Don Bosco. Il Piemonte, se fu allora a capo delle regioni italiane per possanza politica e militare, fu anche sorretto ed animato da forze morali anonime, silenziose dei senza storia, che pur fanno la storia.

Chiamare tuttavia «uomo di altri tempi» lo Sclopis ben conviene — anche agli effetti della valutazione del suo *Diario* — collocandolo nel momento storico in cui il Piemonte diveniva Italia. Lo Sclopis era ministro di Carlo Alberto, quando concesse lo Statuto; presiedeva la Assemblea quando Vittorio Emanuele II fu proclamato Re d'Italia. Proprio da quel marzo 1861 lo Sclopis, storicamente considerato, diventa un «uomo di altri tempi». Nè con ciò il valore dell'Uomo è scemato del pur minimo peso.

In fondo al cuore il suo Re è Carlo Alberto. Il '59 che libera la Lombardia, e la unisce al Piemonte, è per lui coronamento dell'opera del Re iniziatore, Carlo Alberto. Dopo il '59 egli resta piemontese; il suo orizzonte politico è il Regno dell'Alta Italia, non ha la mente politica duttile di altri piemontesi, che il loro sguardo stendono sulla Italia tutta. Le «annessioni» lo turbano, nè solo perchè vede offeso un principio di giustizia, ma anche perchè teme che la sua Dinastia corra pericolo, non potendo essa contare più su basi sicure di fedeltà e di devozione, che aveva avuto nelle antiche province. Seguirono avvenimenti che ancor più turbarono la sua coscienza di piemontese e di cattolico: il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, la politica antiecclesiastica di confische e di soppressioni, l'imperversare di anticlericalismo, la breccia di Porta Pia, l'Italia senza pace religiosa.

Lo Sclopis si allontanò, dopo il trasferimento della capitale, dalla vita politica attiva. Egli tuttavia, a differenza di altri del patriziato piemontese, non venne meno a quello che era per lui, un dovere religiosamente inteso: servire il suo paese. Con rinnovata lena continuò studi storico-giuridici, si occupò con sapienza giuridica e con perseveranza ai lavori per la unificazione legislativa del Regno, dimostrando sentimenti unitari al di sopra di ogni municipalismo; il quale — è bene notarlo — allora non era solo pecca dei piemontesi, ma anche di italiani delle altre regioni. Nelle commissioni legislative lo Sclopis continuò ad essere zelante servitore dello Stato.

Questa sua condotta è indipendente dall'avversione alla politica di allora nelle questioni tra lo Stato e il Papato. Ma egli non è nè tra quelli cha abbandonano la «vigna», nè tra quelli che combattono lo Stato con lo ostruzionismo e con l'oltranzismo, come i Don Margotti e i Don Albertario.

«Più volte, prima e dopo del '70 — bene nota Padre Pirri — lo Sclopis nelle sue lettere al Cantù, censura le direttive politiche, che in nome della Santa Sede venivano impartite ai cattolici. Nel 1865 si dichiara contrario all'astensione dei cattolici dalle elezioni politiche osservando: «Il sistema delle astensioni in politica si risolve in quell'abitudine di resistenza passiva che onora qualche individuo, ma che finisce per accasciare le masse»; e in altra del 25 marzo 1875: «Io non so farmi capace dell'utilità dell'assenteismo che si predica e si fa adottare dalle anime timorate. Il frutto che se raccoglie è di far crescere più e più l'ostilità contro la Chiesa. Per poco che si provasse a mutar sistema, così che quelli che tengono per fatto illecito il concorrere agli atti legislativi, e quelli che se ne astengono unicamente per rispetto all'attuale Sommo Pontefice, si mettessero in moto, si vedrebbe ben presto la giusta causa della religione sostenuta e spesso vincitrice. Ma *nos canimus surdis*».

Nello studio della storia degli anni tormentati di contrasti tra Chiesa e Stato dopo il 1870 la recente storiografia ha supervalutato la cosiddetta «opposizione cattolica», e non si è convenientemente soffermata sulla corrente che parve essere la vinta: quella dei cattolici italiani che, come lo Sclopis, silenziosamente operarono per costruire spiritualmente il ponte che unì le opposte rive.

Niccolò Rodolico

INCIDENTI IN SERIE a Pierino Gamba

Copenaghen, 9

Il giovane direttore d'orchestra Pierino Gamba è incorso stamane in due consecutivi incidenti d'auto ed ha infine deciso di proseguire il suo viaggio per il Belgio in treno.

Reduce da una serie di concerti in Danimarca, Gamba era diretto da Aarhus a Bruxelles quando pochi chilometri a sud della prima località l'automobile è finita in un fosso. Gamba, che aveva riportato alcune escoriazioni a un braccio, ha deciso di proseguire dopo aver richiesto l'intervento di un automezzo di soccorso per rimettere il veicolo su strada.

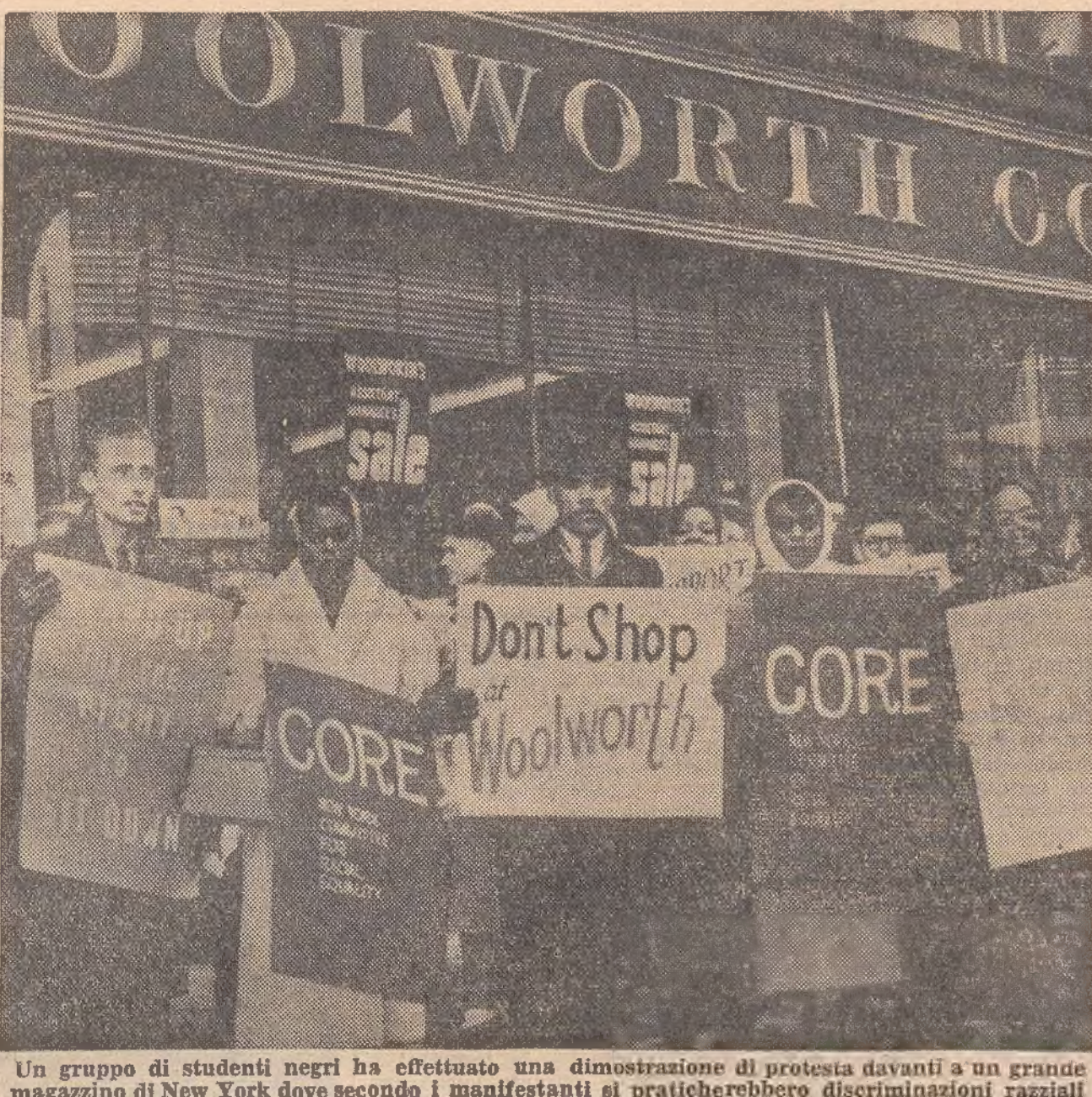
Più tardi, a nord di Aabenraa, la vettura è finita nuovamente fuori strada, a causa dello scoppio di un pneumatico. Le condizioni della macchina e ovvi motivi di prudenza dopo le due esperienze hanno indotto Gamba e l'amico che lo accompagnava a ricorrere alle ferrovie.

«Assassinio nella cattedrale»

ACCLAMATA A VIENNA un'opera di Pizzetti

Vienna, 9

Tutta la Vienna intellettuale, il corpo diplomatico, Ministri, critici musicali, erano presenti iersera alla prima mondiale, in lingua tedesca, dell'opera italiana di Ildebrando Pizzetti, «Assassinio nella cattedrale» tratta dal soggetto di T. S. Elliot. Nella loggia d'onore del Teatro Reale dell'Opera di Stato il maestro compositore Pizzetti sedeva accanto all'Ambasciatore italiano Gastone Guidotti. Vienna è la prima città di lingua tedesca che si è interessata all'opera di Pizzetti che è già stata data in prima assoluta tre anni fa in Italia. Herbert Karajan personalmente ne ha creato lo adattamento viennese valendosi della collaborazione scenica e di regia di Margherita Wallmann, Pietro Zuffi, del coro dell'Opera di Stato e dell'Orchestra Wiener Musiker.

L'opera è stata lungamente applaudita e il maestro Pizzetti si è dichiarato personalmente soddisfatto di quanto ha visto. In serata l'Ambasciatore Guidotti ha dato un ricevimento nella sede dell'Ambasciata in onore del maestro italiano.

Un gruppo di studenti negri ha effettuato una dimostrazione di protesta davanti a un grande magazzino di New York dove secondo i manifestanti si praticherebbero discriminazioni razziali

MONACI D'OGNI TIPO NELLA CAPITALE BIRMANA

INCONTRO NELLA CITTÀ SACRA CON UN BUDDISTA NAPOLETANO

Spiegata in quattro parole l'essenza di una religione che conta milioni di seguaci in Asia - Le vicende del «Venerabile Lokanata»

DAL NOSTRO INVIATO

Rangoon, marzo

«I buddisti sono i pompieri dello spirito, i pompieri del desiderio. Essi devono spegnere il fuoco della passione e solo così saranno liberi dal dolore. E' un'analisi continua attraverso le quattro nobili verità, che dicono che tutto è sofferenza, che il fuoco del desiderio è la causa di questa sofferenza, che la distruzione del desiderio è la distruzione della sofferenza e che la via per arrivare a ciò è il nobile sentiero dalle otto curve. Fatto di analisi e di concentrazione questo sentiero ci porta alla soglia della liberazione finale, al Nibbàna».

Dalla chimica al buddismo

Il monaco grassoccio, sessantenne e perfettamente rapato che mi aveva sciolto in quattro parole l'essenza di una religione di 200 milioni di persone, era seduto in terra, su una stuoia. Teneva le gambe incrociate ed era coperto da un saio color zafferano che gli scivolava da tutte le parti, mentre lui cercava di metterlo a posto di tanto in tanto, stringendolo sotto un braccio e sotto le ginocchia.

— Un tempo avevo l'abitudine di analizzare i cristalli di solfato di rame, ora invece analizzo il più complicato di tutti i cristalli, me stesso. In fondo è una cosa conseguente, anche se strana, che dalla chimica, scienza della analisi sia passato al buddismo, religione dell'analisi — disse col suo accento inglese dalle inflessioni ancora napoletane, che ricordavano la patria di origine.

Ero seduto di fronte a lui, su una cassetta di metallo, una delle quattordici che c'erano in giro allo stanzone diffuso di luce sbiadita. Eravamo in un monastero al centro di Rangoon, la città sacra del buddismo. Il monaco abitava lì, ospite temporaneo del monastero. Le cassette di metallo, che sembravano quelle di ordinanza per l'esercito, mostravano che il monaco era un viaggiatore, un missionario buddista. Su ognuna delle cassette c'era il suo nome: Venerabile Lokanata. Lokanata vuol dire Salvatore e lui si proclamava Salvatore due volte, prima perchè sua madre gli aveva dato questo nome, in secondo luogo perchè lui era deciso a salvare il mondo e lottava da quaranta anni per illuminarlo in questo senso.

Lokanata aveva la faccia piena, cordiale, dominata da due occhi sporgenti, chiari ed accentrata da un nasone deciso. Era basso di statura. La sua pelle chiarissima si intonava al saio giallastro che gli si avviluppava intorno. I suoi piedi sbucavano sotto la tonaca, mostrando una serie di piaghe, piccole e grandi, aperte e chiuse, come ha chi cammina scalzo, senza riuscire ad esserci tradizionalmente abituato.

Ero andato a trovarlo perchè era uno dei monaci missionari più in vista a Rangoon, ma anche perchè era l'unico monaco buddista italiano che avessi mai incontrato.

Il suo vero nome è Salvatore Cioffi. Il suo passaporto è ancora italiano, la sua storia è cosmopolita. Nacque alla fine del secolo scorso, in un paesetto del Napoletano. Emigrò da bambino in America, con la famiglia. Laggiù crebbe, studiò e si laureò in chimica.

Lentamente il ragionamento scientifico che lo appassionava lo allontanò dalla religione natale, benchè conservasse una profonda venerazione per Gesù e San Francesco di Assisi.

Un giorno un amico gli diede da leggere il Dhammapada, una colonna della dottrina buddista, e la Vita di Budda di Asvaghosta.

— Quando lessi quei libri nel 1922, non mi sembrava di leggere niente di nuovo — mi disse Lokanata. — Era come ritrovare qualcosa che avevo perduto nelle vite precedenti.

Le mani di Lokanata, mentre parlava così, si erano riunite e poggiate in grembo, una sull'altra, aperte e rivolte in alto, mentre i suoi occhi si abbassavano, concentrati. Assumeva un atteggiamento contemplativo, che ormai gli doveva essere familiare, ma per un momento pensai che gli fosse rimasto un fondo di mimica napoletana, buddisticamente espressa, per far colpo su chi lo guardava. Ma la espressione viva della terra di origine, che ogni tanto nella conversazione gli brillava in viso, era scomparsa. Soltanto la voce ne conservava una sfumatura.

— Tutto è nel fuoco, diceva Budda, i sei sensi sono nel fuoco — disse. Volevo chiedergli qual era il sesto senso, ma il monaco si spiegò subito: — Occhio, orecchio, naso, lingua, tatto e mente sono nel fuoco di lussuria, odio, nascita, vecchiaia, malattie, morte, dispiaceri, lamenti, pene e disperazione. Spegnamo questo fuoco e saremo liberi da ogni dolore. Rinunciamo al mondo. Così parlò Budda ed io così feci.

Così Lokanata rinunciò al mondo. La sua preparazione alla rinuncia fu semiclandestina, perchè i suoi genitori cattolici ed un fratello, monsignore di Santa Romana Chiesa, non avrebbero approvato le sue nuove idee religiose. Ma il novello buddista pensò che i suoi genitori l'avevano messo in questo mondo di tribolazioni senza chiedere a lui il permesso e ciò lo autorizzava ad uscire dalla vita di questo mondo, per ritirarsi in asiatica contemplazione, senza chiedere, a sua volta, alcun permesso ai suoi genitori. Lasciò alla madre il denaro che aveva guadagnato col suo lavoro di chimico e al padre l'unico oggetto caro che aveste, un violino Guadagnini. Scrisse queste ultime volontà in una lettera che mise sopra un tavolo, a casa sua, prima di uscire definitivamente e silenziosamente per iniziare il suo grande viaggio spirituale.

Raggiunse Bombay, via mare. Di lì in treno giunse a Bhudda-Gaya, lo splendente centro dell'universo per i buddisti. Qui Budda ebbe la sua illuminazione e Lokanata, che aveva deciso di diventare Budda anche lui, non importa attraverso quante vite rinascenti, ripetè la strada dell'antico maestro. Da qui andò a Sarnathr, vicino a Benares, dove Budda tenne il suo primo sermone. Quindi, ripieno di sacro zelo, si mise in viaggio verso Ceylon. Da Ceylon, raggiunse infine Rangoon, dove fu ordinato monaco nel 1925.

I suoi dubbi sulla nuova dottrina erano completamente scomparsi. Si diede a studi sempre più profondi e digiunò parecchie volte, comprendendo che questo era il sistema migliore per indurre se stesso e gli altri a fare ciò che lui desiderava.

A Ceylon, dove tornò, si ammalò di dissenteria. Per guarire pensò con saggezza antica che l'aria del paese natio gli avrebbe fatto bene. L'aria e la mensa. Tornò in Italia, ospite dello zio.

Qui dovette sostenere una ardua lotta con i parenti, scatenati alla riscossa religiosa. Infatti essi volevano rimandarlo in America e desideravano che non gli fosse rinnovato il passaporto per l'India. Lokanata ricorse alla sua arma, il digiuno. Lo zio, per paura che il nipote gli morisse in casa, corse dal sindaco del paese, altro parente di famiglia, che si decise, sebbene con riluttanza, ad autorizzare il rinnovo del passaporto.

Siccome soldi non ne aveva più, Lokanata decise di tornare in India col sistema più economico, a piedi. Pensò che, strada facendo, poteva continuare a svolgere il suo compito missionario. Sua guida era sempre la vita di Budda. Budda aveva camminato a piedi attraverso l'India e lui avrebbe camminato attraverso il mondo, senza superbia, elemosinando il cibo, ma deciso ad arrivare in fondo. Partì in pieno inverno da Marsiglia, con una scodella per chiedere il cibo e con un fagotto per bagaglio.

Traversò tutti i paesi che lo dividevano dalla meta in otto mesi subendo sei attacchi di banditi e vivendo una sfilza d'avventure. Ancor oggi dice che ciò che lo spingeva avanti era la dinamo dell'amore per Budda e per il prossimo, un amore disinteressato che ha per fine l'annullamento. C'era uno strano alternarsi di amore e di abbandono in questa storia. Ma non ebbi tempo di indagare, perchè Lokanata incalzava con altre storie di fede.

— Quando giunsi in Birmania, fui nuovamente ordinato monaco — disse.

I monaci buddisti hanno gran libertà di prendere e lasciare i voti. Per esempio, tutti i giovani buddisti benpensanti, sui 20 anni, fanno un periodo monacale di tre mesi. Anche l'attuale re di Thailandia l'ha fatto. Poi lasciano il convento e tornano alla vita. Lokanata invece tornò dentro.

Sette anni in solitudine

Per sette anni rimase in solitudine ed in silenzio, vagando nei monasteri dell'Himalaia. Era monaco della setta Teravedin, la più ortodossa del buddismo meridionale, la continuatrice dell'Antica Scuola di Saggezza. I monaci Teravedin redassero i primi libri sacri. Il Dhammapada, il libro che aveva attratto Lokanata, è una scrittura teravedin, dove si esprimono i metodi per attuare la saggezza.

— Il buddismo non odia nessuno, neanche i nemici della religione. Non ha mai perseguitato nessuno, non è un dogma, ma una sola via per salvarsi. Non nega niente, cioè nega tutto, perchè tutto è illusione — disse il monaco. Ora cominciava a parlare un po' sofisticamente, come tanti oratori spirituali. Faceva il suo lavoro di missionario. Poi guardò l'orologio. Erano le 11 e mezzo. Aveva mezz'ora di tempo per mangiare. Dopo mezzogiorno ogni pasto è vietato in convento.

Era un po' sulle spine ed io decisi di andarmene. Si raccomandò che tornassi nel pomeriggio. Ed io promisi.

— Devo raccontarle una storia di evangelizzazione — disse. — Una crociata buddista verso l'India, dove il buddismo è nato, ma ora è scomparso. Ed una crociata anche verso l'America. Ne ho già fatte tre in Asia ed una intorno al mondo, di queste crociate. Ma nel 1960 ne inizierò un'altra più importante.

Lokanata si avvicinò ad un tavolino, dov'era la scodella di riso, il suo pasto. Vicino c'era un thermos ed una bottiglia di medicina, per digerire. Il monaco europeo si tirò su il saio zafferano, che gli scivolava sulla pancia. Poi congiunse le mani verso di me, inchinandosi. Ripetei l'inchino ed uscii.

Davanti a me, nel sole, brillava la grande pagoda di oro di Rangoon. Apersi il giornale, che avevo con me. In prima pagina c'era un titolo ed una foto su quattro colonne. La foto mostrava un gruppo di monaci buddisti in guardina. Il titolo diceva: «Combattimento notturno a colpi di pietre, mattoni e bottiglie tra due monasteri, sedato coi gas lacrimogeni dalla polizia, a sua volta assalita da tutti i rissanti. 87 monaci arrestati».

In Birmania ci sono monaci di tutti i colori. Alcuni magnifici, altri violenti, come quelli cristiani del V secolo, in Egitto. Vivono solitari, vagabondi ed in fraternità di filosofi, di santi, di elementi turbolenti. Qui certi monaci vanno in estasi, ma certi vanno anche al cinema e a donne. Anche qui insomma l'abito non fa il monaco.

Stanis Nievo

Jane Russel è stata scritturata da una stazione televisiva di Los Angeles. Eccola al suo arrivo in aereo da New York

PREZIOSE TESTIMONIANZE DI UN'ARTE RAFFINATA

Restaurati trenta affreschi del Camposanto Vecchio di Pisa

Fra breve essi verranno esposti al pubblico
Suggestive manifestazioni del «Giugno pisano»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pisa, marzo

Il celebre Camposanto Vecchio di Pisa, che dopo la Torre pendente, la Cattedrale ed il Battistero, è il quarto monumento della Piazza dei Miracoli, cioè di uno dei più magnificenti complessi dell'architettura italiana, fu nel luglio del 1944 bombardato sacrilegamente dal cielo. Colpito da bombe incendiarie andò in parte distrutto dalle fiamme.

Come si sa, il Camposanto Vecchio, a forma rettangolare, è recinto nei quattro lati da un porticato marmoreo ad arcate aeree bellissime, come un sottile ricamo. Questo porticato chiude un ampio prato verde, in cui venivano in antico sepolti i defunti dentro uno strato di terra del Golgota, portato dalla Terrasanta entro galee pisane nel 1203 per ordine dell'Arcivescovo Ubaldo de' Lanfranchi.

Il particolare più caratteristico ed eccezionale di questo cimitero fu dato dai vasti e coloritissimi dipinti a fresco, che in varie epoche, pittori di grande fama, vi crearono sulle pareti interne del porticato e non tutti a soggetto religioso, come ad esempio la vendemmia e la ubriachezza di Noè, dovute al pennello di Benozzo Gozzoli. Tali affreschi, densi di figure, pieni di movimento e vivissimi di tinte, davano letizia al luogo, quasi volessero lenire il dolore di coloro che entravano a pregare sulle tombe dei loro cari o rendere meno angosciosa l'idea della morte e della sepoltura. Col tempo tali affreschi esposti ai cambiamenti di temperatura, ed all'aria umida, scolorirono e in parte anche sgretolarono, particolarmente i più antichi. Il colpo più grave lo ebbero dal ricordato bombardamento aereo e dall'incendio. Sembrò che tutto fosse andato perduto e che il celebre Camposanto, conosciuto ed ammirato in tutto il mondo, dovesse rinunziare per sempre alla sua caratteristica più eccezionale ed anche più preziosa artisticamente.

Ma per fortuna vegliava ed operava in Pisa un'antichissima e benemerita istituzione, chiamata «Opera Primaziale» che ha sempre tutelato il patrimonio d'arte della città. Essa per volere del suo presidente avv. Giuseppe Ramalli e di tutti gli altri suoi collaboratori, si prodigò appassionatamente, perchè si cercasse in tutti i modi di salvare ciò che era salvabile. E ci riuscì. Nel periodo di 15 anni, non troppo lungo invero per le difficoltà che l'impresa presentava, si poterono distaccare e restaurare ben trenta affreschi di scuola fiorentina e di scuola pisana del XIV e XV secolo. Fra essi figurano quelli di Benozzo Gozzoli, dell'Orcagna, di Simone Martini, di Antonio Veneziano, di Spinello Aretino, di Francesco da Volterra e di Piero di Puccio.

In questi ultimi giorni è stata data notizia che tali affreschi saranno esposti al pubblico nel Camposanto Vecchio ed in esso già si lavora per innalzare appositi telai, dentro i quali si collocheranno i dipinti, quasi sulle stesse pareti, nelle quali figuravano prima del distacco e del restauro.

Solenne manifestazione

Pisa, giustamente orgogliosa del ripristino di tanti capolavori, che sembravano perduti e che ritorneranno a dare letizia con le loro tinte e con le loro scene al pio luogo di morte, ha stabilito di conferire la massima solennità alla manifestazione, in modo che diventi l'attrattiva più importante del «giugno pisano» dell'anno in corso. Il Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, ha già promesso il suo intervento alla inaugurazione.

Il giugno pisano si svolge da parecchi anni con un crescente afflusso di turisti stranieri ed italiani e col concorso delle popolazioni delle città vicine per una serie di tradizionali e molto suggestivi trattenimenti, fra cui è doveroso ricordare i tre più popolari; e cioè la «luminaria» in onore di S. Ranieri, patrono della città e la cui festa cade il 17 del detto mese; il «Gioco del ponte» e la storica regata delle antiche repubbliche marinare.

La luminaria è spettacolo fiabesco. Tutta la città nei suoi monumenti si ravviva di luci in modo fantastico. Ma il maggior fascino si ha nei Lungarni. Essi vengono nella notte e per tutta la loro lunghezza punteggiati di fiammelle sulle due spallette degli argini. Così pure tutti i palazzi, che di qua e di là dal fiume ne accompagnano il corso come due cortei di gloria, vengono illuminati con lampade o palloncini multicolori. Tutte queste luci si riflettono sull'acqua con tante spere oscillanti, che aumentano l'effetto magico della luminaria. Tale effetto è più sorprendente là dove i ponti con le loro luci creano vasti organi dalle canne splendenti; ed ancor più in prossimità di quel gioiello dell'arte gotica, che è la piccola chiesa di S. Maria della Spina, così chiamata, perchè vi si custodisce una spina della corona di Cristo. Essa viene artisticamente illuminata e sembra si raddoppi, riproducendosi con le sue armoniose linee dentro l'Arno, che, durante la luminaria, viene solcato da natanti, sfarzosamente infiorati e ravvivati da cento lumi.

Il Gioco del ponte

Il Gioco del ponte è una giostra popolare, di cui si ha notizia sin dal Quattrocento. Si svolge fra due grosse squadre di rappresentanti delle due parti, in cui si divide la città, a destra ed a sinistra dell'Arno. Le squadre, in costume della gloriosa repubblica pisana, si battono furiosamente fra loro sul Ponte di Mezzo, che è il più antico della città. Dànno luogo ad una zuffa veramente movimentata per la conquista del ponte stesso. La lotta è seguita con frenesia dalle due parti di popolo, che gremiscono le spallette del fiume e gli altri ponti. Questo gioco, che era stato sospeso dal granduca di Toscana nel 1782, fu ripreso nel 1935 e da allora, tolta la parentesi della seconda guerra mondiale, si è svolto ogni anno, inserendosi così fra le più caratteristiche feste folcloristiche della regione, accanto al Gioco del calcio in costume a Firenze ed alla Giostra del Saraceno ad Arezzo.

La regata storica si corre sulle acque dell'Arno fra selezionati vogatori rappresentanti le quattro più antiche repubbliche marinare d'Italia, Amalfi, Genova, Pisa, Venezia.

Tali manifestazioni tradizionali saranno quest'anno completate e certamente superate per importanza e per interesse di studiosi e di amatori d'arte dalla mostra degli affreschi del Camposanto Vecchio, che qualcuno a giusto titolo chiama: «gli affreschi miracolati».

Con essi saranno esposte anche le sinopie, che sono venute in luce col distacco degli affreschi. Esse costituiscono una preziosa testimonianza sui modi del lavoro a fresco per opera degli antichi pittori, che segnavano sul muro intonacato, i tratti di una figura, di un paesaggio, di una scena, che volevano riprodurre; e poi vi passavano sopra colori, a volte modificando e a volte rifacendo addirittura tutto. Questa mostra, per cui vi è una giustificata attesa, documenterà gli sforzi compiuti in 15 anni per ridare vita e splendore ai capolavori di interesse universale. Si prevede un afflusso notevole di turisti e soprattutto di studiosi dell'arte da ogni parte del mondo.

Michele Campana

«Premio Napoli 1960»

Napoli, 9

Il «Premio Napoli» istituisce per l'anno 1960 i seguenti premi: 1) premio di lire 2.000.000 da assegnarsi a un'opera di narrativa di autore italiano pubblicata entro il periodo decorrente dal 15 luglio 1959 al 15 luglio 1960; 2) premio di lire 1.150.000 per un opera di saggistica o di critica e di storia letteraria di autore italiano licenziata alle stampe entro il periodo sopraindicato; 3) premio di lire 1.000.000 per la radiofonia e la televisione così ripartito: lire 500.000 al radiocronista ed ai tecnici che abbiano realizzato il miglior documentario radiofonico relativo al Mezzogiorno d'Italia nei suoi vari aspetti (storico-culturali o di costume, turismo e varietà); lire 500.000 da dividersi fra telecronisti e collaboratori vari che abbiano realizzato il miglior documentario televisivo relativo al Mezzogiorno d'Italia. Altri premi (un oggetto d'arte e medaglie d'oro) sono destinati al regista e ai vari collaboratori che abbiano realizzato lo spettacolo televisivo di più alto livello artistico nel Mezzogiorno d'Italia.

Per inserire inoltre il «Premio Napoli» nelle manifestazioni celebrative che si svolgeranno in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia sono stati istituiti due premi straordinari da conferire entro il 31 maggio 1961: uno per la storia con la dotazione di lire 2 milioni 500.000 e l'altro per il giornalismo con la dotazione di lire 1 milione divisa in due premi da lire 500.000. Il premio per la storia sarà assegnato a un lavoro che illustrerà l'apporto dato all'Unità della Patria dal Mezzogiorno d'Italia nel campo artistico, scientifico, letterario, ecc. ed i premi per il giornalismo saranno assegnati ai migliori articoli sullo stesso argomento pubblicati su riviste e giornali italiani entro il 10 marzo 1961.

I concorrenti ai premi per la narrativa e per la saggistica e la critica e la storia letteraria dovranno far pervenire all'ufficio di presidenza del «Premio Napoli» (Napoli, Palazzo reale) non più tardi della mezzanotte del 15 luglio c.a. sei copie dei lavori. Per la storia (sei copie dei lavori editi o inediti) e per il giornalismo (sei copie degli articoli pubblicati); il termine utile per la presentazione scade il 15 marzo 1961.

Libri ricevuti

Degna di nota la nuova collana «Fanciulli del Mondo» della Casa Editrice Nicola Milano di Farigliano. E' una serie di nitidi volumi riccamente illustrati, eleganti nella veste tipografica, modernissimi nella impostazione grafica cha sapientemente si adegua alla psicologia del fanciullo. Tra i tanti libri che si rivolgono ai ragazzi con affermazioni di forza, di prepotenza, di guerra e di violenza, la nuova collana si presenta con una visione ottimistica del mondo e tende a superare le barriere di Stati e di razze per cogliere con immediatezza il fondo comune semplicemente buono della gioventù di tutti i popoli. Se per gli «uomini» questo superamento è difficile, dobbiamo riconoscere che nei fanciulli esso risponde ad un'esigenza più che mai viva e naturale. I ragazzi di oggi non possono concepire barriere e frontiere e scoprono volentieri, ricercano anzi con vivo e promettente interesse, i motivi di fratellanza e di amicizia che li uniscono ai giovani di tutto il mondo. A questa ispirazione fondamentale si uniscono una perfetta espressione grafica, nitidissime fotografie originali e, dal disco che correda ogni volume, una voce viva, quella del Mago Zurlì televisivo che tanto piace ai ragazzi, con un commento sonoro realizzato dal maestro Malgoni, autore di famose canzoni. Tutto questo spiega il successo della collana. *Rikka, bambina di Bali*, tradotto con purezza di stile da Enzo Petrini, è la storia di una bambina di un'isola equatoriale, la descrizione precisa di una giornata vissuta tra le danze, i giochi, i lavori di un popolo orientale. Rikka è curiosa come curiosi sono tutti i Carletti e le Giovanne nostri. Gli occhi di Rikka e del fratello Rindji penetrano ogni scena del loro ambiente per coglierne il significato e il valore. Particolarmente suggestivi sono i quadri della risaia, rievocati con fedelissime intuizioni. Non mancano le streghe, i geni del bene e del male, tipiche espressioni del misterioso Oriente. Dalle pagine di Rikka, tuttavia, anche l'esotica danza degli spiriti riesce a fermarsi in un significato umano, semplice, e non più, come la danza dei Vayang, le sfuggenti ombre cinesi. Appartiene alla stessa collana *Kai Ming*, il piccolo pescatore cinese: un libro d'arte, un susseguirsi di scene dipinte con la mano delicata di un poeta. E' il libro di «Kai Ming», piccolo pescatore della grande Cina, e della sua famiglia. Cinque bambini, mamma, papà, il vecchio nonno e una giunca, vivono sul mare, pescano e sognano. Tra essi si afferma Kai Ming. «La sua vita di pescatore gli piace perchè non è mai monotona anche se si ripete tutti i giorni. E' meraviglioso nei giorni di bel tempo andare come tra due cieli tanto il mare è turchino, oppure la notte sotto le stelle attraverso spazi senza confini». Sul mare Kai Ming fabbrica le reti, guida la giunca e canta le canzoni del suo cuore. Sul mare Kai Ming, al ritmo dei tamburi, tra petardi e bandiere, combatte coi battelli del drago, in una festa sportiva di colori e di audacia. La giornata del piccolo pescatore si conclude a terra, in città.

Teiva, ragazzo delle isole, di Francis Maziére, tradotto da Enzo Petrini, è il terzo volume della collana. Pur essendo di diverso autore, il libro è simile ai primi per la nitidezza di stile, l'eleganza formale e l'intima fusione tra immagine, segno e voce. Ricchissima è, come sempre, la serie delle fotografie, scattate dall'autore stesso con senso vero d'arte. Ritorna il motivo della fanciullezza orientale, della vita semplice e attiva, della curiosa ricerca ambientale. Si esalta dunque, con orchestra di voci, di immagini e di parole, la figura del piccolo Teiva, il re degli uccelli, il re dei pesci ed anche il re dei fiori della sua isola lontana. La descrizione è realistica, ma non sdegna la poesia, come esige il mondo fanciullo. E' anzi, tutta la opera, autentica poesia.

S. V.

CRONACA DELLA CITTA'

LA INTENSA ATTIVITA' DELL'I. A. C. P.

In costruzione 979 alloggi di altri 1076 pronti i progetti

Sorgeranno case sull'ampia area dell'ex Pastificio
Congedo dell'avv. Gasser dalla presidenza dell'Istituto

L'avv. Edoardo Gasser ha voluto accomiatarsi ieri dai dirigenti e dal personale dell'IACP nel corso di una simpatica cerimonia, cui hanno partecipato anche il presidente entrante, dott. Masutto, il vicepresidente Elio Geppi, il direttore generale ing. Ghersiach, i capi servizio, i capi ufficio e tutto il personale amministrativo e tecnico dell'ente. Nel rivolgere ai presenti il saluto di commiato, l'avv. Gasser ha fatto un ampio giro di orizzonte su tutta l'attività dell'IACP nel quadriennio in cui l'ente è stato da lui presieduto. Sono così emersi alcuni dati di rilievo.

Dal luglio '55 al febbraio '60 sono entrate in esercizio complessivamente 193 nuove case, con 1893 alloggi, per complessivi 10.436 vani. L'importo relativo di progetto ammonta a 4 miliardi 790 milioni. Attualmente l'IACP ha in corso di costruzione 135 edifici con 979 alloggi, per una spesa di 2 miliardi 906 milioni. Sono inoltre stati assicurati i finanziamenti e in parte elaborati i progetti per altre 166 case comprendenti 1076 appartamenti, per una spesa complessiva di 3 miliardi 170 milioni.

Le costruzioni realizzate dall'IACP, ha affermato l'avv. Gasser, hanno dato una rilevanza notevole allo sviluppo urbanistico della città, e sono particolarmente riusciti sotto tutti i punti di vista i gruppi di edifici di Rozzol in Monte, Poggi Sant'Anna, Santa Maria Maddalena inferiore, Campi Elisi e via Buonarroti. Questi edifici sono stati realizzati secondo il concetto che la casa deve essere inserita nella vita collettiva quale unità elementare di vita sociale, ed alla luce di questa considerazione si è anche passati a concepire la creazione di quartieri coordinati autosufficienti. Borgo San Sergio, da poco inaugurato, è appunto la prima pratica realizzazione di un quartiere autonomo a Trieste. A Borgo San Sergio seguirà la costruzione del complesso autonomo di Barcola-Boveto, che l'INA-Casa realizzerà tramite l'IACP. Lo Istituto, ha continuato l'avv. Gasser, ha voluto acquistare con propri mezzi i terreni del fallito Pastificio Triestino per un'estensione di circa 9 mila metri quadrati, ed in questi giorni il relativo progetto urbanistico è stato ultimato.

Nel quadriennio che rientra nella relazione dell'avv. Gasser l'IACP ha eseguito opere di manutenzione agli edifici di sua proprietà e gestione per circa 250 milioni di lire. Per tutte queste realizzazioni il presidente uscente ha rivolto un fervido ringraziamento alle varie Commissioni: tecnica, legale-amministrativa, di affittanze.

Nel corso della sua relazione il presidente uscente ha accennato anche brevemente ai problemi derivati all'istituto dalla cessione in proprietà degli alloggi con la famosa «operazione riscatto», ed ha toccato anche lo scottante argomento della legittimità della cessione di quel venti per cento degli alloggi che la legge Togni aveva destinato a costituire un fondo di proprietà inalienabile.

Concludendo, l'avv. Gasser ha rivolto un caloroso saluto al nuovo presidente, al quale viene affidato il più vecchio Istituto d'Italia, sorto per volere del Consiglio comunale di Trieste nel lontano 1902. Il nuovo presidente ha ringraziato l'avv. Gasser per le cortesi espressioni usate anche nei suoi riguardi e per la collaborazione prestatagli in occasione delle consegne. A nome di tutto il personale il segretario della rappresentanza sindacale, geometra Zacchi, ha salutato il presidente uscente, consegnandogli infine un'artistica pergamena firmata da tutto il personale e riportante, fra l'altro, in felice sintesi, le più significative realizzazioni dell'IACP durante il suo mandato.

Lo scambio delle consegne fra l'avv. Gasser e il nuovo presidente è avvenuto anche davanti al Consiglio d'amministrazione dell'Istituto. A nome del consiglio il vicepresidente, Elio Geppi, ha voluto simpaticamente offrire all'avv. Gasser in ricordo della quasi quinquennale comune collaborazione un artistico orologio con dedica.

Iniziative dell'OAPGD a favore dei profughi

Si è riunito ieri a Roma il nuovo consiglio di amministrazione dell'Opera assistenza dei profughi giuliani e dalmati. Si è trattato della prima riunione dell'organismo che, dopo aver riconfermato le cariche, ha iniziato l'esame di un nutrito ordine del giorno. Al primo punto figurava il problema dell'utilizzazione dei 5 miliardi previsti dalla legge (già passata alla Camera e che attende il voto del Senato), per la costruzione di abitazioni per profughi ricoverati nei centri di raccolta. Si tratta adesso di accelerare il lavoro dell'UNRA-CASAS incaricata delle costruzioni con i fondi messi a disposizione dalla legge. I piani di massima sono stati già approvati dalle competenti autorità e sono già stati prescelti i terreni di Trieste dove le abitazioni dovranno sorgere.

L'on. Bologna, al quale spetta praticamente di seguire in Parlamento l'«iter» della legge, ha già preso accordi con il Sottosegretario Spagnolli (anche egli membro del consiglio dell'Opera) per una sollecita definizione del problema.

Il consiglio dell'O.A.P.G.D. ha poi discusso altri importanti problemi tra i quali quello del piano per il collocamento obbligatorio al lavoro dei profughi. Il problema è reso vitale dal fatto che si è in attesa della proroga della legge 30 febbraio 1958, richiesta dall'on. Bologna e attualmente all'esame del Parlamento.

E' stato poi anche discusso il piano di costruzione del preventorio per giovanette «Venezia Giulia», che sorgerà a Sappada vicino al preventorio «Dalmazia» per giovani. Con questa costruzione verrà sostituito il vecchio preventorio, situato in un antico edificio nel quale non si può più garantire alle fanciulle ospitate un trattamento rispondente alle loro esigenze. Infine, il consiglio si è occupato della istituzione di un Padrinato italico, corrispondente al Madrinato già esistente la cui presidenza verrebbe affidata all'ing. Bartoli, ex Sindaco di Trieste.

Trieste all'assemblea dei Comuni d'Europa

L'assemblea degli Stati generali dei Comuni d'Europa, che si svolge da oggi a domenica a Cannes, Trieste è rappresentata dal Presidente della provincia prof. Gregoretti, che è accompagnato dall'assessore dott. Delise e dal segretario generale dott. Leotti e — per il Comune — dal Prosindaco prof. Cumbat e dall'assessore dott. Venier.

Al Parlamento il piano per l'ILVA

[illegible]

DALLA FABBRICA CLANDESTINA DI CARESANA

Il grosso smercio dei grassi avveniva a Milano e a Taranto

Spedizioni che figuravano fatte a saponifici
Un altro impianto scoperto anche in città?

Le ossa degli animali macellati accatastate sotto una tettoia

[illegible]

Normalizzato il lavoro al «Navalgiuliano»

E' stata definita ieri la lunga vertenza del Cantiere Navale Giuliano San Giusto; i dipendenti che ancora si astenevano dal lavoro si sono riuniti nella mattinata in assemblea presso la CCdL per lo esame della situazione. Funzionari del Sindacato democratico hanno anche avuto contatti con i responsabili della azienda, per definire alcuni dettagli. Al termine dell'intensa giornata è stato raggiunto l'accordo, per cui stamane dopo le precise assicurazioni riprenderà il lavoro allo stabilimento di molo Fratelli Bandiera.

Risulta che il Cantiere Navale Giuliano San Giusto ha acquisito l'esecuzione di lavori interni sulle unità della società «Italia» e la commessa n. 64 da parte di una società armatrice sicula per la costruzione di un peschereccio d'alto mare. Pare inoltre certo che per conto della stessa società il cantiere costruirà successivamente una unità maggiore per la pesca nell'Atlantico.

Il comitato direttivo della commissione interna dell'Acegat si è riunito ieri, per esaminare la situazione locale dopo la decisione di proclamare in sede nazionale lo sciopero di tre giorni dei lavoratori elettrici delle aziende municipalizzate.

LA DIFFICILE SCELTA DELLE NUOVE SEDI

Quattro grandi scuole in cerca di un'ubicazione

Nell'attesa - che dura da sei anni - dei lavori per il «Petrarca» rimane sempre aperto il problema degli istituti professionali

Il problema della costruzione delle nuove sedi di numerosi istituti medi e superiori triestini è aperto da anni, per l'indecisione che permane nella scelta di taluni progetti e soprattutto delle nuove sedi scolastiche. Nei giorni scorsi sono continuate le riunioni dei rappresentanti di tutti gli enti pubblici interessati nella questione e sono stati compiuti anche dei sopraluoghi per accertare la adattabilità di alcune aree a ospitare i progettati istituti scolastici. Ogni decisione in merito è comunque ancora in alto mare.

Quattro sono gli istituti cittadini per i quali è stata progettata una nuova sede: «Volta», «Petrarca», «Carli» e Istituto d'arte. Alla cosa è interessato di riflesso anche il Nautico, perchè con il trasferimento del «Carli» la fucina di capitani marittimi potrebbe finalmente uscire dalle attuali ristrettezze di spazio e ospitare le moderne attrezzature scientifiche necessarie a un'adeguata preparazione professionale.

Fra i quattro istituti che avranno una nuova sede quello che è più prossimo a vedere concretato il progetto è il «Petrarca», che troverà posto in un'area situata fra la via Rossetti e la via Mameli. La posizione è centrale, soprattutto se considerata in relazione al futuro sviluppo della città. Il finanziamento per il «Petrarca» è stato messo a disposizione del Comune già nel '54, ma alla realizzazione della nuova sede si sono frapposte appunto numerose more burocratiche relative ai progetti e al terreno, more che hanno ritardato di sei anni l'esecuzione del progetto.

Il «Carli» dovrebbe essere sistemato in un'area di 12 mila metri quadrati, di cui il Comune ha già deliberato l'acquisto in via Calvola, per una spesa di oltre 84 milioni di lire. Per questa soluzione sono state però prospettate delle difficoltà, perchè non si ritiene opportuno creare in una zona vicina al «Da Vinci» un istituto dello stesso tipo. Si inserisce così il problema dell'Istituto statale d'arte, che dovrebbe essere costruito su un'area di 7 mila metri quadrati acquistati dalla Provincia per 57 milioni. Tale area, posta fra la via Lorenzetti e la via D'Alviano, non è però gradita all'Istituo d'arte, che teme di risentirne nell'attività causa l'eccessiva eccentricità, specie perchè gli allievi frequentano la scuola mattino e pomeriggio. Per la realizzazione della nuova sede dell'Istituto statale d'arte sono già stati stanziati dal Commissariato generale del Governo 400 milioni. A causa di queste incertezze, anche questi fondi rimangono quindi ancora inoperosi.

Le difficoltà della sistemazione del «Carli» in via Calvola e dell'Istituto d'arte in via D'Alviano hanno fatto scaturire l'idea di una permuta di terreni fra Comune e Provincia. Si è infatti proposto che il «Carli» venga costruito nell'area di Ponziana e l'Istituto d'arte in via Calvola. Questa soluzione sembra abbia soddisfatto soprattutto i dirigenti dell'Istituto d'arte.

Nel corso delle laboriose riunioni svoltesi con la parteci-

[illegible]

quadrati in una zona centrale cittadina. Consta che per il nuovo «Volta» si sta cercando ora di reperire una zona edificabile nei pressi dell'Università.

Questa l'attuale situazione a proposito delle future sedi degli istituti medi superiori cittadini, che hanno urgente necessità di avere nuovi edifici per ospitare la sempre crescente popolazione studentesca e soprattutto le moderne attrezzature scientifiche. In questa ridda di proposte e controproposte è solo da auspicare una pronta soluzione di tutti i problemi, perchè «Volta», «Carli» e Istituto d'arte non facciano la stessa fine del «Petrarca», per il quale i finanziamenti sono inoperosi ormai da sei anni.

L'adesione della Provincia ai programmi della Fiera

Nel corso della seduta della Giunta provinciale è stato esaminato un esposto dell'ing. Sospisio, presidente dell'Ente Fiera, il quale ha rappresentato una soluzione dei più impellenti problemi che riguardano l'efficienza della Fiera e la possibilità di consolidarsi nell'estimazione degli operatori economici nazionali ed esteri, mediante un piano finanziario, alla realizzazione del quale dovrebbero prestarsi diversi enti cittadini e territoriali.

La Giunta ha dato incarico al proprio assessore alle finanze di esaminare il piano stesso in relazione con le possibilità che la Provincia possa avere di sostenere gradualmente gli oneri che le verrebbero riservati. Naturalmente la Giunta è stata soprattutto d'accordo nell'esortare che lo studio sia impostato su criteri del massimo favore nei confronti dell'Ente Fiera.

Oltre ad altri argomenti di ordinaria amministrazione, la Giunta ha messo a punto, per quanto con riserva di più precise determinazioni, un programma di assistenza climatica estiva ai propri bambini assistiti.

SANGERMANI ELETTO «REGGENTE»

Costituito il Tribunato da cattolici e liberali

La crisi che da lungo tempo paralizzava l'attività dell'organismo rappresentativo degli studenti è stata praticamente sbloccata ieri con la firma di un accordo fra i gruppi dell'Intesa cattolica e dei Liberi Goliardi. Nella serata di ieri l'assemblea dell'O.R. ha inoltre votato una mozione nella quale fra l'altro era detto che «considerata l'urgente necessità di risolvere la crisi determinatasi con l'accettazione delle dimissioni della Giunta Tornelli, e considerato inoltre che lo statuto prevede che le elezioni annuali siano convocate entro il 31 marzo, si delibera di eleggere un Tribuno-presidente dell'O.R. cui viene affidato il mandato di «reggente», e di una Giunta esecutiva a carattere eminentemente tecnico».

In sostanza fra i gruppi che avevano a suo tempo messo in minoranza la Giunta Tornelli, e cioè l'Intesa ed i Liberi Goliardi, è prevalsa l'idea della costituzione di una Giunta tecnica, che, riportando la normalità nell'O.R., impedisse anche al gruppo dell'UGI di giungere alle elezioni di fine mese con l'attuale ordinaria amministrazione.

L'assemblea dell'O.R. si è conclusa ieri a tarda sera con una votazione di maggioranza che ha assegnato allo studente Sangermani (L.G.) il titolo di «reggente». Gli è quindi stata affiancata una Giunta esecutiva composta da consiglieri dell'Intesa, dei Liberi Goliardi e della Lista isontino-friulana.

Le scuole tedesche nell'Alto Adige

UN INTERESSANTE CONVEGNO AL CIRCOLO «TOGNOLO»

Il problema delle scuole dell'Alto Adige con lingua di insegnamento tedesca è il tema che l'assessore regionale, avv. Armando Bertorelle, svolgerà domani sera su invito del Circolo di studi sociali e politici «G. Toniolo». La conferenza avrà luogo nella sala «P. Reti» (g. c.) di piazza S. Giovanni 5, alle 20.30.

La manifestazione è riservata agli invitati. La relazione sulle scuole dell'Alto Adige rientra anche nel quadro dello studio che a consulta per la scuola della DC conduce da qualche tempo intorno all'organizzazione scolastica nelle Regioni a statuto speciale e sul delicato problema delle scuole con lingua di insegnamento slovena.

I Concili ecumenici nella storia della Chiesa

DOMANI AL «DANTE» PARLERA' MONS. GAMBA

Domani, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», avrà luogo la terza conferenza del ciclo «Il Concilio Ecumenico nel Dogma cattolico e nella Storia della Chiesa», organizzato dal Centro Culturale «G. Papini» e dal Movimento locale dei Maestri di Azione Cattolica. Ne sarà relatore il rev.mo mons. dott. Ulderico Gamba che parlerà sul tema: «I Concili Ecumenici nella storia della Chiesa».

Un anno dalla morte della compagna di Sauro

STASERA LA MESSA IN SUFFRAGIO

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa di Nina Steffè ved. Sauro, che fu la fedele compagna del Martire capodistriano, spentasi a Venezia dove aveva abitato negli ultimi anni. Oggi alle 19, nella ricorrenza della morte, una Messa in suffragio della vedova di Nazario Sauro sarà celebrata nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario, promossa dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, dall'Unione degli Istriani e dalla Fameja Capodistriana. Celebrerà mons. Giorgio Bruni, ultimo parroco di Capodistria.

RAZZIA DI BOTTIGLIE E GENERI ALIMENTARI

Incursione notturna alla trattoria «Vittoria»

Visitata dai ladri anche un'abitazione

E' stata visitata dai ladri l'altra notte la trattoria «Vittoria» di S. M. M. inf. 954, di cui è proprietario il signor Giovanni Sferco. I malviventi, che si sono introdotti nell'esercizio forzando la saracinesca d'una finestra, hanno fatto una razzia di quanto è loro capitato sotto le mani, in particolar modo di generi alimentari.

Il titolare della trattoria si è accorto al mattino, all'atto della riapertura, che nottetempo i ladri vi avevano effettuato una incursione: all'interno regnava infatti un disordine indescrivibile; perfino le sedie e i tavoli erano stati messi sossopra; interi scaffali erano stati vuotati. Il signor Sferco ha accertato, con un rapido inventario, l'ammanco di una decina di chilogrammi di formaggio pecorino, di tre salami ungheresi, di tre chilogrammi di salsicce, di un orologio d'oro marca «Omega» da donna con cinturino in pelle, di otto bottiglie di liquori, di sessanta cioccolatini «boeri», di un coltello da cucina e di due chilogrammi di caffè in grani; il tutto per un valore complessivo di circa 150 mila lire. E in più, la somma di due mila lire in spiccioli. Al derubato non è rimasto infine che prendere la via del Commissariato di S. Sabba per denunciare il furto patito.

Hanno mirato solo al denaro invece i ladri introdottisi nell'appartamento della signora Maria Trampus di 45 anni, abitante in via Castaldi 4, la quale ha denunciato agli agenti di via Caprin che tra le 10.30 di domenica e le 18.10 del giorno successivo ignoti erano penetrati nel suo alloggio mediante forzamento della serratura della porta d'ingresso. Avevano quindi mirato sicuri all'armadio della camera da letto; da una borsetta che lei aveva colà riposta essi hanno involato la somma di 100 mila lire, e quindi si sono eclissati lasciando l'uscio semiaperto.

Un'anziana signora che nel tardo pomeriggio di domenica assisteva a una proiezione cinematografica è stata derubata di una borsetta in tela, dove custodiva due portafogli contenenti la somma di 10 mila lire. Si tratta della signora Maria ved. Tonc di 72 anni, che ieri si è presentata al Commissariato di via Caprin per denunciare il fatto

Sbatte contro l'auto che esce dal posteggio

I sanitari della CRI hanno trasportato alle ore 17.35 all'Ospedale Maggiore il meccanico Gianfranco Urbani di 19 anni, abitante in via F. Severo 157, il quale era rimasto vittima di un pericoloso incidente stradale. Egli saliva la via Coroneo diretto a casa alla guida della propria motocicletta targata TS 15970, quando all'altezza dello stabile n. 29, si è spostato completamente sul lato sinistro della carreggiata per sorpassare un automezzo che lo precedeva. Senonchè, proprio mentre eseguiva la manovra di superamento, dal marciapiede sinistro si è staccata l'autovettura TS 30113, che il conducente Mario Bastiani di 66 anni, abitante in via Ressman faceva uscire dal posteggio. Il giovane motociclista vi è andato a sbattere contro in pieno e quindi si è abbattuto ferito sull'asfalto. L'Urbani ha così riportato delle contusioni escoriate multiple al ginocchio sinistro, alla regione pretibiale e al piede sinistro con sospette lesioni ossee, per cui è stato successivamente ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una quindicina di giorni.

Infezione tetanica per una ferita al dito

In condizioni preoccupanti è stato ricoverato alle 12.40 all'Ospedale maggiore il muratore Antonio Zorzut di 39 anni, abitante ad Aquilinia 321, il quale presentava una sospetta infezione da tetano, e pertanto è stato trattenuto con prognosi strettamente riservata nella prima divisione medica. Lo operaio, che è stato prelevato in casa dai sanitari della CRI, ha specificato di essersi ferito al dito indice della mano sinistra mentre strava pulendo, una quindicina di giorni or sono, l'orto antistante la casa in cui abita dalle numerose erbacce.

Torna a Trieste la salma di un Caduto

Domani giungerà a Trieste la salma del capitano Attilio Milazzi, deceduto in prigionia nel lontano 1944 a Koeslin (Germania). Le spoglie dell'ufficiale triestino sono giunte nei giorni scorsi a Genova, assieme alle salme di altri 78 Caduti italiani.

Il capitano Milazzi, già volontario irredento della prima guerra mondiale, finì in Germania durante la seconda guerra assieme a molti altri ufficiali e soldati del 56.o Reggimento di Fanteria, per non aver voluto collaborare con l'esercito tedesco.

La salma verrà traslata nella tomba di famiglia al Cimitero di S. Anna alle ore 9.30 dello stesso giorno.

In questo casolare, a Caresana, è stata scoperta la fabbrica clandestina di grassi animali («Giornalfoto»)

LE ORE DELLA CITTA'

Maria Pasquinelli

Un periodico dei profughi giuliani rivela la singolare sconcertante risposta che il Foreign Office ha dato ad un istriano, il quale aveva interessato gli ambienti cattolici inglesi affinchè intercedessero presso le autorità di Londra per ottenere la concessione della grazia a favore di Maria Pasquinelli, la giovane insegnante di Pola che nel giorno dell'esodo uccise il generale britannico de Winton, quale protesta contro il «diktat». Come noto la Pasquinelli si trova tuttora in carcere, condannata all'ergastolo da un Tribunale militare alleato. A Londra però la credono invece tornata in libertà.

Frigo - Notiziario...

Il prezzo dei frigoriferi questo anno è fortemente ribassato: la I.G.E. al pubblico è stata abolita: il dazio è diminuito da 42 a 36 Lire al litro: gli sconti praticati dal Negozio *Elettronica* Via Mazzini 16 sono aumentati. Il 1960 è insomma l'anno in cui tutti possono avere il frigorifero. Ecco alcune quotazioni di listino: C.G.E. 160 litri 97.000 - 135 litri da parete 87.000. Atlantic 165 litri 97.000 - 215 litri 115.000 - 225 litri 125.000. Marelli 165 litri 92.000 - 215 litri 111.500. Mabo 165 litri 95.000 - 215 litri 116.000. Siemens 125 litri con ripiano 77.500. Norge 125 litri con ripiano 72.000 - 185 litri 119.000. Zenith 155 litri 98.000 ecc.. ecc. Frigoriferi delle migliori marche al minimo prezzo presso *Elettronica* Via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

Doni ai bimbi malati

Una simpatica iniziativa è stata promossa dalle Associazioni giovanili cattoliche, su scala nazionale: la raccolta di doni d'ogni genere in favore dei bambini ammalati. Nella nostra città la raccolta è stata effettuata attraverso le parrocchie e la sede centrale dell'Azione Cattolica di via Battisti 13. Da questi centri i doni sono stati smistati, per opera delle delegate delle Associazioni giovanili cattoliche, all'Istituto medico-pedagogico di San Giovanni, dove le delegate sono state ricevute dal reverendo don Giovanni Albonese, all'Ospedale infantile «Burlo Garofalo», dove i bambini poliomielitici degenti sono stati oggetto di una visita particolarmente affettuosa con la consegna di numerosi doni, al Preventorio antitubercolare di Villa Sartorio e alla sezione infantile dell'Ospedale maggiore. La consegna dei doni si è svolta in un clima di letizia e i bambini si sono dimostrati commossi e grati della iniziativa che ha visto il concorso di numerosi cittadini con l'offerta di doni generosi.

Oggi sfilata di alta moda...

La nuova linea 1960 Primavera Estate, sarà presentata a Trieste, nei saloni dell'Hôtel Excelsior, oggi, con inizio alle ore 17, con una sfilata di Alta Moda alla quale partecipano la Boutique Tergesteo - Mode Bianca Elda Rosini - Calzaturificio Donda - Pellicceria Alberti. Prenotazioni e informazioni presso la Biglietteria Centrale.

Mobili di modello esclusivo

per la nuova produzione vengono presentati alla Mostra permanente dei mobilieri triestini in via Settefontane 84 (Padiglione della Fiera angolo viale Ippodromo). Vi dominano accanto ai normali mobili di linea moderna, quelli di concezione nordica (svedese) in legno teak e quelli rivestiti in formica adatti per qualsiasi ambiente e creati soprattutto per quegli ambienti aventi piccola disponibilità di spazio. Inoltre vengono qui forniti gratuitamente su richiesta e dopo eventuale sopraluogo, consigli per qualsiasi arredamento, corredati da schizzi, disegni e relativi preventivi. Garanzia di lavorazione accurata e puntualità di consegne. Prezzi convenienti per l'acquisto diretto dal produttore. Orario di apertura della Mostra: feriale 9-12.30 e 15.30-19; domeniche e feste 9.30-13. Telefono 41440.

Sette figli

Sono pervenute altre offerte per la famiglia Trocca. Con la consueta generosità che è diventata quotidiana la sottoscrizione comincia ad aumentare sensibilmente. Le offerte del 9 corrente hanno infatti raggiunto la cifra di 13.000 lire, così ripartite: P. M. lire 2000; N. N. lire 5000; un'ammalata dell'Ospedale della Maddalena lire 2000; Anna ved. Lott lire 1000; Francesca lire 1500; N. N. lire 1000; Ave lire 5000. Il totale precedente era di 67.000 lire; con le attuali 13.000 lire il totale complessivo raggiunge la cifra di 80.000 lire.

Settimana del cancro

Lunedì prossimo avrà luogo all'albergo Excelsior la esposizione primaverile di alta moda a beneficio della Lega italiana per la lotta contro i tumori. La prenotazione dei tavoli avrà inizio domani presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Orlane

è lieta di annunciare che una sua esteticienne sarà a disposizione delle gentili Signore per trattamenti e consigli sui famosi prodotti alla *Gelée Royale*, al *Polline d'Orchidea* e la nuova crema *Naturelle*, fino al 12 marzo presso la Profumeria «Mimosa» di Nicolò Rabusin via Roma 14, tel. 28622.

Promozione

Il cap. Giulio Tagliaferro, volontario delle guerre d'Africa e mondiale e decorato al valore, è stato promosso al grado di maggiore dell'Arma di Cavalleria. Il magg. Tagliaferro è da molti anni vice-presidente della locale sezione d'Arma «Brunner-Dardi».

Laurea

Si è laureata in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università L. Bocconi di Milano, la signorina Maria Loreta Bernardi, figlia del direttore generale dei Magazzini Generali, dott. Rodolfo, discutendo col chiarissimo prof. G. V. Amoretti una tesi letteraria su «Wilhelm Waiblinger in Italien».

Fiera dell'impermeabile

Impermeabili in nylon: Helion, Lilion, makò di tutte le taglie nei più svariati modelli per uomo, donna e bambini a prezzi eccezionalmente bassi, troverete al Magazzini «Alla Stazione» via Cellini 2 (a pochi passi dalla Stazione centrale).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.7, minima 1.4; situazione ore 19: umidità 65 per cento; pressione mb. 1011.7 stazionaria, regolare; temperatura del mare 8.6; vento km. 27 da E-N-E.

Oggi: S. Flavio. — Il sole sorge alle 6.28, tramonta alle 18.04. La luna nasce alle 15.13, tramonta domani alle 5.18.

Maree. — OGGI: alta alle 7.42, cm. 25 e alle 20.38, cm. 38 sopra il l. m.; bassa alle 14.11, cm. 51 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 8.15, cm. 35 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 9 marzo 1960

Nati 10, morti 11, matrimoni 5.

MORTI: Babich Bruno a. 2; Otmarich in Bertoli Ada a. 62; Vatovaz ved. Repich Maria a. 75; Coloni Gasparo a. 70; Ubaldini Franco giorni 19; Korosec Giovanni a. 63; Bonazza Mario a. 73; Starc ved. Stocca Giovanna a. 79; Zhuk ved. Cherin Gisella a. 72; Parovel ved. Tassini Giacomina a. 61; Vivani ved. Zuttioni Teresa a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bertolino Umberto impiegato con Persi Giustina sarta; Musina Emilio agricoltore con Milcovich Daniela casalinga; Orel Giorgio medico con Danieli Vittoria infermiera profess.; Zaro Giuseppe marittimo con Pangher Anna Maria casalinga; Turek Ferruccio stud. univ. con De Ruvo Nelda casalinga.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Emilio Abrami

ringraziamo coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la sua memoria ed in particolare l'Associazione Commercianti Prodotti Zootecnici, l'E.R.I.T., la Esercenti Prodotti Zootecnici Soc. a r. l., il Corpo Piloti del Porto di Trieste e la famiglia Puntar.

Famiglie ABRAMI e SUTTORA

Ringraziamo commossi tutti coloro che in vario modo dimostrarono affetto allo scomparso

Mario Bonazza

Un grazie particolare alla cognata Dolcellina ed alla sig.ra Boncompagni.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Vincenzo Azzarà

ringraziamo quanti, in vario modo, presero parte al nostro dolore.

Famiglie AZZARA' - MUTINATI

Ricorre oggi il settimo anniversario della dolorosa dipartita del

dott. Egone Furian

Ispettore amministrativo di Zona

La moglie BICE con immutato dolore ed affetto rievoca la Sua memoria a quanti gli vollero bene.

Domani 11 marzo ricorre il trigesimo della dipartita del

cav. Pietro Cattelani

Lo ricordano a quanti Lo ebbero caro i figli ODA, EZIO e i parenti tutti.

PRIMO LOTTO DI LAVORI IN STRADA DEL FRIULI

La strettoia di Gretta sarà fra poco eliminata

E' preventivato il costo di 49 milioni - Il finanziamento è stato assicurato dai piani economici - Due o tre edifici da demolire

(«Giornalfoto»)

Questo è l'ostacolo che determina la strettoia di Gretta e che sarà prossimamente abbattuto

Fra le opere stradali di maggior importanza incluse nei programmi del Comune da eseguirsi con il piano economico 1959-60, per il quale il Commissariato generale del Governo ha già assicurato e confermato lo stanziamento, figura il primo lotto per l'allargamento della Strada del Friuli. Questa arteria, dopo il notevole impulso dell'edilizia in tutta la zona di Gretta e oltre, è da anni insufficiente ad assicurare un adeguato flusso del traffico stradale e il disagio si acuisce per il transito degli automezzi adibiti al servizio pubblico di trasporto. Attualmente la Strada del Friuli, dalla confluenza con la salita Madonna di Gretta fin nei pressi del Faro della Vittoria ha una larghezza di carreggiata che si aggira sui sei metri, con la mancanza totale di marciapiedi; pericolo per tutti gli utenti della strada, motorizzati e pedoni.

Da tempo il Comune aveva studiato la soluzione dei problemi di viabilità su questa arteria divenuta così importante, emergendo ogni giorno di più la necessità di allargare convenientemente la via, logicamente nei limiti delle possibilità tecniche e finanziarie. Un primo progetto prevedeva l'allargamento di tutta la strettoia, con opere di esproprio su entrambi i lati della via; la Strada del Friuli avrebbe avuto larghezza fra gli 11 e i 15 metri, con marciapiedi per i pedoni. L'opera sarebbe venuta a costare 170 milioni di lire, compresi una trentina per i necessari espropri.

Questo progetto molto importante non potè mai essere incluso nei piani delle opere pubbliche per i quali il Commissariato generale del Governo concede il finanziamento al Comune e quindi venne elaborato un programma minore; questo primo lotto di lavori, per una spesa complessiva di 49 milioni di lire è stato adesso incluso nel programma economico 1959-60 e rappresenta la premessa per giungere alla futura definitiva sistemazione di tutta l'arteria.

Il primo lotto va suddiviso, per la spesa, in due capitoli; 14 milioni circa saranno impegnati per alcuni espropri e gli altri 35 milioni per l'esecuzione dell'opera stradale, muratura di sostegno, piano viabile. Entro questo finanziamento, che corrisponde a meno d'un terzo di quello previsto per l'intera opera, si procederà ad allargare la Strada del Friuli per circa 160 metri in direzione del Faro della Vittoria, partendo dallo spiazzo ove confluiscono la Salita Madonna di Gretta e la via Aquileia.

Per esigenze di finanziamento verrà attuato l'allargamento solo sul lato a monte della strada, dovendosi procedere a troppi espropri sull'altro lato (dove sorgono molte ville con ampi giardini). Il marciapiedi verrà creato quindi solo su questo lato della via. Saranno eseguiti alcuni espropri, per l'ammontare — come detto — di circa 14 milioni di lire. In particolare si dovrà procedere alla demolizione dei primi due immobili sul lato destro della strada, in prossimità della confluenza con la via Aquileia; nel primo immobile alloggiano due famiglie mentre il secondo ospita una trattoria e l'appartamento del proprietario. Dovrà presumibilmente anche essere demolito l'edificio contrassegnato con il n. 43 della Strada del Friuli, abitato pure da due famiglie.

L'intera zona assumerà poi una nuova sistemazione viabile con le altre nuove opere in programma; nel piano economico 1960-61 figura infatti incluso il primo lotto di lavori per la costruzione di una nuova strada, congiungente il viale Miramare con la Strada del Friuli all'incrocio con la via Aquileia. La spesa prevista è di 80 milioni di lire.

Documenti di circolazione e norme di aggiornamento

Il Ministero dei Trasporti, Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione al fine di evitare una errata interpretazione delle norme di cui all'art. 146 comma 13 del Codice della strada rammenta che non tutti i documenti di circolazione degli autoveicoli, motoveicoli, rimorchi, ciclomotori, compressori ed altre macchine stradali debbono essere sostituiti.

Si procederà invece alla sostituzione di detti documenti di circolazione solamente quando si dovrà procedere all'aggiornamento (per modifiche del veicolo) o al collaudo (per smarrimento o duplicato della carta di circolazione per deterioramento o esaurimento, nuova immatricolazione per cambio di provincia) e in occasione della revisione annuale adibiti a noleggio.

Prossima l'assemblea del Circolo della Stampa

Lunedì 21 marzo, alle ore 17.30 in prima convocazione ed alle ore 18 in seconda convocazione, avrà luogo presso la sala bianca della Camera di Commercio, gentilmente concessa, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria del Circolo della Stampa, con il seguente ordine del giorno: relazione della presidenza; relazione finanziaria; modifica dello statuto sociale; elezioni delle cariche sociali; varie.

Si invitano i soci a voler regolare la quota associativa per il 1959 presso la segreteria (via S. Pellico 8, piano secondo).

LA VERITA' SFUGGE ANCORA ALLE RICERCHE DEI GIUDICI

Troppe lacune nelle indagini sulla morte di Giusto Trevisan

Qualche dettaglio appurato soltanto sull'episodio del sequestro di persona - Le molte versioni dei fatti rese dal teste Coslovich

Dopo tre giornate di udienze al processo che si svolge alla Corte di Assise contro Giuseppe Giacomini detto «Slauko», i fatti nuovi emersi dalle deposizioni dell'imputato e dai testi citati sono stati ben pochi e di scarso rilievo. Tutti i testimoni comparsi erano già stati ascoltati nei precedenti processi celebrati in relazione all'uccisione di Giusto Trevisan, di Lidia Ravasini e di Pia Edvige Odoncini e quindi presentandosi in questi giorni dinanzi al Presidente Falchi il più delle volte non hanno nemmeno deposto ma si sono limitati a confermare i precedenti verbali d'interrogatorio.

Sotto questo punto di vista la udienza di ieri è stata la più vuota, nonostante la presenza in aula di sette testi. E' stato reso noto all'inizio che la teste Teresa Bravin in Argenti, che era stata diffidata in seguito alla mancata comparsa nella giornata di martedì, è risultata ammalata e potrà essere ascoltata soltanto il 15 marzo. Più tardi il Presidente ha pure reso noto che è stata rintracciata la bidella della scuola di San Rocco, la quale aveva riferito a Silvia Mauro, dopo che costei era stata bastonata, che fra i suoi aggressori c'erano il Braini e Sergio Fontanot. Si tratta di Domenica Milocco, che comparirà nell'udienza di stamane, fissata per le 9.30.

Rodolfo Corbatto, pescatore, ha riferito di un incendio scoppiato nella barca di un amico, tale Runtich, e del salvataggio da lui compiuto; ma è stato impossibile trovarvi attinenza con i fatti del processo. Il Corbatto è stato licenziato subito. Gli è succeduta Luigia Fabian in Marassi, moglie di Albino, il quale era stato oggetto di sequestro pochi mesi dopo il delitto Trevisan, lungo la strada che conduce dalla trattoria «Norbadi» ad Ancarano; tale episodio aveva visto alla ribalta il Giacomini e lo Stranel, armati di pistola, unitamente a Sabbadin, il quale aveva invitato il Marassi ad uscire dal locale in cui si trovava per seguirlo al «comitato», facendolo poi cadere nelle mani dei due armati, intenzionati di sopprimerlo; successivamente il Marassi aveva subito una rapina a mano armata, ad opera dello stesso Giacomini, unitamente a Garziera e Cociancig.

Di questi due terrificanti episodi ha riferito la Marassi, per la parte che vi aveva avuto. Ha raccontato del grande spavento provato allorchè il Giacomini, la sera stessa in cui avvenne il sequestro del marito Albino, che aveva riaccompagnato a casa, le disse: «Guarda tuo marito, sei fortunata perchè lo abbiamo riportato a casa: poteva essere morto». Un'altra volta, ha raccontato, mentre si trovava a casa, nella camera da letto assieme al marito, di notte, le venne ordinato di aprire da un fratello e si trovò dinanzi al Giacomini e ad altri due che con le rivoltelle in pugno ingiunsero a lei, al marito e al figlioletto di 5 anni di alzare le mani. Se ne andarono dopo aver frugato negli armadi ed asportato fra l'altro una radio.

La paura presa in quelle due occasioni ha lasciato profonda traccia nel fisico della povera donna, apparsa pallida e tremante anche ieri mattina all'udienza. Il solo arrivo dell'ordine di comparsa, ha riferito, è bastato per scuoterla tutta. Il ricordo di quello spavento è vivo in lei, che aveva dovuto trascorrere 150 giorni all'Ospedale di S. Giovanni, sottoponendosi fra l'altro a applicazioni di elettrochoc. «Mai avrei pensato che il Giacomini fosse capace di un tanto» ha detto congedandosi.

Piuttosto astrusa la deposizione di Attilio Fontanot, fratello di Sergio, apparso quale imputato nell'ultimo processo e prosciolto per insufficienza di prove. Ad Attilio Fontanot è stato letto il verbale di un confronto sostenuto con Bruno Mauro; quest'ultimo gli aveva riferito di essere certo della partecipazione al delitto di Giacomini, Sergio Fontanot e Belich. Attilio Fontanot ha confermato in un primo tempo la deposizione già resa, precisando in seguito che quelli del Mauro erano semplici sospetti. Altri quattro testi sono stati licenziati successivamente nello spazio di pochi minuti. Francesco Malara ha confermato il verbale della istruttoria del 20 dicembre 1958, sulla malattia di Antonio Mauro, padre di Bruno. Idinio Petronio e Ernesto Pizzamus, hanno a loro volta confermato quanto asserito in una perizia da loro redatta sull'impianto di illuminazione della villa Trevisan. L'infermiera Nidia Gatti, ha pure ribadito i fatti relativi alle condizioni di Rosalia Mauro, degente all'ospedale all'epoca del precedente processo.

Su richiesta del P.M. è stato proceduto successivamente alla lettura della motivazione della sentenza del precedente processo, conclusosi, applicando la formula «in dubio pro reo», con l'assoluzione degli imputati per insufficienza di prove. Nella motivazione era stato riconosciuto che «troppe lacune hanno rivelato le indagini affrettatamente compiute dalla Polizia e l'istruttoria seguita, che non è stato più possibile colmare nella fase dibattimentale». Nella prima parte della lunga motivazione è stata oggetto di minuziosa analisi l'uccisione delle tre persone e la rapina consumata nella villa; nella seconda parte invece sono state esaminate le circostanze che avevano portato al primo tentativo di uccisione del Trevisan, compiuto nel luglio 1946, durante lo sciopero generale in atto a Trieste e nel territorio.

L'ultima parte dell'udienza di ieri, risoltasi nella mattinata, è stata dedicata alla lettura dei verbali delle deposizioni di Silvano Cosoli-Coslovich, detto «Romanello», già incriminato per falsa testimonianza. Il primo verbale si riferiva a un interrogatorio subito dalla CID il 19 settembre 1946. Allora aveva raccontato di aver visto verso le 18 del 14 settembre 1946, cioè poche ore prima del delitto, Sergio Fontanot, Giacomini e Belich presso la villa Trevisan, nella quale egli si era recato poco prima della loro comparsa per farsi dare del grano. C'erano solo le due donne e gli fu risposto di ritornare l'indomani, perchè in assenza di Giusto non potevano consegnargli nulla. L'indomani ritornò alla villa e trovò i genitori del Trevisan, visibilmente sconvolti. Seppe del delitto solo la sera del giorno 15, dopo il ritrovamento dei cadaveri nella cantina, a opera della Polizia chiamata dai genitori dell'orefice.

Silvano Cosoli ha negato, il 12 giugno 1947, di aver visto, assieme a Bruno Mauro, le tre persone trascinare le due donne che più tardi sono state uccise. Alla Squadra mobile ha ancora precisato il 27 gennaio 1955 che le tre persone che aveva visto la sera del 14 settembre presso la villa Trevisan non erano state da lui riconosciute. Dopo un interrogatorio subito dal giudice istruttore il 24 settembre 1955, è stato ascoltato ancora il 26 luglio 1957 nel processo in Assise, dove riaffermò di non aver riconosciuto le tre persone che aveva visto, mentre in una successiva udienza, il giorno 10 agosto, precisò di essere stato bastonato prima della stesura del primo verbale (del 1946, della CID) e di aver lasciato scrivere cose non vere. In quella udienza era stato incriminato per falsa testimonianza. Ancora il 20 agosto ha precisato che aveva deposto nel '46 in quel modo solo perchè minacciato dagli agenti. In sede di istruttoria per il presente processo, infine, il 24 aprile 1959 aveva ribadito quanto già precisato in Assise.

Pres. Falchi; a latere Cossu; P. M. Maltese; canc. Magliacca; difesa avv. D'Angelo.

I DUE GIOVANI PROFUGHI JUGOSLAVI

Prima della rapina un modestissimo furto

Drago Vicic e Ljerko Patrum, i due giovani profughi jugoslavi condannati sabato scorso rispettivamente a 5 anni e a 3 anni e 4 mesi per la rapina commessa la sera del 5 novembre 1959 ai danni della signora Xenia Venier, titolare di una rivendita di tabacchi, sono comparsi ieri mattina in Pretura.

Verso le 14 del giorno 26 settembre 1959 Arcangelo Noviello, proprietario di una bancarella di Ponterosso, aveva ottenuto telefonicamente l'intervento da lui sollecitato del vicebrigadiere Antonio Clabot, il quale era riuscito prontamente ad agguantare il giovane Drago Vicic, che tentava di scappare dopo aver sostato dinanzi alla bancarella. La fuga del Vicic comunque era stata preceduta da quella più repentina e quindi più fortunata di Ljerko Patrum, il quale dopo aver sostato pure lui dinanzi alla bancarella, aveva esportato due anelli di metallo (del valore complessivo di 400 lire!).

Fermato il Vicic, questi aveva affermato di non conoscere assolutamente il compagno scomparso. E poichè il danno era lieve e non esistevano prove a suo carico, egli venne infatti rilasciato. Quanto al Patrum, il raggiungimento della libertà era stato per lui più movimentato. Ed in quale modo sia stata ottenuta è stato spiegato più tardi dalla signora Carmela Prodan in Giovannini, abitante in via Mazzini 21, la quale si era vista entrare in casa dal tetto, attraverso il lucernaio, proprio un tipetto giovane e robusto che venne identificato per il Patrum. Tutto questo è stato chiarito dopo la rapina di via Gatteri.

Il giovane Pastrum, in considerazione della minore età, è stato condannato a 2 mesi e 16 giorni di reclusione e 2900 lire di multa; il Vicic a 5 mesi e 10 giorni e a 4400 lire di multa.

Pres. Tavella; P. M. Giraldi; canc. Ciccarelli; Difesa avv. Filograna.

Intensa propaganda turistica dell'E. P. T.

L'Ente provinciale per il turismo di Trieste ha predisposto il materiale di propaganda turistica a favore della provincia per il 1960. Esso consiste innanzi tutto nell'opuscolo «Trieste - -Informazioni turistiche 1960» edito in sette lingue separate (italiano, tedesco, inglese, francese, olandese, danese e svedese). Seguono i pieghevoli relativi alla riviera triestina (5 edizioni separate nelle lingue italiana, francese, tedesca, inglese e olandese); l'opuscolo «Muggia» (3 edizioni separate nelle lingue italiana-tedesca, italiana-inglese e italiana-francese); l'opuscolo «Muggia vecchia» (2 edizioni separate nelle lingue italiana-tedesca e inglese-francese); l'opuscolo «Grotta Gigante» (2 edizioni separate nelle lingue italiana e tedesca); un manifesto fotografico a colori nel formato 70x100, eccetera.

Chiunque desideri può ottenere detto materiale.

UN PANETTIERE CHE SI E' IMPROVVISATO SARTO

Perde il filo dell'azienda a causa del troppo successo

Faceva confezionare a domicilio mutande da uomo Alla fine ha preferito la pollicoltura - Non ha truffato

Con la piena assoluzione perchè il fatto non costituisce reato si è concluso ieri in Pretura il processo a carico di Secondo Testore, nato ad Alessandria, di anni 45, residente in via del Ponte 6. Di professione panettiere, un bel giorno si è improvvisato sarto, per la confezione e la vendita di mutande da uomo. Aveva fatto inserire su giornali locali di varie città trafiletti con i quali offriva lavoro a domicilio. Le richieste furono subito copiose. Ad esse egli rispondeva con circolari richiedendo un assegno circolare di lire 900 sul suo conto corrente: al ricevimento dell'assegno spediva un pacco con l'occorrente per la confezione di un paio di mutande da uomo. Al ritorno della merce confezionata rilevava la idoneità del lavoro; in caso negativo rimetteva il pacco al confezionatore del capo d'abbigliamento; in caso positivo spediva invece un paio di calze nonchè un'altra lettera con la quale il Testore si impegnava di spedire materiale per la confezione di 50 o 100 paia di mutande, chiedendo un anticipo di 25 mila o 40 mila lire. Il lavoro sarebbe stato poi compensato a parte.

Una iniziativa limpida e forse non priva di ingegno, ma a intorbidire il tutto ci pensò il Testore stesso, che se era poco pratico di faccende da sarto, lui panettiere, lo era ancor meno di contabilità. In breve i suoi conteggi contabili, nonostante l'aiuto di una signora sua conoscente, divennero complicatissimi ed egli non vi si raccapezzò più. Spiegabile quindi che ad un certo momento si sia fatto vivo qualcuno per reclamare che aveva spedito il richiesto assegno senza ricevere nè il pacco contenente la merce necessaria per confezionare in serie le mutande, nè riscontro della somma spedita. La confusione era tanta che l'improvvisato artigiano decise che avrebbe provveduto a regolare i debiti riferendosi ai reclami che a mano a mano gli pervenivano. Gli affari però erano andati tanto male che nel frattempo aveva cambiato attività, dedicandosi alla pollicoltura.

Imputato di truffa per essersi procurato ingiusto profitto con l'artificio di segnalare a mezzo stampa la possibilità di lavorazione artigiana a domicilio e facendosi così trasmettere vari importi di denaro, il Testore si è visto assolvere perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Tavella; P. M. Affatati; canc. Ciccarelli; difesa avv. Padovani.

Incendio di bosco ceduo

Un vasto incendio si è sviluppato ieri pomeriggio sul Monte Carso, nei pressi di Sales, distruggendo 160 mila metri quadrati di bosco ceduo, costituito da alberelli di recente piantagione e di vecchi pini. L'opera di spegnimento è stata eseguita dai vigili del fuoco del distaccamento di Opicine, intervenuti sul posto alle 17 agli ordini del brigadiere Vatta con un'autopompa. L'operazione si è conclusa quasi due ore più tardi, quando le fiamme avevano provocato un danno valutato a circa 250 mila lire.

Con la moto in curva sbatte sulla cordonata

Un motociclista percorreva ieri sera la via dell'Istria in direzione di S. Giacomo, quando nell'abbordare la curva all'altezza dell'ingresso principale ai Cimiteri ha urtato la cordonata del marciapiede rovesciandosi. Vittima dell'incidente è rimasto l'impiegato Duilio Dominicini di 55 anni, abitante in via A. Caccia 8, il quale ha riportato una vasta ferita lacero contusa alla regione parieto-temporale sinistra. Egli è stato trasportato all'Ospedale con la CRI, e alle 22.15 è stato trattenuto nel reparto d'osservazione con prognosi di una decina di giorni.

Notiziario per gli automobilisti

Servizio assistenza automobilistica: Oltre allo svolgimento di tutte le altre pratiche necessarie agli utenti di auto-motoveicoli (trasferimenti di proprietà in provincia e fuori provincia, iscrizioni e cancellazioni di ipoteche, cambiamenti di residenza, radiazione degli autoveicoli dai pubblici uffici in seguito a demolizione od esportazione all'estero), l'Ufficio assistenza si occupa anche per presentare a detti Uffici le richieste di duplicato di licenza di circolazione in seguito ad esaurimento o deterioramento della stessa. A tale scopo viene praticata una tariffa di eccezione per lo svolgimento di detta pratica e precisamente di lire 500 per gli autoveicoli e di lire 300 per i motocicli. Detto importo s'intende per i soli diritti d'ufficio, ridotti al 50 per cento, della tariffa normale.

Quanto sopra per venire incontro agli utenti in questo particolare periodo di applicazione del Nuovo Codice della Strada.

Ai soci dell'ACT viene praticato un ulteriore sconto, come per tutte le altre tariffe.

Oggi, alle ore 19, nella sala del Circolo ricreativo unione degli istriani di via T. Vecellio 6, il sig. Sergio Sauli parlerà sull'arte greco-romana e normanna nell'Italia Meridionale e Sicilia illustrando la conversazione con diapositive a colori.

SPETTACOLI

Referendum al CCA sulla stagione lirica

Conversazione introduttiva del maestro Viozzi

Anche quest'anno la Sezione musica del Circolo della cultura e delle arti promuove un pubblico dibattito sull'argomento della stagione lirica al nostro Teatro comunale. E che si sia trattato di una stagione di molto rilievo, lo dimostra l'eco d'interesse ch'essa ha suscitato e suscita nel mondo degli amatori triestini dell'opera lirica. In occasione dell'odierno dibattito verrà anche distribuito ai presenti un questionario per consentire il referendum sul tema della serata. Come di consueto, il dibattito sarà preceduto da una conversazione introduttiva del maestro Giulio Viozzi. E' attesa la partecipazione di personalità e di studiosi del teatro lirico. Quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire liberamente nella discussione. L'inizio è fissato alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2); l'ingresso è libero.

Il Quartetto di Trieste col pianista Kessisoglù

Orientata, nelle sue brevi stagioni, verso un indirizzo unitario, l'Università Popolare ha voluto dedicare quest'anno il ciclo concertistico ad una parte della musica da camera dell'Ottocento costituita dalla letteratura per quartetto d'archi e quintetto, collegata sotto il comune denominatore del movimento romantico. Iersera, per il primo concerto, un quartetto di Mendelssohn ed il quintetto con pianoforte op. 44 di Schumann. Li ha inquadrati sotto il profilo della storia del linguaggio musicale Vito Levi compiacendosi anche per l'opportunità offerta ad alcuni egregi strumentisti di aprire una parentesi nella loro quotidiana routine di insegnanti e di orchestrali. Nella specie Baldassare Simeone, Angelo Vattimo, Sergio Luzzato ed Ettore Sigon, componenti il «Quartetto di Trieste» cui è stata affidata l'esecuzione del ciclo. Ad essi si affiancava iersera il pianista Angelo Kessisoglù, che portava il peso della sua viva musicalità e della sua esperienza nel quintetto schumanniano. Al termine del ciclo, in sede di consuntivo, ritorneremo sui meriti del «Quartetto di Trieste», ma già sin d'ora occorre segnalarne l'impegno nel sobbarcarsi un così grave compito ai fini della maggior conoscenza della letteratura musicale. Numeroso il pubblico; convinti gli applausi

G. d. F.

Sabato e domenica balletti al Nuovo

Il 12 marzo alle ore 21 e il 13 marzo alle ore 17 il Teatro del Balletto diretto da Vittorio Rossi con Pieter Van Der Sloot debutterà al Teatro Nuovo con il seguente programma: «Sinfonietta», musica di E. De Bellis; «Achille», musica di A. Scriabin; «Llanto por la muerte de Ignacio», da Garcia Lorca, per danza e recitazione; «Garden Party», musica di J. Offenbach, da da «La vie Parisienne» e «La Belle Hélène».

Venerdì, 11 marzo ore 18, al Teatro Nuovo, al fine di stabilire un rapporto diretto tra il pubblico ed il mondo del balletto e per diffondere la cultura coreografica antica e moderna il Teatro del Balletto presenterà un «Incontro col balletto» (la storia, la tecnica, gli stili). Introdurranno la manifestazione Vittorio Rossi e Pieter Van Der Sloot.

Domani all'Auditorium il concerto popolare

Domani alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano, il primo concerto sinfonico di primavera a prezzi popolari dell'Orchestra filarmonica triestina. Concertato e diretto dal maestro ungherese György Rayki e con la collaborazione della violinista Romana Pezzani, il programma si presenta molto interessante ed impegnativo, comprendendo: Kodaly: Hary Janos - suite; Viotti: Concerto in la min. n. 22 per violino e orchestra; Prokofieff: V Sinfonia in si bem. op. 100.

Continua alla Biglietteria centrale - Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per il primo concerto

Capolavori di Claire domenica al CUC

Il Centro universitario cinematografico ripresenterà dopo cinque anni domenica 13 alle 21 al Teatro Nuovo i capolavori muti R. Claire: «Un cappello di paglia di Firenze» dalla commedia di Labiche ed il cortometraggio surrealista «Entr'acte».

Per domenica prossima è prevista la programmazione del secondo capitolo della «Antologia del Cinema italiano» di A. Petrucci comprendente il periodo dal 1930 al 1956.

La violinista Edith Peinemann alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà la violinista Edith Peinemann con la collaborazione della pianista Magda Rusy. Il programma comprende la Sonata in si bem. magg. KV 378 di Mozart, la Ciacona di Bach, la Sonata in re min. op. 108 di Brahms e composizioni di Suk, Ravel e Bartok.

Sabato alle ore 20.15, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile si terrà il saggio di canto corale delle allieve d'avviamento di S. Sabba, e quello degli allievi di pianoforte. Insegnante la professoressa Nives Luches.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM. Concerti sinfonici «Primavera 1960». Domani, ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: m.o György Rayki. Violinista: Romana Pezzani. Biglietti: Biglietteria Centrale gall. Protti. Platea L. 300, galleria 100.
TEATRO NUOVO. Domani alle ore 18: «Incontro con il balletto». Ingresso libero. Sabato alle ore 21 e domenica alle ore 17, due spettacoli straordinari de «Il teatro del balletto» diretto da Vittorio Rossi con Pieter Van Der Sloot. Prezzi: settore A lire 1200, settore B lire 800; galleria lire 400. Per i soci e abbonati del Teatro e abbonati alla Società dei Concerti: settore A lire 1.000, settore B lire 650; galleria lire 300. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.
TEATRO NUOVO. Domenica, ore 21, per il CUC: «Un cappello di paglia di Firenze» e «Entr'acte» di R. Claire.
COMMEDIANTI. (t. 93400). Ore 16: «Il cardinale» di Parker.
MODERNO. Domani: Vici de Roll e Carmen Borini nella divertentissima rivista «Un teddy per B. B.» con le belle ragazze del «Balletto D'Arys» e il Trio Frank Boys. Sullo schermo: «Gli italiani sono matti» con M. Arena e G. Pallotta.

ARCOBALENO. 16: «L'agguato» con Richard Widmark, J. Cobb, E. Holliman. Technicolor Paramount in vistavision.
EXCELSIOR. 16: «Adorabile infedele». Cinemascope, colore De Luxe. Grande storia d'amore, magistralmente interpretata da Gregory Peck e Deborah Kerr. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «Il discepolo del diavolo» con Burt Lancaster, Kirk Douglas e Laurence Olivier.
FILODRAMMATICO. 16: «La ribelle del Sud» con Gene Tierney e Dana Andrews.
GRATTACIELO. 16: Il più tragico duello fra le Marine d'Inghilterra e Germania nella drammatica battaglia dell'Atlantico, nello spettacolare ed entusiasmante film Fox: «Affondate la Bismarck».
SUPERCINEMA. 16: «Salomone e la regina di Saba» con G. Lollobrigida e Yul Brynner, in technirama technicolor. Prodotto da King Vidor.

ALABARDA. 16: «Katia, regina senza corona». Spettacolare technicolor. Squisita rievocazione di un grande amore nella fastosa Corte degli Zar, con la deliziosa Romy Schneider e Curd Jurgens. Successo.

AURORA. 16.30: Ultimo giorno del divertentissimo cinemascope Warner «I baccanali di Tiberio». Cannonata comica, con U. Tognazzi, W. Chiari.
CAPITOL. 16: «I cavalloni». Cinemascope technicolor, con Sandra Dee, Clifton Robertson e J. Daren.
CRISTALLO. 16: «Genitori in blue-jeans». Divertentissimo, piccante capolavoro, con Tognazzi, Koscina, De Filippo, Gabel, Murgia, Fabrizi, Carotenuto, Talegalli e Tunc. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «L'ultima caccia». Grandioso cinemascope technicolor MGM, con Robert Taylor, Stewart Granger, Lloyd Nolan, Debra Paget.
IMPERO. 16: «Perri». Un delizioso lungometraggio di Walt Disney in technicolor. Segue il cortometraggio «Disneyland - USA».

ITALIA. 16: «Katia, regina senza corona». Spettacolare technicolor. Squisita rievocazione di un grande amore nella fastosa Corte degli Zar, con la deliziosa Romy Schneider e Curd Jurgens. Successo.
MASSIMO. 16: «Attacco alla base spaziale U.S.». Incredibile e sensazionale technicolor, nel regno della fantascienza, con Richard Egan e Constance Dowling. Successo.
MODERNO. 16: «Segretaria tutto fare» con William Holden e Lucille Ball. Un grande film Paramount.
VIALE. 16: «Il gorilla» vi saluta cordialmente, con L. Ventura e C. Vanel. Interessantissimo film di spionaggio in cinemascope.
VITT. VENETO. 16.30: «Il magistrato». Un capolavoro di Zampa, con José Suarez, Jacqueline Sassard, François Perrier, Maurizio Arena e Claudia Cardinale. Una grande battaglia contro la corruzione e l'ingiustizia.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15, 16 e 30: Dalle 16: «Mariti in città» con Georgia Moll, Renato Salvatori, F. Fabrizi e Franca Valeri. Divertentissimo.
ALDEBARAN. 16: «Assassinio per contratto». Un giallo eccezionale, con Vince Edwards e Phillip Pine.
ARISTON. 16: «Giustizia senza legge». Solo oggi un'avventura dalle mille emozioni, con G. Montgomery e Diana Brevstar.
ASTRA. 16: «Totò, Vittorio e la dottoressa» con Totò e A. Lane.
IDEALE. 16: «Il conquistatore dei mongoli». Un grandioso impiego di masse per realizzare un fantastico cinemascope a colori russo, con B. Andrew, A. Mijshkova, S. Stoliarov. Ultimo giorno. Grande successo.
MARCONI. 16: «Uomini e nobiluomini». Una storia d'amore in un mare di risate, con V. De Sica, S. Pinal, A. Cifariello, T. Murgia e M. Carotenuto.
RADIO. Oggi chiuso. Domani «Agi Murad, il diavolo bianco».
S. MARCO. 16: «Guardie, ladro e cameriera». Divertentissimo cinemascope, con Gabriella Pallotta, Nino Manfredi e Fausto Cigliano con le sue canzoni.
SAVONA. 16: «Ragazze in uniforme» con Romy Schneider e Lilli Palmer. Film morboso, violento e pieno d'umana commozione. Technicolor di grande successo.

AZZURRO. 16: «Calypso». Fantastico in technicolor.
LUMIERE. 17: «La valle degli uomini perduti» con Dane Clark e Marta Roth.
NOVO CINE. 15.30: «Amami teneramente» con il famoso cantante americano Elvis Presley e Lizabeth Scott. Smagliante technicolor. Ore 21: «Campanile sera».
ODEON. 16: Maurizio Arena e Gabriella Pallotta in «Valeria, ragazza poco seria». Cinemascope piccante e divertente.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Obiettivo Butterfly» con Ray Milland e Barry Jones.

LA STORIA DI UN COLLE CARO AL CUORE DEI TRIESTINI

Era bello il Boschetto al tempo dei nostri nonni

Il «Ferdinandeo» è nato come «edificio di pubblica utilità e ricreazione» Significativi documenti del secolo scorso - Come è nato il «Cacciatore»

Dalla «Rivista mensile della città di Trieste» riportiamo questo interessante articolo di storia locale.

Chi, dei triestini, non conosce il Boschetto? E, chi non ricorda qualche allegra scampagnata, con meta questa località ed oltre; e chi — tra i non più giovani — non ricorda la grande sala da ballo al pianterreno del «Ferdinandeo», un tempo tanto accogliente ed aperto tutto l'anno al pubblico, con servizio di albergo e ristorante anche all'esterno, sullo spiazzo, alla sommità del colle? Ma oggi, parlare del Boschetto sembr.. quasi un'ironia, poichè vi manca proprio l'elemento che gli dette il nome, cioè il bosco. Oggi, chi si reca alla sommità di quel colle e getta un'occhiata all'ingiro fa un'amara constatazione: lo spiazzo dov'era sistemato il campo di tennis è ora brullo e deserto. L'arco dai tre fornici che il Podestà Salem aveva trasferito dai pressi del Politeama Rossetti è in rovina; la facciata verso il Ferdinandeo ha ancora il suo rivestimento in pietra, mentre l'altra è del tutto smantellata; il puttino del lato sinistro è decapitato. Il vecchio bosco sulle pendici è praticamente distrutto: si è dovuto ripiantarlo e in molti punti esso riprende e alligna; ma molti giovani pini vengono su stenti, battuti dalla bora, rovinati da ignoti vandali e minacciati dalla processionaria.

All'edificio del «Ferdinandeo» deriva questo nome dall'imperatore Ferdinando I d'Austria il quale, venuto nel 1844 a visitare la nostra città, per lasciare un ricordo di sè, decise di regalare tale colle boschivo di farni (una specie di quercia, da cui poi il nome di *Farneto*) ai triestini.

Nel XV secolo, una patrizia, appartenente alla nobile famiglia dei Civrani, avrebbe lasciato al Comune di Trieste con atto di ultima volontà il colle, che, divenuto poi «per autoattribuzione sovrana» possesso «camerale o arciducale» —, ma tuttavia rimasto accessibile al pubblico quale passeggio o luogo di caccia, non però per taglio di alberi — fu secondo alcuni storici semplicemente «restituito» al Comune.

I nostri nonni denominarono «Via del Farneto» la strada che dal Ponte della Fabra attraversava il torrente scoperto (nell'odierna via Carducci) e saliva il colle di San Luigi (Chiadino). Al sommo di questo poggio che misura in altezza metri 230, vi era un'osteria, meta di allegre scampagnate, tenuta da un tedesco con la scritta nella sua lingua: *Zum Jäger* che tradotta significa «Al Cacciatore»: da ciò questo riferimento topografico.

Per i ghiotti di curiosità aggiungeremo che allora l'esercizio era dato in appalto dal «Magistrato civico» (Municipio) [illegible] Guglielmo Bürger, proprietario dell'Albergo «All'Aquila Nera», sito in contrada San Nicolò, il quale dopo qualche tempo, abbandonò male gli affari, lo disdetto e l'appalto fu conferito a tale Antonio Cimadori (dicembre 1844).

Il Boschetto dev'essere stato molto invitante e perciò frequentatissimo nella bella stagione: Oscar de Incontrera ha scoperto una lettera spedita nel 1820 dall'allora direttore di polizia di Napoleone, Giuseppe Fouché, duca d'Otranto, indirizzata ad Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone I, mentre abitava in Villa Vicentina, nella quale la informa come nelle belle giornate fin dal primo pomeriggio tutti gli esercizi pubblici del Boschetto sono frequentatissimi.

Nei dintorni di Trieste, esclusa Miramare, il Boschetto è stato la località che più ha ispirato prosatori e poeti: già nel 1547 Andrea Rapicio, vescovo di Trieste, nel suo poema latino «Histria», [illegible]

Carlo Nodier, noto scrittore francese, ammiratore della nostra città, qui vissuto dal 1812 al '14 circa, che la paragona a un canestro di fiori posato su uno scoglio, immagina il Boschetto teatro delle gesta di alcuni suoi romanzi. Infatti, nel suo libro «Giovanni Sbogar», impregnato dei più vieti romanticismi, un capobrigante, che così si chiama, vi tiene il suo quartiere generale.

Giuseppe Caprin, nella sua opera [illegible]

Gerolamo Agapito, nelle sue «Descrizioni storico-pittoresche dei contorni di Trieste» [illegible]

Considerata la predilezione dei triestini per questo colle, [illegible] il Comune ne costruì una seconda [illegible] L'atto di donazione del Boschetto alla città porta la data del 9 settembre 1844; il poggio è dichiarato bene inalienabile perpetuamente destinato a bosco.

Grata del dono, la rappresentanza comunale, a mezzo del Podestà Muzio Tommasini, chiese ed ottenne l'autorizzazione che il poggio portasse il nome del donatore. Circa nove anni più tardi (e precisamente il 17 agosto 1853) un Comitato cittadino si fece iniziatore di una sottoscrizione per la raccolta di fondi onde erigere un «edificio monumentale in vetta al Boschetto». Il Consiglio comunale vi era rappresentato dal ricco banchiere cav. Pasquale Revoltella, la Deputazione di Borsa dal cav. Costantino de Reyer, il Consorzio degli azionisti dall'avvocato Stefano Conti e da Giovanni Zennari. La Presidenza venne affidata al cav. Giovanni de Hagenauer, vicepresidente del Consiglio della città. Prevista la spesa per l'erezione dell'edificio in fiorini 100 mila, avendo il Comune contribuito con la somma di 20 mila e la Camera di Commercio con 15 mila, si procedette alla vendita di 130 azioni del valore di 500 fiorini l'una, con le quali la spesa preventivata fu coperta.

Ecco un brano di quanto diceva il «programma per l'erezione d'un edifizio — si noti — *di pubblico godimento sulla sommità del Bosco Ferdinando*», portante la data del 17 agosto 1853: «Fu statuito perciò che sulla sommità del bosco stesso si erigesse fra ameno parco, *ampio edifizio di pubblica utilità, con trattoria, caffetteria, ed abitazioni per villeggianti*, ponendogli a fregio auspicale, monumentale ricordo per l'Augustissimo Donatore».

Il 15 giugno 1859, l'imprenditore Giuseppe Sforzi si rivolgeva al «Magistrato civico» per comunicare che la «pubblica villa di ricreazione» sulla sommità del «Bosco Ferdinandeo» era compiuta e che già vi si era installato il suo conduttore. Il Municipio incaricò l'ing. Giovanni Righetti del collaudo dell'edificio, che la mattina del 5 marzo 1860 fu ufficialmente consegnato dal cav. Revoltella e dall'ing. Sforzi all'ispettore edile del Comune, Giuseppe Bernardi. La costruzione conteneva al pianterreno uno spazioso salone da ballo con una galleria su tre lati, delle sale per il ristorante, varie altre salette di soggiorno e per il biliardo; cucine, cantine e ai piani superiori stanze d'alloggio per chi intendeva soggiornarvi.

Oggi, nel Ferdinandeo è alloggiato (dal '53) il «Convitto Nazario Sauro», come avverte la grande scritta sulla facciata: esso appartiene all'Opera profughi.

Il palazzo, che durante l'ultima guerra era mal ridotto è stato restaurato e ammodernato [illegible] stessa, [illegible] affitto [illegible] tennio, [illegible]

Prima di chiudere ci sia consentito di esprimere un voto: che il colle continui ad esser rimboschito, e così risponda effettivamente al suo nome, che non si costruiscano altre case sulla sua area, e che il Ferdinandeo sia restituito alla funzione cui venne destinato dai suoi fondatori: cioè *«a edificio di pubblica utilità e ricreazione dei triestini»*.

Aldo Tassini

Corso di abilitazione per dirigenti di colonia

A cura del CISS (via S. Francesco 4) avrà inizio il 15 marzo un corso della durata di due mesi per dirigenti di colonia. Il corso, completamente gratuito, si svolgerà a Rimini e vi potranno partecipare le giovani dai 21 al 35 anni in possesso dell'abilitazione magistrale, o di un diploma di scuola media oppure diploma di scuola professionale od altro titolo di studio equipollente. Informazioni ed iscrizioni presso la sede del Centro.

«NEMO PROPHETA IN PATRIA»

Fortuna nel Sud-Africa per un chitarrista triestino

Marcello Capodei è emigrato quattro anni fa come cameriere - Il successo con i «Trobadores»

Marcello con i «Trobadores»

Marcello Capodei, triestino puro sangue, ha ora 24 anni ed un nome famoso. Nel Sud-Africa, dove si esibisce ogni sera nei più rinomati ritrovi delle grandi città, costituisce un numero di attrazione. Quattro anni fa, quando ha lasciato Trieste per emigrare come cameriere, nessuno pensava che quel ragazzo biondo e timido si sarebbe fatto così presto un nome. Ma Marcello era partito con sottobraccio la sua inseparabile chitarra e grazie ai ritmi latino-americani, ed ai suoi amici cantanti-musicisti, ha fatto fortuna.

A Trieste Marcello era noto negli ambienti studenteschi per la sua voce, e il suono della sua chitarra allietava tante e tante feste. Ma qui non riusciva a sfondare. Si stava annunciando già l'era degli urlatori, dei cantanti a singhiozzo, e «Malaguena» non riusciva ad incantare più nessuno. Nel Sud-Africa invece Marcello ha incontrato altri giovani come lui appassionati al canto ed alla musica latino-americana e sulle orme de «Los Paraguaios» hanno formato il complesso dei «Trobadores». Il quartetto italiano si è così specializzato nel repertorio classico spagnolo ed argentino, e canta in spagnolo, italiano, inglese, francese, greco e portoghese.

Questi poliglotti dalle magiche chitarre hanno avuto i primi successi a Johannesburg. Poi hanno entusiasmato i frequentatori dei ritrovi notturni di Durban ed ora stanno facendo furori nella dolce vita di Bulawayo.

I ritmi latino-americani sono entrati nell'Unione Sudafricana proprio grazie a questi quattro giovani italiani, che oltre a cantare [illegible]

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo 1, rimasto assente nelle ultime 6 settimane, merita senza dubbio le preferenze del pronostico. [illegible]

CAGLIARI — [illegible]

FIRENZE — [illegible]

GENOVA — [illegible]

MILANO — [illegible]

NAPOLI — [illegible]

PALERMO — [illegible]

ROMA — [illegible]

TORINO — [illegible]

VENEZIA — [illegible]

NAPOLI II — [illegible]

ROMA II — [illegible]

LOTTO — [illegible]

BARI	[illegible]
CAGLIARI	[illegible]
FIRENZE	[illegible]
GENOVA	[illegible]
MILANO	[illegible]
NAPOLI	[illegible]
PALERMO	[illegible]
ROMA	[illegible]
TORINO	[illegible]
VENEZIA	[illegible]
NAPOLI 2.o	[illegible]
ROMA 2.o	[illegible]

Raimondino

Le erogazioni dell'ECA nel mese di febbraio

Nel periodo dal 1.o al 29 febbraio l'Ente comunale di assistenza, [illegible]

LE CONFERENZE

→ Carlo Cassola terrà domani al Circolo della cultura e delle arti l'attesa conversazione con libero dibattito sul tema «Il futuro della narrativa». Un argomento in fortissimo crescendo d'interesse, che negli ultimi tempi, in Italia e all'estero, ha visto convergere l'attenzione preminente degli scrittori, degli editori e del pubblico che legge. Ed è fortuna che a Trieste venga a svolgere e a discuterlo un autore della levatura di Carlo Cassola, da considerare oggi nella ristretta cerchia dei narratori italiani più originali e persuasivi. Di lui è appena uscito, edito da Einaudi, il cospicuo volume che contiene tutti i suoi racconti e romanzi brevi, da «Rosa Gagliardi» a «Il soldato», ivi compreso il celebre «Il taglio del bosco», giudicato dalla critica [illegible] una prova [illegible] fronti [illegible] dopoguerra. [illegible] dello scrittore [illegible] prolusione [illegible] to verrà [illegible] bile con [illegible] tori, [illegible] quanti [illegible] to. L'inizio [illegible] nella sede [illegible] San Carlo [illegible]

→ All'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, per la serie di incontri dedicati ai genitori degli alunni di scuola elementare e materna la direttrice Lina Marii parlerà domani alle ore 18 nella sede di via Polonio 5, sul tema: «Le bugie dei nostri bambini: confine tra il mondo della fantasia e quello della realtà». Seguirà la libera discussione.

«Esame di coscienza» dell'onorevole Sapori davanti al «Cenacolo» Inaugurata con Cozzani l'attività della Sezione aeronautica del CUS

→ La prima del ciclo di due conferenze sul tema: «Esame di coscienza» [illegible]

→ Uditori [illegible] Cozzani, [illegible]

[illegible] cosa mirabile per quei tempi, riesce a studiare il comportamento dei metalli ad alta temperatura ed elevate pressioni. E' solo la fatalità che distrugge tanto lavoro ed una così valida intuizione. Un'interessante proiezione sulla messa in orbita dei satelliti artificiali, ha sottolineato le aspirazioni del Cicogna. Questo primo programma culturale, organizzato dalla Sezione aeronautica del CUS non mancherà di avere un necessario seguito con conferenze a carattere più strettamente tecnico e scientifico, riguardanti la più recente evoluzione nel campo aeronautico.

→ All'Istituto di chimica oggi alle ore 18.30, nell'aula maggiore dell'Istituto «Domenico Costa» (Università nuova) sarà tenuta una conferenza dal titolo: «Le resine gliceroftaliche». Il tema sarà trattato dal dott. ing. Niko Blitznakoff tecnico e studioso di riconosciuta competenza nel campo delle vernici. La manifestazione è organizzata dalla sezione giuliana della Società chimica italiana e fa parte di una serie di conferenze sui più recenti progressi della chimica in diversi campi sia scientifici che tecnici e industriale. Sono cordialmente invitati tutti coloro che si interessano dell'argomento.

→ La prima delle quattro ragazze che partecipa al concorso fra gli studenti dei Licei e degli Istituti magistrali indetto dal comitato di Trieste della «Dante Alighieri», ha tenuto ieri la sua conferenza nell'Aula magna del Liceo «Dante», davanti ad un attento uditorio composto in prevalenza da giovani studenti, parlando sul tema: «Il bambino nella scuola Montessori». La giovane oratrice Maria Grazia Mora, che frequenta la sezione B dell'ultimo anno dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», ha illustrato la figura della grande educatrice e si è quindi soffermata a parlare del primo asilo, la «Casa dei bambini».

→ Domani sera alle ore 19 nella sala delle conferenze (Istituto patologico di via Pietà) avrà luogo la XIII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno il dott. A. Raimondi sul tema: «Osservazioni sui perturbamenti nel metabolismo proteico nei carcinomi polmonari» e la dott.ssa L. Tenze sul trattamento della colite ulcerosa con salazopyrine.

Una Biblioteca del popolo fra poco anche a Muggia

Nello scorso mese di febbraio 21.891 lettori hanno frequentato le sei importanti biblioteche pubbliche triestine. La più alta frequenza si è riscontrata presso la Biblioteca generale dell'Università con ben 8466 lettori, dato questo che assicura a questa modernissima istituzione triestina uno dei posti primissimi fra le più aperte e funzionali biblioteche d'Italia. La Biblioteca del popolo ha accolto 7485 lettori, quella dell'USIS 3931, mentre i lettori della nostra Civica sono stati 1944 che hanno consultato in sede 2135 opere, mentre 11.673 sono state le opere consultate dai lettori dell'Universitaria.

Il maggior numero di prestiti si è avuto presso la Biblioteca del popolo con ben 8490. Se si vuol considerare che le due sedi della biblioteca stessa sono rimaste aperte al pubblico durante il mese di febbraio appena quaranta ore ciascuna, si potrà concludere che questo istituto bibliografico ha distribuito in gratuito e indiscriminato

Gli acquisti delle nostre biblioteche sono stati di appena 2254 unità: 875 all'Università, 720 alla Biblioteca del popolo, 418 alla Civica, 183 all'USIS.

Mentre procedono i lavori di riordinamento della nuova Biblioteca del Seminario che quanto prima sarà aperta al pubblico e svolgerà la sua funzione di istituto bibliografico specializzato, colmando una lacuna assai sensibile nel quadro della organizzazione bibliotecaria triestina, non è prematuro annunciare, soprattutto ai cittadini di Muggia che, grazie ad accordi in via di stipulazione fra la Soprintendenza bibliografica e il Comune di Muggia, anche quest'ultima città avrà presto la sua biblioteca pubblica nella nuova sede della Biblioteca del popolo.

SEGNALAZIONI

«A nome di un gruppo numeroso di pernottanti presso i vari alloggi popolari, gestiti dall'ECA e di altri alloggi gestiti da altri Enti, rivolgiamo delle lagnanze, affinchè con il prossimo aprile non entri in vigore l'orario estivo che prevede l'uscita, dopo il pernottamento, alle ore 7 anzichè alle ore 8 attuali. Perchè costringere dei vecchi (uomini e donne) e in condizioni precarie di salute ad uscire sì presto? Senza considerare le molte persone che minate da molti mali, sono nella assoluta impossibilità di poter riposare le stanche membra, rimanendo in aspettativa, che qualche accogliente ambiente, dia loro la possibilità di riposo. (Mi riferisco ai locali pubblici che purtroppo non vengono aperti fino alle ore 8. In caso di maltempo, dove andranno queste povere persone? Siccome il servizio di vigilanza presso ogni alloggio è fino alle ore 8 (perciò senza alcun onere a carico degli Enti sopracitati) si ravviserebbe la necessità di continuare l'orario odierno. R. R.».

«Posso essere multato — chiede il lettore F. F. — se, fermato quasi al centro della città, risulto essere sprovvisto del «triangolo rosso»?». C'è stato un precedente: Negli ambienti automobilistici si è seguita con vivo interesse la causa svoltasi dinanzi alla Pretura di Cortina d'Ampezzo, in relazione al fatto che un automobilista era stato posto in contravvenzione per essere stato trovato sprovvisto del «triangolo» prescritto dal nuovo Codice della Strada. L'interessato si è ritenuto nel buon diritto e ha fatto opposizione al decreto penale che lo condannava a pagare l'ammenda. Il pretore ha accolto la tesi del ricorrente stabilendo la sentenza che «il non essere provvisto di triangolo non basta per configurare la contravvenzione. L'obbligo concerne soltanto l'uso del triangolo nei casi di sosta forzata e solo in questo caso gli agenti di polizia possono elevare contravvenzione contro colui che ne risulta sprovvisto». E la singolare sentenza si spiega facilmente. La legge prevede che il famoso triangolo debba essere usato nel caso di macchina in sosta in luoghi bui o comunque poco illuminati o dietro una curva a visibilità cieca. Il regolamento — inteso quale applicazione della legge — considera che chi è sprovvisto del famoso triangolo può venir multato. Di fronte al pretore, però, il regolamento non può apparire addirittura superiore alla legge, per cui la condanna viene inflitta solo nel caso che l'imputato sia effettivamente risultato colpevole di aver trasgredito la legge, non il regolamento.

«Con vivo piacere ho letto sul Vs. giornale, in data 4 marzo 1960, che il Comune ha stanziato una somma per le riparazioni stradali del Circondario di Trieste. Però per gli abitanti di Strada del Friuli non si parla, benchè siano state affidate alla Selad numerose opere stradali comprese nei programmi che l'Amministrazione comunale realizza con il contributo commissariale, quali le strade di Tenda Rossa, S. Croce Porticciolo, Strada Napoleonica e tante altre, però di Strada del Friuli non si parla, sebbene il fortissimo sviluppo edilizio degli ultimi anni abbia incrementato la circolazione pedonale e automobilistica in modo straordinario. Si aspetta forse che crollino i tanti muri pericolanti quali quelli dal n. 21 al 10 e che potrebbero causare con il loro crollo vittime e disgrazie? Eppure il Vs. giornale ha pubblicato a suo tempo che era stata stanziata una somma anche per la Strada del Friuli. Se l'assessore Geppi e altri competenti facessero un sopraluogo, quando piove, in special modo dal n. 103 fino al 107, (circa 200 ml.) potrebbero constatare di persona che la strada è impraticabile, soprattutto per i pedoni. Potrebbero pure constatare che lo spurgo dei pozzi neri delle ultime ville costruite, esce attraverso i muri di sostegno della strada. Mattiassi Giuseppe per gli abitanti della Strada del Friuli». Siamo in grado di confermare agli abitanti di Strada del Friuli che nei programmi per le opere pubbliche da eseguire con i piani economici del Commissariato Generale del Governo 1959-60 e 1960-'61, figura anche una spesa di circa 100 milioni da destinarsi all'allargamento della suddetta strada.

Il problema delle fermate delle autolinee di autocorriere lungo la strada costiera viene trattato in un'altra lettera che ci è stata inviata da un gruppo di operai: «Molti operai — dice la lettera — che lavorano nelle costruzioni di case sulla strada statale n. 14, vi pregano di interessarsi affinchè vengano di nuovo attuate le fermate dell'autocorriera della S.A.T., che va da Sistiana e al Villaggio del pescatore. Tali fermate (Polvi e Costiera) interessano tutti noi che siamo abbonati e usufruiamo del mezzo di trasporto pubblico sia alla mattina per recarci al lavoro che alla sera per ritornare a casa. Gli operai».

GITA SCIATORIA A SAPPADA

Date le favorevoli condizioni di neve, verrà effettuata una gita sciatoria a SAPPADA domenica con partenza alle ore 6. Prenotazioni presso gli Uffici Viaggi.

MOSTRE D'ARTE

Litografie di Edmondo Bacci alla Casanuova Michelangelo Guacci espone al bar Moncenisio

Alla Galleria Casanuova («che per lungo silenzio parea fioca») espone Edmondo Bacci. Sono litografie e disegni. Genere: astratto, naturalmente. Bacci è uno dei tipici rappresentanti dell'attuale generazione di mezzo (è nato a Venezia nel 1913). Sono gli «enfants terribles» della rivoluzione modernista: coloro che si sono affacciati alla ribalta dal 1945 e che o avevano un passato di confuse esperienze avanguardistiche negli anni dell'immediato anteguerra o non avevano passato. Artisti, indubbiamente dotati, che non attendevano che il momento di farsi largo con gesti clamorosi e con una messianica volontà di rinnovamento. Bacci fu tra i firmatari del manifesto dell'arte «spaziale». Che il manifesto fosse incoerente e fumoso non significa niente: e quando mai un manifesto è stato coerente e limpido? In un modo o nell'altro si poneva il dito sulla piaga; e si rispondeva confusamente a quelle medesime esigenze che fermentavano in tutto il mondo e gettavano le basi per lo meno del «gusto» recentissimo. Così Bacci si trovò ad essere in breve tra gli artisti più quotati e di maggior successo in campo internazionale. Per il marzo del 1960 è invitato ad esporre con una mostra personale le sue opere recenti alla Frank Perls Gallery di S. Francisco: così dice il cenno di presentazione, come se il marzo 1960 non fosse ora, ma chissà quando. Che l'artista abbia sbagliato indirizzo e spedito in via S. Francesco di Trieste ciò che doveva andare a S. Francisco in California? Scherzi a parte, niente vieta che le medesime «dita» che vediamo qui alla Casanuova siano contemporaneamente presenti in una mostra americana. E val la pena di vederle perchè c'è indubbiamente in esse un senso del colore inedito e originale: come sono originali e spiritosi i disegni: ivi compreso taluno che indulge, quasi quasi, alla «rappresentazione» e al «figurativo».

* * *

Presso il Bar Moncenisio è visibile in questi giorni una piccola personale di Michelangelo Guacci: sono fiori a olio e all'acquerello: quadri non appariscenti, ma discreti, orchestrati su toni bassi e delicati, con qualche singolo tocco più gaiamente luminoso.. Modesti fiori di campo; più spesso un fiore solo in un piccolo vaso, un fiore ancora tinto del vivo colore della vita, ma già prossimo ad appassire e a spegnersi.. Eppure in questa tematica apparentemente così monotona quanta ricchezza di invenzione, di composizione, di bravura tecnica! Il fatto è che Guacci non dipinge i fiori come pretesto per sperimentare qualche altra cosa (una precostituita armonia astratta p. es. di colori in un dato modo accordati), ma perchè li ama come li amava De Pisis: e ama ricercarli e ritrovarli nella loro specifica individualità: onde potrebbe dipingerli anche a memoria, che sempre cercherebbe nel fiore (e in qualsiasi altro oggetto) la proiezione di un proprio stato d'animo, un capace e indifferente recipiente formale, da riempire con una formula. Guacci è un pittore di grandi qualità e di fermissima moralità: perciò non appartiene a nessuna scuola e dipinge poco. E il risultato è quello che doveva essere: anche a Trieste lo conoscono e lo apprezzano solo coloro che con l'ambiente artistico abbiano giornaliera consuetudine e continuità di contatti; questa piccola mostra può valere come preliminare per un più vasto dialogo: ma una vera «personale» di Guacci, è al momento attuale, cosa non diremo necessaria, ma altamente desiderabile.

Gio.

Ha ottenuto lusinghiero riconoscimento la partecipazione di Marcello Mascherini alla Quadriennale di Roma, dove lo scultore concittadino espone, nella sala della Rotonda, nove opere. Nella foto: «Saffo»

La morte di Alberto de Rizzoli

A 72 anni si è spento a Trento sua città natale il farmacista Alberto de Rizzoli che per lunghi anni aveva esercitato la professione a Trieste nella Farmacia Biasoletto.

Attivo, capace e altamente stimato quale professionista, il defunto era anche un appassionato alpinista e naturalista ma soprattutto un valente speleologo che a Trieste aveva organizzato il primo congresso nazionale di speleologia dopo che egli stesso in parecchie Grotte d'Italia aveva partecipato ad importanti esplorazioni. I farmacisti triestini, specialmente i più anziani serberanno sempre di lui, della sua modestia e della sua bontà il più gradito dei ricordi.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 13 corr., con partenza alle ore 10, dalla Stazione centrale delle corriere, escursione al monte Preccia e Malchina. Programma in sede, via Milano 2, telefono 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica gite sciatorie a Tarvisio, Valbruna, Sappada. Per San Giuseppe gita a S. Martino di Castrozza. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

Elvis Presley, il «re del rock n' roll», è rientrato in America dopo di aver ultimato il suo periodo di ferma militare

UN GESTO DI RIBELLIONE IL TRASLOCO IN CANADA'?

La «Lollo» sarebbe stanca di obbedire al dott. Skofic

Il viaggio in America e la compagnia di Sinatra avrebbero segnato una svolta nella vita dell'attrice - Rinviata di ventiquattro ore la partenza per Roma

New York, 9

Gina Lollobrigida, che doveva ripartire questa sera con il marito per Roma, ha rinviato di un giorno la partenza per riposarsi dalle fatiche del film che, a Hollywood, ha finito di girare in tutta fretta, prima che iniziasse lo sciopero degli attori. L'attrice, che alloggia al «Waldorf Astoria», giungerà a Roma, se non vi saranno altri mutamenti di programmi, nella mattinata di venerdì.

Prima di partire da Hollywood per New York, Gina ha confermato a un giornalista che ella, il marito e il figlio intendono stabilirsi a Toronto, nel Canadà, in maggio, ma non si è detta completamente sicura che chiederà la cittadinanza canadese. «Dopo tutto — ha detto — avrò cinque anni per decidermi».

A proposito delle smentite giunte da Roma alla tesi sostenuta dal marito dell'attrice, un portavoce di Gina Lollobrigida ha dichiarato oggi alla stampa che, se le autorità italiane considerano cittadino italiano il figlio dell'attrice, non avrebbero dovuto rilasciargli un passaporto da apolide.

Al portavoce i giornalisti avevano riferito quanto affermato da fonti ufficiose in Italia, e cioè che, secondo la vigente legge italiana, il figlio di madre italiana e di padre apolide è automaticamente cittadino italiano. Al che il portavoce, che non sembrava troppo aggiornato sulla legge italiana, ha risposto: «Se è così, perchè le autorità italiane hanno rilasciato negli ultimi due anni al piccolo Milko un passaporto da apolide? Se il bambino avesse avuta la cittadinanza italiana tutta la faccenda del trasferimento nel Canadà non si sarebbe verificata».

Da parte sua l'attrice ha smentito categoricamente le informazioni secondo cui ella avrebbe deciso di stabilirsi nel Canadà con i familiari allo scopo di sfuggire al fisco italiano. Ella ha riaffermato che vuole vivere nel Canadà per poter dare al figlio la cittadinanza canadese: «Io vorrei conservare la nazionalità italiana — ha detto Gina Lollobrigida — ma mio figlio passa avanti tutto».

Com'è naturale, l'improvvisa decisione della famiglia Skofic, da nessuno conosciuta prima dell'annuncio, solleva i commenti più disparati. Secondo il settimanale parigino «France Dimanche», specializzato in sensazionali indiscrezioni sulla vita sentimentale dei personaggi dell'epoca, «il dramma cova in casa Lollobrigida». Il settimanale sostiene che sono state le vicende familiari a determinare nell'attrice la decisione di trasferirsi in Canadà.

Il disaccordo fra la Lollobrigida e il marito Milko Skofic nasce, secondo il settimanale, dal fatto che quest'ultimo ha perso il proprio prestigio agli occhi della moglie: «La Lollo vuole portare i pantaloni», dice l'articolista.

Quand'era una ragazzina povera, scrive «France Dimanche» Gina desiderava sposare un medico, poichè ciò simbolizzava per lei una posizione sociale saldamente acquisita. In tali condizioni, Milko le apparve come il marito perfetto. Per dieci anni, l'attrice non ha smesso di proclamare «sono una donna felice». La coppia Gina-Milko sembrava resistere a tutti gli assalti che distruggono tante famiglie del mondo cinematografico.

Ma il primo viaggio a Hollywod ha segnato una svolta decisiva nella vita di Gina Lollobrigida. Essa lavorò assieme a Frank Sinatra, con cui strinse una sincera amicizia: l'attore americano dette a Gina la coscienza della propria personalità, le dette modo di osservare come vivono le famiglie americane e il ruolo preponderante che spetta alla donna. Gina, fino allora completamente sottomessa a Milko, cominciò a riflettere.

Alla stessa epoca, Milko deluse amaramente l'attrice: innanzitutto, impedendole di recitare nel film «Jovanka», le tolse quella parte che Gina sognava da anni e che è stata assegnata in seguito alla "rivale" Silvana Mangano. In secondo luogo, il film cui si era consacrato Milko e di cui Gina era la protagonista, «La regina di Saba», fu violentemente attaccato dalla critica. Ormai, Milko non era più l'infallibile uomo d'affari che Gina riteneva aver sposato: tanto è vero, che essa decise di affidare i suoi interessi professionali a un impresario americano.

«Gina sarebbe decisa a rinnegare l'Italia per vivere in America, il paese che l'ha trasformata. Ormai non è più la timida moglie italiana sottomessa al marito, ma una donna autoritaria e decisa ad affermare la propria volontà», conclude «France Dimanche». Il giornale non esclude però che l'artificiosa vita americana spingerà ben presto Gina Lollobrigida a tornare alla famiglia, a suo marito, al bambino e al suo paese.

CONFISCATE A CUBA le proprietà di Barletta

L'Avana, 9

Il Governo cubano ha oggi ufficialmente annunciato la confisca della proprietà dell'italiano Amadeo Barletta. I beni di Barletta, valutati a qualche milione di dollari, comprendono, tra l'altro, la più grande agenzia di Cuba per la vendita di automobili, il giornale «El Mundo» e stazioni televisive.

L'annuncio ufficiale dice che il Ministero per il recupero della proprietà illegalmente acquisita ha confiscato la proprietà di Barletta, di suo figlio (cittadino americano), di sua moglie e di altre tre persone con lui connesse in affari.

Il primo passo del Governo di Castro verso la confisca della proprietà di Barletta fu preso l'8 gennaio, con l'esproprio dell'«Ambar Motors», l'agenzia per la vendita di automobili americane e tedesche. Tre giorni dopo, i fondi in banca di ventun persone legate a Barletta da relazioni di affari, tra cui membri della sua stessa famiglia, furono bloccati.

Il Ministero accusa Barletta di aver ammassato gran parte della sua proprietà con mezzi illeciti e avvalendosi dell'influenza dell'esiliato dittatore Fulgencio Batista. Barletta è stato inoltre rimproverato per essere stato Console del Governo fascista nella Repubblica Dominicana e a Cuba.

Barletta è ospite dell'Ambasciata italiana all'Avana da quando il Governo cubano ha annunciato la confisca dei suoi beni. Dal mese di febbraio, il giornale «El Mundo» è diretto da un comitato di persone di gradimento di Castro.

L'attrice francese Emmanuelle Riva, rivelatasi nel film «Hiroscima mon amour», è a Roma per la firma di un contratto

LA RIUNIONE A VIENNA DEI PAESI DELL'E.F.T.A.

Difficile per i «sette» tenere il passo del MEC

A mano a mano che le scadenze economiche si avvicinano ci si accorge dei dissensi che esistono nella «Piccola zona»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Strasburgo, 9

I Ministri dell'Economia dei sette paesi membri della cosiddetta «Piccola zona di libero scambio» (EFTA), che si riuniscono a Vienna nei prossimi giorni, non avranno un facile compito.

Ratificato ormai dai paesi firmatari, il patto della «piccola zona» potrebbe entrare in applicazione, senza difficoltà eccezionali, il 1.o luglio prossimo. E' ben vero che l'unione dei sette [illegible] matrimonio d'amore o dettato dalla natura delle cose. I sette sono geograficamente sparsi sui quattro canti d'Europa, dall'Inghilterra al Portogallo, all'Austria, alla Scandinavia. Hanno economie profondamente differenti (il che, in una sana integrazione economica, potrebbe non essere un elemento negativo); assetti sociali talvolta diametralmente opposti (basti pensare alla Svezia e al Portogallo); posizioni internazionalmente politiche assai diverse (neutralità tradizionale Svizzera, neutralità sui generis imposta dal Trattato di Stato all'Austria, atlantismo di stretta osservanza di altri paesi).

Tutto questo può benissimo essere superato nel nome di un comune interesse commerciale, e, infatti, la loro associazione è intitolata puramente e semplicemente al «libero scambio» senza evocare idee di più spinta integrazione economica e, soprattutto, politica. E' tuttavia troppo noto che l'impulso che ha spinto questi sette paesi ad associarsi, con la formula più elastica possibile, è stato un riflesso di difesa. Sarebbe troppo parlare di un ripiego o di un dispetto, ma sta di fatto che la decisione di [illegible] fu presa quando [illegible] trascinavano all'OECE sotto la direzione di Maudling, fallivano clamorosamente.

Se è vero, come onestamente va riconosciuto, che nella Comunità europea, nel Mercato comune, non tutti i cavalli tirano il carro con la stessa forza e con la stessa buona volontà (e, soprattutto, non nella stessa direzione), va riconosciuto che nella zona dei sette le divergenze di tendenze sono apparse fino a ora molto attenuate per il semplice fatto che fino a ora nulla è accaduto. Però, a mano a mano che le scadenze si avvicinano (e la prossima è quella del 1.o luglio) ci si accorge che delusioni e dissensi si manifestano con sempre maggiore evidenza. Delusioni, perchè taluni fra coloro che più si adoperarono per creare la EFTA lo fecero sperando che il solo fatto della creazione di questo organismo [illegible] più miti consigli. Insomma, per qualcuno, si trattava di agitare uno spauracchio e di disporre di un'arma di negoziato. Allo stato dei fatti, si può dire che certi sbandamenti ci sono stati, ma che in fin dei conti la coesione del Mercato comune è piuttosto aumentata che diminuita, malgrado l'esistenza indubbia di forze centripete nuove e vecchie.

L'Austria è uno dei paesi più preoccupati del passo compiuto: la sua economia è strettamente legata a quella dei suoi vicini, Germania e Italia soprattutto, ed è pensabile che a Vienna la riunione troverà un clima nel quale l'inquietudine soverchierà la soddisfazione destinata a trovare espressione nei comunicati ufficiali.

Il compito dei sette diviene particolarmente difficile dopo le dichiarazioni di Hallstein, presidente dell'esecutivo del Mercato comune, sull'eventuale accelerazione del ritmo di realizzazione del Mercato comune. I Governi dovranno pronunciarsi sulle proposte Hallstein, ma intanto è possibile constatare che se effettivamente si giungerà, il 1.o luglio prossimo, a una riduzione del 20 per cento dei dazi fra i sei paesi del MEC, la riduzione globale raggiungerà quindi il 30 per cento, e se effettivamente si riuscirà a portare questa riduzione al 50 per cento di qui al 31 dicembre 1961, i sette paesi della Zona di libero scambio si troveranno a dover correre più rapidi del previsto per poter tenere lo stesso passo dei sei del MEC, come hanno dichiarato di voler fare.

Altro punto importante, quello della tariffa esterna comune. [illegible]

Per comprendere l'importanza bisogna pensare alla differenza fondamentale esistente fra il MEC e l'EFTA. Nel MEC il pilastro fondamentale è la tariffa esterna comune: [illegible]

Nell'EFTA, invece, ogni paese conserva verso i paesi terzi la propria tariffa doganale [illegible]

E' ovvio che tutto questo porta a conseguenze spiacevoli: se ne rende conto l'Austria: se ne rende conto il Commonwealth che teme di veder sparire poco a poco le preferenze delle quali fruisce sul mercato inglese (e che hanno le loro contropartite). E' ovvio che occorre far qualcosa per evitare queste conseguenze. La strada non è corta, ma forse è la strada più diritta: proseguire senza esitazioni nella costruzione effettiva del Mercato comune (il che significa molto più che creare una unione doganale); una volta costruito il mercato comune, una volta cementate fra di esse le economie dei sei paesi, divenute un tutto unico, sarà facile, anzi sarà necessario, aprire sempre più le porte al resto del mondo. Oggi appare quasi inverosimile che lo strumento — vero strumento di tortura — dei contingentamenti delle importazioni sia diventato così rapidamente fuori moda. Domani il livello delle tariffe doganali potrà essere tale da non costituire un vero ostacolo agli scambi.

E. G.

QUANDO ANCHE UN «HOBBY» PUO' RENDERE BENE

Scoperta una banda di falsificatori di quadri

Un tipo singolare di dilettante «confezionava» tele di Rosai, Morandi, Guidi e altri noti artisti, che venivano poi rivendute a prezzi molto alti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 9

Una vera e propria centrale per la produzione e lo smercio di quadri falsi è stata scoperta dalla Squadra mobile fiorentina. A conclusione della prima parte dell'indagine, cinque persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria. Si tratta di Tullio Tortoli Bartoli, di 38 anni abitante a Terranuova Braccioli, denunziato per falso continuato; Icilio Volta, detto «Il galoppino», di 23 anni, senza fissa dimora, per truffa aggravata continuata; Eugenio Pagani, di 60 anni abitante a Firenze in viale Francesco De Sanctis 44, per truffa continuata e concorso in falso; Giuseppe Giacomi, di 35 anni, abitante a Firenze nello Sdrucciolo dei Pitti 4, per truffa continuata; Giotto Bartolini, di 54 anni, abitante a Prato, in via Zarini 44 per truffa continuata e per aver aperto una galleria d'arte in Prato senza essere in possesso della licenza.

Da molto tempo, la Questura fiorentina era venuta a conoscenza di un traffico di quadri falsi. Il primo allarme fu dato dalla vedova di Ottone Rosai, la signora Francesca Fei, abitante in Firenze, in via Giotto 36, con una denuncia presentata al dottor Ansuini, dirigente della «Mobile». Si trattava di questo: un giovane sconosciuto si era presentato allo studio del pittore Luigi Dino Caponi, in via Orcagna 44 e aveva mostrato all'allievo di Rosai un quadro firmato dal maestro. Luigi Dino Caponi però riconobbe subito che si trattava di una falsificazione e appena il giovanotto se ne andò informò del fatto la signora Fei, la quale a sua volta avvertì la polizia. Il giovane sconosciuto, infatti, avrebbe dovuto tornare dal Caponi ma, evidentemente, subodorando che qualcosa non andava, non si fece più vivo. In seguito a queste denunce, il Questore dott. Romanelli dette incarico alla «Squadra mobile» di svolgere le opportune indagini. Fatto sta che una mattina di gennaio, due sottufficiali rintracciarono in via dei Tavolini un giovane, il quale stava cercando un cliente per un quadro di Rosai. Il giovanotto fu identificato per Icilio Volta, detto «Il galoppino», e il quadro, che rappresentava uno scorcio di via San Leonardo, la strada prediletta di Rosai, risultò falso.

«Il galoppino» sostenne di avere acquistato il quadro da uno sconosciuto ma le indagini portarono gli investigatori a Terranova Braccioli, dove risiede un tipo singolare: Tullio Tortoli Bartoli. Era lui il falsificatore dei quadri che col suo abile lavoro arricchivano gli altri individui.

Tullio Tortoli Bartoli non è un pittore professionista. Un tempo frequentava all'Università la Facoltà di medicina. Non si sarebbe trovato a copiare i quadri degli altri se, per questioni di carattere finanziario, non fosse stato costretto a troncare gli studi. Poi si era sposato e ora ha tre figli. Aveva l'«hobby» della pittura e qualcuno si accorse che aveva una formidabile possibilità di imitare lo stile di pittori famosi, soprattutto Rosai.

Così, il pittore dilettante, cominciò a dipingere e firmare tele di Rosai, che a lui venivano pagate ottomila lire per ciascuna e che poi venivano rivendute a privati e a gallerie per duecentomila lire circa. Il Bartoli aveva falsificato anche altri pittori: Morandi, Guidi, Puccini, Omiccioli. Per esempio, per fare quattro quadri, uno di Morandi, uno di Guidi e due di Rosai, prendeva quaranta mila lire. Uno di questi «Morandi» falso era stato poi messo in vendita in una galleria privata per il prezzo di due milioni di lire.

Per quanto riguarda i quadri di Giovanni Omiccioli, il Tortoli Bartoli si limitava a imitarne soltanto la firma. Infatti, tutti i quadri di Omiccioli venduti a Firenze, circa una dozzina, in un primo momento erano del pittore romano Succi. Ovvero, il Succi aveva venduto a una galleria le proprie tele regolarmente firmate col proprio nome; poi Eugenio Pagani le aveva acquistate per un prezzo modesto e le aveva portate a Terranuova Braccioli, dove la firma di Succi veniva cancellata dal Tortoli Bartoli: egli cancellava quella di Succi e ci metteva quella di Omiccioli. Il quadro aumentava immediatamente di valore per diverse decine di migliaia di lire.

Riguardo alla falsificazione delle firme dei quadri di Omiccioli, il Tortoli Bartoli ha negato l'addebito. Ha ammesso invece di aver fatto un centinaio di quadri, moltissimi dei quali di Rosai e gli altri di Guidi, Morandi, Puccini, ecc.

Il Pagani non si limitava allo smercio dei falsi «Omiccioli», ma vendeva anche falsi «Rosai», prodotti naturalmente dallo stesso Tullio Tortoli Bartoli. Allo smercio individuale era addetto Icilio Volta, detto «il galoppino», il quale, una volta, per tranquillizzare un noto professionista che aveva dei dubbi sull'autenticità del quadro, scrisse dietro alla cornice: «Questo quadro lo ebbi in dono mio nonno personalmente da Rosai. Firmato Giorgi Luigi».

La stessa fonte, quella del Tortoli Bartoli, forniva quadri a Giuseppe Giacomi, in massima parte di Rosai, e a Giotto Bartolini, il quale aveva aperto una galleria a Prato e aveva messo in mostra, come abbiamo accennato sopra, un falso «Morandi» (pagato quaranta mila lire insieme ad altri tre quadri d'autore) al prezzo di due milioni di lire.

L'indagine della «Mobile» continua.

Fulvio Apollonio

ATTESA DELUSA ALLA VIGILIA INAUGURALE DEL SALONE DELL'AUTOMOBILE

RESTA QUELLA DI 20 ANNI FA LA «VOLKSWAGEN» PRESENTATA A GINEVRA

Priva di grosse novità la rassegna svizzera può dare però utili indicazioni sul futuro dell'industria europea - Al primo posto i carrozzieri italiani - Curiosità per le auto russe

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 9

Un lungo e polemico discorso del dott. Nordhof, direttore generale della «Volkswagen», è stato il prologo del Salone internazionale dell'automobile di Ginevra, che domattina sarà inaugurato dal Presidente della Confederazione elvetica. Mesi or sono, quando gli organizzatori della rassegna ginevrina ricevettero una lettera della «Volkswagen», nella quale la fabbrica tedesca esprimeva il desiderio di tornare al Salone, provarono un tuffo al cuore. Due anni avanti, tra loro e la casa di Wolsburg era avvenuta una rottura quasi clamorosa. La «Volkswagen» non aveva ottenuto per il proprio «stand» lo spazio voluto e, in segno di protesta, aveva disertato la mostra. L'anno seguente, adducendo come motivo la larga preminenza di vendite sul mercato elvetico, essa era rimasta ancora assente.

L'annuncio aveva portato immediatamente a una considerazione: se la «Volkswagen» decideva di tornare nel consorzio del «Gran Palais», ciò voleva dire che essa aveva novità da presentare al pubblico. Una nuova «Volkswagen» da anni attesa in tutto il mondo, era l'insperato «asso nella manica» del Salone di Ginevra, per ottenere uno strepitoso successo. Scarse erano le notizie riguardanti le altre fabbriche. La «Fiat», che la primavera scorsa aveva riservato a questo Salone la «1800 - 2100», stavolta non aveva nulla di nuovo, la «Lancia», sulla quale gli organizzatori elvetici speravano, aveva fatto sapere che la «Flavia» sarebbe apparsa sul mercato ad autunno avanzato e al di fuori di qualsiasi mostra. Notizie poco confortanti erano giunte anche dalla Francia, ove «Peugeot» e «Renault» erano in ritardo nella messa a punto della «404» e della vetturetta destinata a sostituire la quattro cavalli.

Ancora stamane, qualche minuto prima della conferenza stampa della «Volkswagen», si sperava che la fabbrica tedesca avrebbe offerto al Salone la vettura dell'anno. Il «maitre» dell'hotel nel quale si è svolta la riunione giurava di aver ricevuto l'ordine di tenere a disposizione un centinaio di bottiglie di spumante francese per festeggiare l'avvenimento. Ma l'attesa è andata delusa.

Il dott. Nordhof, che gli operai della «Volkswagen» considerano il padre della fabbrica e uno dei più abili capitani di industria del mondo, ha parlato per oltre un'ora a circa quattrocento giornalisti, ha tracciato un ampio quadro della situazione automobilistica mondiale, riferendosi in particolar modo all'ingresso sui mercati delle «Compact car» americane, ma ha categoricamente smentito che la «Volkswagen» intenda mandare in pensione l'anziana vettura (ha oltre vent'anni), che ha costruito la grande fortuna della fabbrica di Wolsburg. «Tempo fa dissi che la trimilionesima vettura sarebbe stata press'a poco simile alla bimilionesima — ha detto Nordhof — oggi ci avviamo ai quattro milioni e a una produzione giornaliera di quattromila vetture, ma la politica di produzione è rimasta la stessa e verrà perseguita ulteriormente. La «Volkswagen» migliora sempre, come già negli anni scorsi, ma vuol rimanere una «Volkswagen», per lo meno finchè il diminuito interesse del pubblico ci costringa a scostarci da questo tipo o finchè non troviamo una nuova soluzione talmente superiore a quella attuale da farci ritenere che il cambiamento sia inevitabile. Nessuno dei due presupposti si è ancora verificato: comunque, siamo pronti a qualsiasi evenienza».

Cifre alla mano, il direttore della «Volgswagen» ha quindi dimostrato perchè motivi di indole commerciale non consigliano questo passo. Nel 1959, la fabbrica di Wolsburg, che nel 1945 aveva ripreso con una produzione irrisoria di circa 7500 veicoli, ha costruito 697 mila tra autovetture e automezzi industriali, nei quali la esportazione ne ha assorbito il 38 per cento: 41 mila nei paesi del Mercato Comune, 94 mila nella zona di Libero scambio, 262 mila in paesi non europei, dei quali il maggior numero è affluito sul mercato degli Stati Uniti (151 mila) dove la «Volkswagen» rivendica il primato europeo. E non senza ironia, Nordhof ha osservato a questo proposito: «Sarebbe illogico dedurre che l'importazione di macchine europee in USA sia un affare senza rischi. Oltre cinquanta marche europee entrano attualmente negli Stati Uniti, e molte di esse non contribuiscono a valorizzare nel loro giusto valore le difficoltà incontrate in questa operazione. Ad esempio, circa 125 mila macchine europee sono attualmente invendute, provocando alle case costruttrici molte preoccupazioni. Nessuna «Volkswagen» però è rimasta in magazzino, neppure nel periodo invernale, solitamente più difficile per le vendite».

Il salone di Ginevra, privo di grosse novità, ha così assunto l'aspetto di un arengo dal quale ognuno ha sostenuto la propria tesi. Ma i vantaggi dello scontro, che il pubblico pensa si ripercuotano sui prezzi, saranno scarsi. Anche se la nascente lotta tra i paesi del MEC e quelli della Zona di libero scambio, tra i quali si inseriscono gli Stati Uniti con le loro «Compact car», dovrebbe favorire, in generale, il ribasso, le case produttrici cercano invece di non mutare i listini e impongono la loro campagna pubblicitaria sulle doti estetiche, meccaniche, di rendimento e di economicità delle rispettive vetture.

Avara di nuovi modelli, la Mostra ginevrina ha però fornito indicazioni sul futuro dell'automobilismo europeo. Il 1960, nonostante il prossimo ingresso della «Flavia» e forse della «404 Peugeot», la cui carrozzeria è stata ancora studiata da Pinin Farina, sarà un anno di transizione e di assestamento; gli avvenimenti più sensazionali dovrebbero esplodere invece nel '61, che potrebbe segnare una svolta decisiva per talune fabbriche.

Ciò che alcune case hanno portato in prima visione a Ginevra interessa un pubblico limitato. Assente la «Giardinetta 500», che verrà presentata a tarda primavera, l'«Auto Bianchi» ha fatto nascere la «Bianchina cabriolet», dalla quale spera di trarre un sufficiente numero di ordinazioni per irrobustire le catene di montaggio del suo stabilimento di Desio. La «Lancia» ha completato la serie delle «Flaminia» speciali con uno «Spyder» carrozzato dalla «Touring»; la «Maserati» ha definitivamente varato lo «Spyder 3500 G. T.», disegnato dallo «stayer» Giovanni Michelotti e realizzato dal carrozziere Vignale; l'«Alfa Romeo» ha affiancato ai vari modelli della «Giulietta» un tipo-competizione, con carrozzeria Zagato e motori elaborati a richiesta del cliente da due preparatori: Cornero di Torino e Facetti di Milano; la potenza si aggirerà sui 110 cavalli e la velocità massima è di oltre 200 orari. L'opera dei carrozzieri italiani si è ripercossa ovunque e ha ora trovato sfogo anche in Inghilterra, dalla quale sono venute la «Herald Standard Cabriolet» (Vignale) e la «Gordon G. T.», una vettura nella quale confluiscono tre stili e tre tendenze costruttive: il telaio è inglese, il motore americano («Chevrolet») e la carrozzeria italiana (Bertone).

Curiosità e interesse hanno destato le vetture delle due Case russe «Volga» e «Zil», per la prima volta presenti a un salone occidentale. Ma se entrambe hanno lasciato piuttosto perplessi (la «Zil» non è che una copia fedele di una grossa otto cilindri americana di cinque litri di cilindrata), lo scopo che i russi si ripromettevano di raggiungere ha avuto il suo effetto: far parlare di sè e trasformare il salone di Ginevra da manifestazione commerciale in manifestazione politica. La Russia potrà divenire anche un pericolo per l'industria automobilistica occidentale, ma è un futuro ancora lontano.

La giornata di vigilia, tormentata da pioggia e nevischio, si è conclusa con una visita dei giornalisti italiani alla «Fiat-Suisse». Erano presenti l'Ambasciatore a Berna Corrado Baldoni, l'Ambasciatore Giovanbattista Toffolo capo della Delegazione italiana delle Nazioni Unite, il presidente dell'«Anfiaa» dott. Biscaretti, e altre personalità. Ricevuti dal direttore della Fiat-Suisse, dott. Berruti, dal direttore del servizio stampa dott. Pestelli e dall'ing. Brinatti, della direzione commerciale, gli ospiti hanno visitato gli impianti.

Fulvio Cinti

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua francese - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale «Crescendo» - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: «Vita musicale in America» - 12.10: «Giostra di motivi» - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: Angelini e la sua orchestra - 14: Giornale - 16: Per i piccoli: «Gli zolfanelli» - 16.30: «Segnalibro» - 16.45: «Arti e mestieri degli animali» - 17: Giornale - «Le opinioni degli altri» - 17.20: Corso di lingua francese - 17.40: «Ai giorni nostri» - 18: Conversazioni per la Quaresima - 18.15: «Lavoro italiano nel mondo» - 18.30: «Classe unica» - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19.30: «Ciak» - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: «Ribalta piccola» - 21: «Sigfrido», di R. Wagner. Negli intervalli: Posta aerea - Giornale. Al termine: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Diario» - «Un'orchestra al giorno» - «I perchè dei bambini» - «Da Posillipo a Sorrento» - «Il taccuino del turista» - Canta C. Villa - 10: «Scegliete la vostra canzone d'amore» - 11: «Musica per voi che lavorate» - 11.30: «Sei voci e otto strumenti» - 13: «Il signore delle 13 presenta» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella Polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - Canzoni - 15: Dischi - 15.30: Giornale - 15.40: «Angolo musicale» - 16: «Fonte viva» - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: «Le occasioni del microsolco» - 17: «Teatrino», di A. Campanile - 17.30: Concerto di musica operistica, diretto da F. Scaglia - 18.30: Giornale - 18.35: «Ballate con noi» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «Arcidiapason», spettacolo musicale - 21.30: Radionotte - 21.45: «Una tromba tutta in jazz», di N. Rotondo - 22: «Piccolo teatro», serata con Sarah Ferrati e Sergio Tofano - 23.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: «Benvenuto in Italia» - Giornale da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Concerto dell'ottetto di Vienna - 10.40: Concerto del soprano E. Zareska e del pianista G. Favaretto - 11.20: Concerto sinfonico, diretto da Inva Polidori - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Bach, Clementi e Nielsen.

III PROGRAMMA

17: I concerti di Vivaldi - 18: «La rassegna» - 18.30: Musiche di A. Beniamin - 19: «Il quarto stato della materia», a cura di B. Brunelli - 19.15: «La società e la letteratura cortese del Medio Evo», a cura di A. Roncaglia - 19.45: «L'indicatore economico» - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «L'Iliade delle pantofole», programma a cura di M. Zilli e B. Placido - 22.25: Musiche di G. Faure, a cura di G. M. Gatti - 23.05: «Libri ricevuti» - 23.20: Piccola antologia poetica - 23.30: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano, con la rassegna della stampa - 12.10: «Terza pagina», trasmissione dedicata alle province di Udine e Gorizia - 12.40: Il Gazzettino giuliano, con «Il fatto della settimana», a cura di Gianfranco d'Aronco - 14.15: «Come un juke-box», i dischi dei nostri ragazzi, a cura di Aldo Borgna - 14.45: Concerto del duo Belli-Peressoni - 15.05: «Libro aperto, anno V, pagine di Federico Pagnacco», a cura di Enza Giammancheri - 15.25: Appuntamento con Franco Russo e il suo complesso - 20: Il Gazzettino giuliano con «Il porto», a cura di Italo Orto — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (2.o progr.) - 11: La radio per le scuole: «L'antenna», incontro settimanale con gli alunni delle scuole secondarie inferiori, a cura di Oreste Gasperini, Luigi Colacicchi ed Enzo De Pasquale (Progr. naz.) - 16: Programma per i piccoli: «Gli zolfanelli», settimanale di fiabe e racconti, a cura di Gladys Engely, allestimento di Ugo Amodeo (Progr. naz.) - 21: «Sigfrido», opera in tre atti di Riccardo Wagner (registrazione effettuata dal Teatro comunale «G. Verdi» di Trieste l'8 gennaio 1960) (Progr. naz.).

TELEVISIONE

13.15: Telescuola - 16: Eurovisione: ripresa diretta dell'arrivo a Bourges della corsa ciclistica Parigi-Nizza - 17: La TV dei ragazzi: «Il nostro piccolo mondo» - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: «Passaporto», lezione di lingua inglese - 19.30: «Quattro passi tra le note», varietà musicale - 20: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 21: «Campanile sera» - 22.10: «Giovani d'oggi», una inchiesta di C. A. Chiesa - 22.55: Telegiornale.

«Piccolo Teatro» è la rubrica radiofonica dedicata agli amanti della prosa, che va in onda questa sera alle 22 sul Secondo programma. La formula della trasmissione è semplice quanto seducente: la parola degli autori più insigni per la voce degli attori più famosi. Questa sera saranno di scena Sarah Ferrati e Sergio Tofano (nella foto), interpreti di famose pagine di Euripide («Medea»), Molière («Sganarello» e «L'avaro»), Giraudoux («La pazza di Chaillot») e Cecov («Il giardino dei ciliegi»).

CRONACHE SPORTIVE

UNO SCONOSCIUTO ALLA RIBALTA DELLA PARIGI-GIEN

Fuggono in quattro nel finale: allo sprint la spunta Molenaers

Gli «assi» sono stati sorpresi in un momento di... distrazione
Non è partito De Ros della squadra della San Pellegrino Sport

Gien, 9

Sulla piazza del castello di Gien, al vertice di una breve ma dura salita, Yvo Molenaers, un solido belga di 26 anni, ha vinto la prima tappa della Parigi-Nizza. Egli ha avuto la meglio allo sprint sul connazionale Schroeders e sul francese Ducard, ed ha staccato di 11" l'olandese Stolker, quarto membro della fuga iniziata a 45 km. dall'arrivo.

Molenaers, che ha riportato il suo primo grande successo, Schroeders, Ducard e Stolker, fanno parte di quattro squadre differenti i cui capisquadra sono rispettivamente De Bruyne, Van Looy, Anglade ed Anquetil. Essi hanno saputo sfruttare il bisogno dell'attimo di calma che i loro leaders e gli altri favoriti hanno sentito, al termine di una violenta lotta tra grossi calibri, per sganciarsi dal gruppo e volare verso Gien. Dopo aver ottenuto un vantaggio massimo di 2' i fuggitivi hanno tagliato il traguardo 45" prima del grosso.

Quando i quattro sono evasi dal gruppo si era appena concluso un interessante episodio della tappa, originato dalla fuga di Rivière ed Anglade. I due erano riusciti a sorprendere i vari Van Looy, Anquetil, Darrigade e De Bruyne, portandosi dietro altri 18 elementi tra cui l'italiano Venturelli, Mahé, Stablinski, Elliott, e Molenaers. I grossi calibri, rimasti invischiati nel gruppo, avevano reagito prontamente, riassorbendo i battistrada dopo un accanito inseguimento. Subito dopo il ricongiungimento si aveva l'evasione di Molenaers, Schroeders, Ducard e Stolker.

Nella prima parte della gara vi erano stati tentativi di fuga di Manzoni (It.) al 36.o km., di Fontana, Fournier, Bouvet, Graczyk, Impanis ed altri al 46.o km, Le Dissez al 50.o, e Forestier, Foriine e Fontana dal 77.o al 102.o. Si è registrato un solo ritiro, quello del tedesco Gunther Debusmann. Pommer e Jacques sono giunti al traguardo con forte ritardo classificandosi agli ultimi due posti dell'ordine di arrivo, a circa 16' dal vincitore.

Prima della partenza da Parigi, avvenuta sotto una pioggia fine e persistente, si è avuto un forfait, quello dell'italiano De Ros della squadra della San Pellegrino. Da Parigi, pertanto, erano partiti 79 corridori componenti 10 squadre.

Ordine d'arrivo: 1) YVO MOLENAERS (Belgio) che compie i 180 km. da Parigi a Gien in 4.58'39"; 2) Schroeders (Bel.) s.t.; 3) Ducard (Fr.) s.t.; 4) Stolker (Ol.) a 11"; 5) Van Looy (Bel.) a 45"; 6) Graczyk (Fr.), 7) G. Desmet (Bel.); segue, con il tempo di Van Looy, tutto il gruppo.

Classifica per squadre: 1) CARPANO 14.57'27"; 2) Faema s.t.; 3) Liberia s.t.; 4) Helyett 14.57'38"; 5) Peugeot 14.58'12"; 6) Margnat s.t.; 7) San Pellegrino s.t.; 8) Rapha-Gitane s.t.; 9) Mercier s.t.; 10) Torpedo s.t.

Classifica a punti: 1) MOLENAERS punti 5; 2) Schroeders p. 3; 3) Ducard p. 2; 4) Stolker p. 1.

65 mila spettatori

Magnifico il Milan con l'Ujpest (3-2)

Budapest, 9

In un incontro amichevole di calcio, disputatosi questa sera allo stadio Nepstadion di Budapest, presenti 65.000 spettatori, il Milan ha battuto l'Ujpest Dozsa, prima in classifica del campionato ungherese, per 3-2 (1-1). Le reti sono state segnate nel primo tempo dai laterali sinistri Borsanyi al 18' e Occhetta al 36'; nella ripresa da Varhidi su rigore al 21', da Liedholm pure su rigore al 28', e infine da Schiaffino, il quale ha realizzato il gol decisivo al 35'.

Le formazioni: *Milan:* Gallesi; De Angelis, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Bean, Galli, Schiaffino, Grillo, Danova. *Ujpest:* Torok; Rajna, Gyorvari; Szini, Varhidi, Borsanyi; Nagy, Gorocs, Szusa, Kuharszkyn, Toth. Nella ripresa l'Ujpest ha sostituito al 13' Nagy con Jagodics e al 27' Toth con Halapi.

La squadra rossonera ha disputato una bella gara, controllando costantemente il giuoco degli avversari, più veloci ma più imprecisi, e imponendo infine il proprio ritmo. La squadra italiana, in svantaggio due volte, ha rimontato in ambedue le occasioni senza innervosirsi.

Questa foto è un esempio del foot-ball praticato in Inghilterra: un gioco rude e dinamico al massimo. Senza tanti complimenti, il centrattacco del Chelsea e il portiere del Luton si scontrano. Il pallone finirà contro il palo. La partita è stata vinta dal Chelsea per 3 a 0

TECNICAMENTE IMMATURI GLI SVIZZERI

Applaudita esibizione dei P.O. azzurri a Berna (4-1)

Buona prestazione del monfalconese Bettini
Fogar ha giocato soltanto nel primo tempo

Berna, 9

Sul campo su cui la Germania conquistò il titolo mondiale nel 1954 ha esordito questa sera la compagine italiana che dovrà offrire il telaio a quella per i Giochi Olimpici. Avversari i giovanissimi P.O. elvetici. Lo stadio è perfettamente illuminato, la temperatura non eccessivamente rigida.

L'avvio è favorevole agli azzurri che impegnano per due volte consecutive il portiere svizzero in uscita. Al 4' passano però inaspettatamente gli svizzeri su azione di calcio d'angolo. Duerr calcia al volo, il pallone colpisce il palo e sul rimbalzo interviene Gottardi che batte Alfieri ancora sbilanciato dal primo tentativo di parata.

Non è ancora passato un minuto che il pareggio è comunque raggiunto: rilancio della difesa controllato da Tomeazzi che smista a Bulgarelli: la mezz'ala tira rasoterra di precisione e infila la porta avversaria.

Con una rete per parte sono gli italiani ad essere più minacciosi e Rivera impegna Widerkehr in una difficile respinta con un saettante tiro. Poi Alfieri deve uscire coraggiosamente su Hoffman. Il dispositivo italiano a centro campo funziona con sufficiente dinamismo e precisione. Gli svizzeri reagiscono con molto vigore, ma assistiti da poca tecnica. Lo scarso pubblico, circa 3 mila spettatori, divide equamente i suoi favori tra le due squadre: molti dei presenti sono italiani.

Al 24' la superiorità degli italiani si concreta: Bulgarelli chiama avvedutamente all'azione Tomeazzi, questi scorge Rivera libero e gli passa la palla senza indugio. L'alessandrino ferma di destro, avanza di un passo e tira forte di sinistro mettendo a segno la seconda rete. Col passare del tempo la differenza di classe a favore degli italiani si fa sentire ancora di più: si erge però a far barriera al loro dilagare la possanza atletica degli svizzeri. Dopo la mezz'ora il ritmo dell'incontro rallenta: il giuoco si stabilizza a tre quarti di campo in area rossocrociata.

Nella ripresa vengono effettuati alcuni cambiamenti nelle formazioni: l'Italia mette in campo Cella al posto di Fogar e tra gli svizzeri Resin sostituisce Ballman. Resin si schiera però alla mezz'ala e Gottardi si sposta all'estrema.

Sono ancora gli italiani a mostrare le azioni migliori e dopo alcune manovre fallite realizzano la terza rete. Dopo un brillante scambio Bettini-Cella, quest'ultimo centra a mezza altezza verso Rivera smarcato al centro dell'area avversaria. La mezz'ala ferma la palla con calma e spedisce alle spalle di Widerkehr. Con due gol di vantaggio gli italiani si esibiscono anche in preziosismi stilistici.

Al 12' saltando di testa si scontrano Rivera e Oertle. Ha la peggio lo svizzero che si infortuna al capo: lascia il campo prima per qualche minuto e poi definitivamente. Il suo posto è preso da Gander. Senza stimolo agonistico, la partita si va spegnendo: gli svizzeri non hanno molto da mostrare e gli italiani giuocano al risparmio.

Al 27' c'è un plateale atterramento di Bulgarelli, al limite dell'area di rigore. Sulla conseguente punizione un difensore svizzero rilancia nell'altro settore del campo servendo Gerte sul quale Alfieri deve tuffarsi. Poi riprende il dominio azzurro con Rivera che orchestra le mosse dei quattro compagni di prima linea. Al 38' Rivera passa un magnifico pallone a Bettini smarcato: l'ala fugge veloce, ma indugia troppo al momento di convergere a rete cosicchè i difensori riescono a respingere l'incursione. al 42' i P.O. 1960 italiani riescono a passare per la quarta volta. Un calcio d'angolo è battuto raso terra all'indietro e Bettini centra verso Bulgarelli, il quale è pronto a deviare in rete di testa. Ancora pochi episodi e quindi l'arbitro bernese Schicker decreta la fine della partita. Le poche migliaia di spettatori presenti tributano un caloroso applauso ai giocatori. Qualche connazionale irrompe nel campo per festeggiare la squadra azzurra.

RETI: nel p. t. al 5' Gottardi, al 6' Bulgarelli, al 24' Rivera; nella ripresa all'8' Rivera, al 42' Bulgarelli. ITALIA: Alfieri; Noletti, Trebbi; Pelagalli, Salvadore, Beretta; Fogar, Rivera, Tomeazzi, Bulgarelli, Bettini. SVIZZERA: Widerkehr; Stirli, Sternbierger; Scheverer, Oertle, Menetgh; Ballaman, Gottardi, Duerr, Hoffmann, Gerter. ARBITRO: Schicker.

Gli azzurri a Roma

Convocato Cei per gli «under 23»

Roma, 9

Il raduno dei calciatori azzurri fissato per questa sera in un albergo romano nella zona dell'EUR ha riservato due novità, per quanto si riferisce alla Nazionale «Under 23». All'ultimo momento è stato convocato infatti il portiere Cei della Lazio che si è unito già agli altri mentre l'attaccante Orlando della Roma si dovrà tenere a disposizione di Ferrari per un eventuale impiego nell'allenamento di domani. Pertanto, soltanto domani si saprà se il giuocatore giallorosso partirà per Palermo.

DOPO IL DRAMMATICO MATCH DI ROMA

Rinaldi sfida Schoeppner
Amonti: "Non combatterò più"

Baseball

Due squadre triestine al torneo di Serie B

Il Ponziana, in occasione della partita che verrà disputata domenica prossima con la Gradese sul campo di Aquileia, organizza una gita in autopullman per dare la possibilità ai numerosi sostenitori di assistere all'incontro. Iscrizioni presso la segreteria, via Ponziana 21, dalle ore 18 alle ore 21.

LE REGATE DI GENOVA OSTACOLATE DAL MALTEMPO

Il dragone «Aretusa» vince la Coppa Pagani

Nelle altre categorie si affermano il 5,5 m. S.I. «Ballerina IV» e la stella «Illusione» - Scafi danneggiati e alberature spezzate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 9

Dopo il sole e la bonaccia dei giorni scorsi, oggi un clima tipicamente invernale ha caratterizzato le regate della «Settimana velica di Genova». Pioggia, nevischio e una forte tramontana (10-11 metri al secondo) hanno messo a dura prova i concorrenti. Molti di essi sono stati costretti a ritirarsi per le gravi avarie subite; alcuni scafi hanno avuto l'albero spezzato sotto le violenti raffiche di vento da Nord.

Basti pensare che nella classe delle «Stelle», solamente quattro su una ventina di partenti hanno portato a termine la gara. Nella serie maggiore dei 5,50 la selezione è stata ugualmente severa, perchè su 22 partenti solo 12 figurano nell'ordine d'arrivo. Nei «Dragoni» poi è successo un fatto imprevisto. La giuria infatti ha richiamato i concorrenti a ripetere la partenza, ma sono ritornati indietro solamente il triestino Sorrentino su «Aretusa», il monfalconese Illy su «Tergeste» e il russo Staison su «Russ». Gli altri hanno continuato la regata e poi non sono stati classificati dalla giuria.

La peggio è toccata al timoniere Daxeseo Berntsen che, pur vincendo con largo vantaggio, ha visto annullato il suo lavoro.

Il napoletano Nino Cosentino su «Venilia» è stato fra i primi a ritornare in porto, per aver rotto l'albero, essendosi spezzato lo straglio. Quindi oggi è mancato il confronto Cosentino-Sorrentino, e dal momento che quest'ultimo ha poi vinto, si è aggiudicato con tutta tranquillità la Coppa «Pagani».

Con un tempo proibitivo come quello di oggi, sono stati i velisti russi i veri dominatori della situazione. Hanno avuto la meglio sia nella classe «Stelle» che in quella dei 5.50 S. I. Il sovietico Pinegin su «Tornado» ha battuto in maniera nettissima il nostro Tino Straulino. Già alla fine del primo giro aveva un vantaggio di un centinaio di metri, che ha poi portato a ben 5'15". Nulla da fare per il nostro Straulino e per i due tedeschi «Bellatrix» e «Illusion».

Nei 5,50, il russo «Drusba» ha dato una conferma delle sue possibilità quando il vento è forte. E' rimasto al comando per tutte le 12 miglia del percorso; alla fine del primo giro aveva 44" di vantaggio su «Voloira», e tale vantaggio è poi salito a 1'24" nel secondo giro. Ma sul finire abbiamo avuto una bella rimonta dell'italiano «Twins X», che ha ottenuto un meritato secondo posto a soli 35" dal «Drusba». Da parte sua lo svizzero «Ballerina IV», con il terzo posto odierno, si è aggiudicato la coppa «CONI».

Domani scenderanno in gara solamente gli scafi della serie 5,50 S. I. per la disputa della coppa «Pozzani». Gli equipaggi delle Stelle e dei Dragoni riposeranno.

Beppe Barnao

LE CLASSIFICHE:

Classe 5,5 m. s. i.: 1) Drusba, URSS, tim. Alezandrov, in 2.19'10"; 2) Twins X, Italia, tim. Oberti, in 2.19'45"; 3) Ballerina IV, Svizzera, tim. Copponex, in 2.20'32"; 4) Posillipo III. Italia, tim. R. Cosentino; 5) Violetta V, Italia, tim. Canessa; 6) Nuvola, Italia, tim. Salata; 7) Voloira II, tim. Reggio.

Dragoni (3.a prova Coppa Pagani): La prima parte è stata annullata, ma solo tre imbarcazioni sono ritornate indietro per ripeterla. Le altre (Lil, Zador II, Damsel e Nirefs) non l'hanno ripetuta e sono quindi considerate ritirate. Ordine d'arrivo: 1) Aretusa, Italia, tim. Sorrentino, in ore 2.25'45"; 2) Russ, URSS, tim. Staison, in 2.32'45"; 3) Tergeste, Italia, tim. Illy, in 2.35'20".

Classe Stelle: 1) Tornado, URSS, tim. Pinegin, in 1.51'20"; 2) Merope III, Italia, tim. Straulino; in 1.56'35"; 3) Bellatrix IX, Germania; 4) Illusion, Germania.

Le coppe in palio sono state così assegnate: al 5,5 m. s. i. Ballerina IV, la Coppa CONI; al dragone Aretusa, la Coppa Pagani; alla stella Illusione, la Coppa Ente prov. turismo di Genova.

Rientro di Szoke per la partita di Monza

Gli alabardati hanno proseguito ieri mattina il lavoro di preparazione, essendo nel pomeriggio il terreno di Valmaura occupato dalla partita valevole per il campionato dei «cadetti». Tutti i titolari erano presenti; anche Brach e Secchi, rimasti a riposo martedì scorso, si sono allineati a fianco dei compagni. La preparazione era basata su esercizi ginnici, palleggi e pallavolo.

Oggi, tempo permettendo, Trevisan porterà i suoi ragazzi nei dintorni a fare una passeggiata. Venerdì avrà luogo la ultima seduta, dopo di che verrà diramata la lista dei partenti alla volta di Monza.

In merito alla formazione che si recherà in Brianza, Trevisan, al termine della partita dei «cadetti», ha dichiarato che Szoke farà il rientro nelle file dei titolari nel ruolo di laterale destro. Per il resto lo schieramento non subirà modifiche e verranno riconfermati tutti i giuocatori che presero parte alla partita con la Sambenedettese, ad eccezione naturalmente di De Grassi, che probabilmente fungerà da riserva. Szoke, dopo la partita disputata nelle file delle riserve.

Deplorevole divieto a un giornalista

In un ordine del giorno diramato dalla presidenza, l'Associazione giuliana della stampa esprime vivo rincrescimento perchè domenica scorsa il presidente dell'U. S. Triestina, in occasione della partita Triestina-Sambenedettese, ha impedito al giornalista professionista Mario Giacomini l'accesso agli spogliatoi dello Stadio, dove il giornalista avrebbe dovuto intervistare i giocatori.

L'Associazione della stampa rileva che tale impedimento «costituisce un grave ostacolo alla libertà di informazione; ostacolo che l'Associazione vivamente deplora, anche perchè esso turba i cordiali rapporti sempre esistenti fra la stampa locale e la maggiore Società sportiva cittadina».

ANDRA' A LONDRA PER DIFENDERE IL TITOLO EUROPEO

Vecchiatto ha accettato la sfida di Dave Charnley

Londra, 9

Il campione europeo dei pesi leggeri Mario Vecchiatto ha accettato di mettere in palio il titolo, in un incontro di 15 riprese, che si svolgerà allo stadio coperto di Londra il 29 marzo, con l'inglese Dave Charnley. L'organizzatore Jack Solomons ha detto di aver ricevuto l'accettazione di Vecchiatto al termine di lunghe trattative. Il campione europeo voleva mettere in palio il titolo sulla distanza di dieci round. Ovviamente Solomons ha superato questo ostacolo offrendo a Vecchiatto condizioni più vantaggiose. Quanto vantaggiose lo siano, egli non ha detto.

Vecchiatto combatterà così in Inghilterra per la prima volta. Egli si trova al nono posto nell'elenco degli sfidanti del detentore del titolo mondiale, Joe Brown. Charnley si trova al terzo posto nella graduatoria di «Ring». Egli ha incontrato Brown nel dicembre del 1959 perdendo per k.o. tecnico alla quinta ripresa a causa di una ferita sopra l'occhio destro. Molti spettatori dichiararono che la ferita fu provocata da uno scontro di testa con Brown.

I tre italiani che hanno recentemente sostenuto incontri in Inghilterra sono tornati in Italia con le pive nel sacco. Dai Dower ha tolto il titolo dei mosca a Nazzareno Gianelli; Peter Waterman ha strappato il titolo dei welter a Emilio Marconi; Freddie Gilroy è divenuto l'anno scorso campione d'Europa dei gallo battendo l'italiano Piero Rollo.

PER IL CAMPIONATO RISERVE A VALMAURA

I veterani del Brescia sconfitti dai «muletti» (3-0)

Demenia Vatta e Colaussi autori dei gol
A buon punto il rodaggio di Cazzaniga

I bresciani hanno lasciato il terreno di gioco a testa bassa, quasi consapevoli di aver fatto solo a metà il loro dovere di professionisti della palla: tre reti di scarto sono troppe per una società che aveva affrontato il campionato della Serie B con malcelate ambizioni, e immettendo nei suoi ranghi atleti di collaudata esperienza. Sul valore dei vari Marchetto (già del Palermo), Randon (già dell'Atalanta e del Bologna) e Zamboni (già dell'Udinese), tutti presenti ieri pomeriggio nel confronto con i «cadetti» della Triestina, il Brescia può fare scarso affidamento se, come è stato dimostrato dai fatti, è bastata una modesta formazione come quella presentata in campo da Petagna (con due mezzeali... convalescenti) per mettere a nudo certi limiti delle «rondinelle», specialmente sul piano tecnico. La Triestina ha vinto in carrozza, senza strafare, controllando l'avversario nella zona più insidiosa (quella del centro campo).

Il risultato, a prima vista, può sembrare bugiardo, perchè in effetti la palla ha girovagato più nell'area controllata da Dudine che in quella affidata a Zamboni. Specie nella ripresa i bresciani hanno cercato di penetrare nelle retrovie alabardate, ma la loro azione mancava di ordine e talvolta di mordente, il loro gioco appariva spesso lezioso. La Triestina invece rispondeva sempre con manovre a vasto raggio, con lunghi traversoni in profondità, che costringevano i difensori azzurri ad affannarsi per arrestare quell'indiavolato di Demenia, il quale da solo aveva il potere di scompaginare le retrovie dei lombardi.

La partita in apertura aveva fatto registrare una costante pressione territoriale dei bresciani, senza peraltro impegnare a fondo Rumich. Su un capovolgimento del fronte Mantovani allungava la palla in profondità a Demenia, che la fermava e con ubriacante dribbling (tre avversari hanno tentato di sbarrargli la strada, senza riuscirvi) giungeva tutto solo davanti al portiere. A questo punto Demenia rimase per un istante indeciso: cercare il gol nell'angolo, oppure evitare anche l'estremo difensore? Il dubbio deve essere rimasto al centrattacco anche dopo... la realizzazione, perchè Demenia scelse la terza soluzione, quella più difficile e con minor probabilità di riuscita: scagliò la sfera a rete con una traiettoria parabolica. Moschioni fu in grado solo di sfiorare la palla, l'accorrente Segallini non riuscì in tempo, sulla linea bianca, ad allontanarla.

Il resto della partita sarà per il giovane (e ancor troppo inesperto) condottiero un monologo, tanto che alla fine la palma del miglior uomo in campo andrà divisa tra lui e il brillantissimo e sorprendente Scala II, impeccabile regista e allo stesso tempo inesauribile gladiatore nella zona centrale del campo.

Il taccuino degli appunti registra nel primo tempo un doppio tiro di Marchetto (31'), respinto di piede da Rumich, e una fucilata di Barsellini (43') bene bloccata in tuffo dal portiere triestino. Tutto qui il Brescia, in queste due occasioni da rete: evidentemente il lavoro di coordinamento, dovuto all'opera instancabile del vecchio Randon, aveva trovato un ambiente... ostile.

La ripresa vedeva il Brescia proiettarsi alla ricerca del pareggio. Non si può parlare di vero e proprio assedio perchè la palla appena oltrepassava la metà campo veniva facilmente controllata dai due terzini alabardati (bravissimi entrambi, specie Rocco, che ha sostituito Ceppa, impossibilitato a scendere in campo per ragioni di lavoro), di Dudine, apparso in migliorate condizioni di forma tanto che nessun errore può venirgli addebitato, e dei due mediani, infaticabili nel lavoro di rottura e di rilancio.

Si comprese subito che il Brescia non sarebbe passato. D'altro canto la retroguardia bresciana non poteva privarsi di alcun giocatore perchè Demenia e Colaussi (in crescendo nel finale quest'ultimo) con le loro puntate scoprivano il punto debole delle retrovie avversarie. Demenia poi, al momento giusto, metteva sul piede di Vatta una palla che chiedeva solo di essere sospinta nel sacco. Vatta, che sino a quel momento aveva preso parecchi svarioni, non mancò all'appuntamento e da posizione centrale fece partire una saetta imprendibile. Quando ormai mancavano pochi secondi al termine, una triangolazione Cazzaniga-Mantovani-Colaussi si concludeva con un tiro a mezza altezza dell'ala, spostatasi nel settore destro. Per il Brescia era la mazzata finale.

Un breve cenno su Szoke e Cazzaniga. Entrambi hanno evitato i contatti con l'uomo, hanno giocato in sordina, dimostrando però di essere in eccellenti condizioni fisiche. Szoke non ha forzato; Cazzaniga, che faceva in quest'occasione il suo debutto stagionale davanti al pubblico triestino (e qui si potrebbe invitare i frequentatori di Valmaura del mercoledì di avere una maggior indulgenza, non solo verso Cazzaniga, che una sorte avversa ha relegato per parecchio tempo nelle sale operatorie, ma anche verso gli altri), Cazzaniga, dicevamo, si è mosso con lodevoli intendimenti e nel finale ha giostrato come può fare un giocatore cui il talento non difetta. La fase di «rodaggio» per Cazzaniga non sarà tanto lunga, e a lui non manca certamente la volontà di ricuperare il terreno perduto.

B. I.

RETI: p. t.: al 12' Demenia; s. t.: al 44' Vatta ed al 45' Colaussi TRIESTINA: Rumich; Tulissi II, Rocco; Pelegrini, Dudine, Scala II; Mantovani, Szoke, Demenia, Cazzaniga, Colaussi. BRESCIA: Moschioni; Segallini, Origgi; Betello, Zamboni, Magri; Mino, Randon, Marchetto, Bersellini, Rusconi. ARBITRO: Truchio di Venezia. — NOTE: angoli 5 a 0 per la Triestina (2 a 0 nel primo tempo). Al 15' del secondo tempo Szoke e Rumich lasciavano il posto rispettivamente a Vatta e Di Davide; il Brescia sostituiva Bersellini al 27' della ripresa con Mazzanti e Segallini con Prandini al 30'.

UN CASTIGAMATTI IL CENTRAVANTI IVE

Battuto il Monfalcone sulla neve di Legnano (3-1)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Legnano, 9

La partita di ricupero Legnano-Monfalcone era proprio destinata a essere giuocata sulla neve. E così è stato. Dopo due rinvii anche questa volta la neve e il freddo non sono mancati.

Il Legnano, apparso in netta ripresa, ha ottenuto una vittoria che non lascia adito a discussioni. Meglio dotati tecnicamente, i lilla hanno imposto il loro giuoco per tutto il primo tempo, ottenendo tre reti ad opera del centrattacco Ive, mobile e preciso nei tiri a rete.

Il Monfalcone ha peccato di troppa prudenza, si è rinchiuso nella propria metà campo con il solo risultato di permettere all'avversario di giuocare aperto e penetrante. La difesa poi, su di un terreno infido, si è lasciata sorprendere dalla velocità degli attaccanti lilla che hanno spadroneggiato in ogni momento. Solo nella ripresa il Monfalcone ha gareggiato senza tattica di copertura, sviluppando buone azioni e mantenendo bene la zona di centro campo. In questa fase il quadrilatero azzurro dava effettivamente il meglio del proprio rendimento, tanto che la difesa lilla doveva svolgere un lavoro di rottura molto impegnativo.

Il calcio d'avvio toccava agli ospiti ma ben presto il Legnano partiva di slancio e al 3' Farfoglia interveniva su punizione calciata da Sassi. Al 7' un tiro di Luosi veniva respinto dal portiere, poi interveniva Moretti che sparava a lato. Al 10' la prima azione in linea del Monfalcone. Sul lancio di Furlan, Masat allungava troppo e si lasciava anticipare da Montani. Al 14' su calcio d'angolo Toros, spostatosi allo attacco, colpiva di testa mandando il pallone sulla traversa.

Fermato il pericolo il Legnano andava in vantaggio con Ive al 15' che servito da Moretti calciava in diagonale rasoterra. La reazione degli ospiti con Masat al 20' e Callegari al 24' non dava alcun frutto perchè i due tiri terminavano a lato. Si arrivava così al 35' ed il Legnano, sia pure con un gol contestato, raddoppiava il risultato.

Su azione Crespi-Moretti-Ive, questi staffilava a rete, basso. La palla passava sotto il corpo del portiere, fuoriusciva dalla rete e si adagiava a pochi centimetri di distanza. Di qui la contestazione; ma la conferma del segnalinee permetteva all'arbitro di convalidare il gol. Al 43' altra azione in linea legnanese, autori Crespi e Sassi, cross a Bertani che colpiva di testa; raccoglieva Ive che di prepotenza insaccava per la terza volta.

Nella ripresa la superiorità dei padroni di casa diminuiva. Al 15' Callegari su punizione impegnava duramente Montani. Dopo un fallo plateale di Toros ai danni di Bertani lanciato a rete, De Corti caricava in malo modo Masat e l'arbitro concedeva il rigore a favore del Monfalcone. Il tiro dagli undici metri calciato da Callegari si perdeva sul fondo sulla destra del portiere. Pochi minuti dopo però, al 29', il Monfalcone otteneva l'unica sua rete. Un cross di Tolazzi sotto porta veniva raccolto da Micelli che con un tocco preciso riusciva a battere Montani completamente spiazzato. Più nulla di importante fino alla fine.

Giuseppe Bruno

RETI: nel p. t.: al 15', al 35' e al 43' Ive; nella ripresa al 29' Micelli. LEGNANO: Montani; Ghezzo, Lamera; Pavoni, De Corti, Crespi; Bertani, Sassi, Ive, Luosi, Moretti CRDA MONFALCONE: Farfoglia; Trevisan, Toros; Callegari, Meggiolaro, Furlan; Micelli, Tolazzi, Padoan, Masat, Tonca. ARBITRO: Marazia di Udine. — NOTE: spettatori un migliaio circa. Neve e freddo per tutta la durata della gara. Terreno fangoso parzialmente ricoperto di neve. Calci d'angolo 6-4 per il Legnano (4 a 1 nel p. t.). Al 25' della ripresa Callegari ha sbagliato un rigore.

Nel Gruppo ANUG

Ferruccio Scocchi commissario straordinario

A seguito delle dimissioni dalla carica di presidente del Gruppo regionale dell'ANUG, rassegnate dal signor Giovanni Miot, il commissario straordinario dell'ANUG nazionale ha disposto lo scioglimento del Direttivo regionale.

In conseguenza di ciò Caldirola ha proceduto alla nomina a commissario straordinario regionale dell'ANUG del cav. Ferruccio Scocchi, che ha preso immediatamente possesso della carica. La prima delibera del nuovo commissario è stata quella di sospendere l'assemblea regionale ordinaria dei soci convocata per domenica prossima a Gorizia dal disciolto Consiglio direttivo regionale, mentre si è riservato di convocare al più presto i soci per una presa di contatto in vista della futura attività.

Delibere della Commissione regionale della FIGC

Delibere della Commissione regionale della FIGC:

Società, Multa di lire 5000: per comportamento scorretto dei propri sostenitori con lancio di sassi verso i giuocatori avversari (recidiva): Sandanielese (rapp. del commiss. campo). Multa di lire 2000: per comportamento scorretto dei propri sostenitori (3.a infrazione): Gradese.

Giuocatori espulsi. Squalifica per quattro giornate: per tentata aggressione ed offese all'arbitro: Gheller Bruno (Tarcentina). Squalifica per tre giornate: per azione di violenza verso un avversario e ripetute proteste, provvedimento aggravato per la qualifica di capitano (su rapporto del commiss. campo): De Agostini Claudio (Tricesimo). Squalifica per due giornate: per azione di violenza: Mosetti Luciano (Juventina). Squalifica per una giornata: per reazione, su rapporto del commiss, campo: D'Orlando Tiziano (Sandanielese). Ammonizione con diffida: per proteste: Cafagna Enzo (Amoco).

Giuocatori non espulsi. Ammonizione con diffida: a) per proteste (3.a infr.): Bibnich Gentile (Fortitudo); b) per ripetute proteste, anche su rapporto del commiss. campo: D'Orlando Tiziano (cap. Sandanielese). Ammonizione: a) per proteste: Lodolo Mario (Liquigas S. Gottardo), Cernecca Carlo (Cremcaffè), D'Odorico Giacomo (Cividalese), Rossi Gianluigi e Simonetti Mario (Libertas), Del Fabro Francesco (Tricesimo), Del Santo Nicola (Sandanielese), Croppo Enrico (Tricesimo - rapp. commiss. campo); b) per mancato saluto all'arbitro a fine gara: Nali Alvaro (v. cap. Sandanielese).

Ricorsi. Il ricorso del Mossa avverso la squalifica del giuocatore Medeot Pio, di cui alla delibera del 2-3-'60, è stato respinto non essendo emerso dai supplementi ufficiali alcuna attenuante a favore. La tassa è stata incamerata.

Il Presidente Eisenhower con il figlio John, la nuora Barbara e i quattro nipoti fotografati prima della partenza da Portorico, dove Ike si è riposato al termine del suo lungo viaggio

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONDANNATO A 4 MESI l'ex sindaco di Pistoia

Pistoia, 9

Si è concluso stanotte il processo a carico dell'ex sindaco Giuseppe Gentile, accusato di abuso di atti d'ufficio, e dell'ex direttore del cimitero comunale Giuseppe Lucchesi che deve rispondere di correità. E' stato ascoltato l'ultimo testimone, un rappresentante di una società petrolifera, circa il versamento di una somma stabilita in un milione e mezzo, per ottenere l'istallazione di un distributore di carburanti, somma che doveva servire per eseguire lavori di sistemazione dell'area.

Il Tribunale, rimasto in camera di consiglio per quasi cinque ore, ritenendo il Gentile colpevole di aver preso interesse privato in atti d'ufficio, esclusa la continuazione, lo ha condannato a 4 mesi di reclusione e a 8 mila lire di multa, alla interdizione dai pubblici uffici per la stessa durata e lo ha assolto dall'altro reato, di abuso di atti d'ufficio, perchè il fatto non costituisce reato. Al Gentile è stato concesso il beneficio della condizionale. Il collegio ha infine assolto Giuseppe Lucchesi per insufficienza di prove sul dolo.

RAFFICHE DI MITRAGLIATRICE A GIAKARTA CONTRO IL PALAZZO PRESIDENZIALE

Singolare attentato a Sukarno compiuto dal pilota di un reattore

Non confermata l'origine politica dell'episodio - Nessun ferito grave Il Capo del Governo è rimasto illeso - La capitale indonesiana è calma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Giakarta, 9**

Soldati indonesiani in assetto di guerra montano stasera la guardia al palazzo presidenziale, l'edificio denominato «Merdeka» (libertà) e situato nel centro di Giakarta; è una misura precauzionale comprensibile, dopo l'attacco senza precedenti sferrato oggi all'edificio da un reattore dell'Aviazione militare indonesiana.

Pilotato da un giovane sottotenente, il cui padre è stato arrestato recentemente per possesso illegale di armi, il Mig-17 di fabbricazione sovietica si è avventato a bassa quota sul palazzo, investendolo con una raffica di mitragliera. Poi ha proseguito per Bogor, la residenza estiva del Presidente Sukarno a una sessantina di chilometri dalla capitale, e ha mitragliato anche quel palazzo, peraltro senza colpirlo. Infine ha irrorato di proiettili il villaggio di Tjilintjing, prima di scomparire misteriosamente.

Sedici persone sono rimaste ferite a Giakarta, quattordici a Tjilintjing. Illeso, ha subito rassicurato l'agenzia ufficiale indonesiana «Antara», è il Presidente, che non si trovava nemmeno nel palazzo quando il «Mig» ha lanciato il suo incredibile attacco a volo radente.

Il crepitio delle armi di bordo dell'aereo ha naturalmente destato il più vivo allarme nella popolazione del centro di Giakarta; la gente — che già si era un po' impressionata per due forti esplosioni — si è precipitata verso piazza «Merdeka» nella convinzione che fosse stato fatto un attentato al Presidente. Le truppe sono riuscite a stendere un cordone in tempo per impedire alla gente di irrompere oltre; l'apparecchio poteva tornare da un momento all'altro. Sull'intonaco candido del palazzo si vedevano le scrostature prodotte dai proiettili. Qualche [illegible] naco, però, [illegible] e, curiosamente, [illegible] feriti è un [illegible] incaricato [illegible] a posto [illegible] facciata. [illegible] lo ha colpito [illegible] altro dei [illegible] colpita a [illegible] dei due [illegible] nè pare [illegible].

Si sono [illegible] le voci più [illegible] indotto le [illegible] pere per [illegible] telefoniche [illegible] tavoce governativi [illegible] to esaurienti [illegible] potuta ricostruire [illegible].

Il caccia [illegible] formazione [illegible] sette minuti [illegible] dall'aeroporto [illegible] esplosioni [illegible] zione erano [illegible] che spezzò [illegible] suono. Gli [illegible] normale [illegible]. A un tratto [illegible] Ministro [illegible] Maladi — uno [illegible] cato dal [illegible] ne, e si è [illegible] tro della [illegible] rasentava [illegible] è buttato [illegible] ha mitragliato [illegible] mente le [illegible].

Gli altri [illegible] travano subito [illegible] to il Mig [illegible] velocissimo [illegible] Bogor, tra [illegible] occidentale di Giava, mitragliando ripetutamente il palazzo presidenziale senza colpirlo. E quindi piombava sul quieto villaggio costiero di Tjilintjing, a bassissima quota, scaricando ripetutamente le armi sulle piccole case e nelle vie.

Poi, nessuno più ha visto lo aereo. Parecchie ore dopo gli attacchi non era stato ancora segnalato, non si poteva dire se avesse preso terra o fosse precipitato. Certamente non poteva più essere in aria: l'autonomia di simili apparecchi è limitata, al massimo il «Mig» poteva restare in volo due ore, ma nel caso specifico pare che avesse carburante per soli quaranta minuti. Forse è caduto in mare; ma ufficialmente si dice soltanto che è «scomparso verso Sud» e che il pilota è «disperso».

Al momento dell'attacco a palazzo «Merdeka» Sukarno era in un attiguo edificio: presiedeva una riunione del Consiglio supremo consultivo. A palazzo «Libertà» era solo uno dei familiari del Presidente, uno dei cinque figli, Guruh, di sette anni. Sukarno interrompeva immediatamente la riunione del Consiglio e accorreva nella sua residenza, ispezionando i danni. I grossi proiettili avevano perforato in più punti il muro, sibilando nei corridoi, e qualcuno era entrato nella sala da pranzo, fracassando tre grossi lampadari di cristallo.

Il capo di Stato maggiore dell'Aviazione, maresciallo Suryadarma, e il comandante della guarnigione di Giakarta, colonnello Umar, erano subito arrivati al palazzo per conferire con il Presidente. Sukarno, annunciava il portavoce presidenziale Rochmuljahi, era assai calmo. Esaminati i danni era tornato nel vicino edificio, per comunicare ai consiglieri nazionali che la seduta si doveva considerare aggiornata a domani.

Alla radio, il Ministro Maladi faceva una lunga comunicazione alla popolazione, tanto più necessaria in quanto si erano sparse voci di un attacco di ribelli alla base di Tanjong Priok. Maladi riferiva che il padre del pilota del «Mig» era stato arrestato di recente perchè in casa sua la polizia aveva trovato una bomba a mano e un mitra Sten: «Se l'azione del pilota sia stata dettata da desiderio di vendetta o dalla intenzione di confondere la situazione», aggiungeva comunque il Ministro, «non è stato fin qui accertato».

Insomma, sembra chiaro che pur ritenendo «più o meno personale» il movente, come ha detto Maladi, le autorità di Giakarta non trascurano l'ipotesi di un'azione organizzata. Il generale Abdul Haris Nasution, l'«uomo forte» dell'Esercito che è stato a Palazzo con tutti i Ministri per parlare con Sukarno, ha diramato una comunicazione nella quale esorta il popolo indonesiano a restar calmo, e a riporre fiducia nell'autorità governativa: «Il Governo e i suoi organi sono in grado di risolvere tutte le difficoltà che ci stanno di fronte, e prenderanno energiche misure contro chiunque voglia creare confusione o tradire la Nazione».

Giakarta stasera è tranquilla. I ritrovi pubblici sono affollati. Ma a Palazzo «Merdeka», di solito sfolgorante di luci, poche sono le finestre illuminate; e così anche nel vicino Palazzo di Stato dove, a quanto si afferma, Sukarno si è trasferito per la notte. Nell'ombra le sentinelle si tengono pronte a intervenire, per le vie circolano pattuglie di autoblinde. E' nella mente di tutti l'attentato dinamitardo fatto a Sukarno nel novembre 1957, mentre il Presidente visitava una scuola a Tjikini, nei sobborghi della capitale.

Stasera l'agenzia di stampa «Antara» ha riferito che un «Mig» a reazione dell'Aviazione militare si è fracassato sulle montagne di Giava a est di Bandung. Due persone che si trovavano a bordo dell'aereo sarebbero state trasportate a Bandung e poste a disposizione della polizia.

U. P. I.

Il Presidente Sukarno fotografato recentemente a Giakarta

L'ATTESO ANNUNCIO UFFICIALE DI CLARENCE HOUSE

AL SEI MAGGIO LE NOZZE DI MARGARET E TONY ARMSTRONG

Filippo sarà il testimonio della sposa - Tutte piccolissime le damigelle d'onore - «La cortina di ferro» attorno al fidanzato - fotografo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 9**

La Principessa Margaret, sorella della Regina Elisabetta, sposerà il signor Antony Armstrong Jones il giorno 6 del mese di maggio, venerdì. Le nozze saranno celebrate nell'antica abbazia di Westminster dal dott. Fisher, Arcivescovo di Canterbury. La cerimonia avrà inizio alle undici e mezzo del mattino: la sposa sarà condotta all'altare da suo cognato, il Principe Filippo, Duca di Edimburgo. Le damigelle d'onore saranno sei o otto e, certamente, tra di loro sarà anche la Principessa Anne, figlia di Elisabetta. E' possibile che il primogenito della Regina, Charles, Principe di Galles, intervenga come unico paggio. Norman Hartnell, il sarto della Regina, è stato scelto per confezionare l'abito di Margaret e delle damigelle. Secondo alcune voci, il sarto si ispirerebbe ad un modello disegnato dal fidanzato della Principessa: il signor Armstrong Jones, oltre di fotografia, si occupò in passato anche di abbigliamento. «Tony» avrebbe già completato lo abbozzo dei disegni sui quali il sarto della famiglia reale Norman Hartnell eseguirà il modello. Si ignora quale sia stata la reazione del «sarto reale» all'iniziativa del fidanzato della Principessa, le cui attività in campo moda non hanno in verità riscosso finora molto successo. Interrogato dai giornalisti, Hartnell ha dichiarato di essere «occupatissimo». Gli unici modelli che Armstrong Jones ha finora disegnato sono alcuni completi da sci in pelle. I modelli sono stati molto ammirati dal sarto inglese che glieli aveva commissionati, ma, commercialmente, sono stati un fallimento.

L'annuncio della data delle nozze è stato dato da un comunicato ufficiale di Clarence House, residenza della Regina madre e della Principessa. Ieri sera, la Regina, che aveva ricevuto per la consueta udienza settimanale il Primo Ministro per la prima volta dal giorno della nascita del terzogenito, aveva informato Macmillan. Secondo la tradizione, la Regina ha chiesto adesso al dott. Fisher, attraverso l'archivista e il cancelliere dell'arcivescovado, la speciale licenza reale per il matrimonio. Un rinomato calligrafo ha ricevuto l'incarico di preparare i documenti matrimoniali: gli atti verranno scritti su pergamena, a mano, con una penna di tacchino, in calligrafia secentesca.

Appena la notizia è stata annunciata, a Scotland Yard si è tenuta una riunione per studiare i problemi della sicurezza e del traffico che si accompagneranno alle nozze dell'anno. Sono stati ricordati i precedenti del matrimonio della Regina, allora Principessa Elisabetta, del novembre del '47. Il corteo reale partì da Palazzo Buckingham, percorse il grande viale del Mall, passò sotto l'arco dell'Ammiragliato e scese verso l'abbazia lungo Whitehall.

In quell'occasione la polizia ritenne opportuno chiudere al traffico il ponte di Westminster ed il ponte di Lambeth, sbarrare 84 strade istituendo la direzione unica in 45 altre. Si calcola che l'afflusso di folla che vorrà assistere al passaggio del corteo reale non sarà, per le nozze di Margaret, minore di quanto fu per le nozze di Elisabetta: sarà, però, più difficile, questa volta, disciplinare il traffico automobilistico, escluso dalla zona di Westminster, perchè dal 1947 ad oggi il suo volume totale a Londra si è quintuplicato.

Scotland Yard, come allora, conta di rafforzare la polizia metropolitana con elementi della polizia provinciale, a piedi e a cavallo. Uno speciale servizio sarà predisposto anche la sera del giorno 6 nei quartieri centrali del West End per evitare che la celebrazione popolare dell'avvenimento, che prenderà la forma di grandi bevute nei «pubs», porti a qualche eccesso.

La «British Broadcasting Corporation» (BBC) e la Televisione indipendente hanno chiesto di potere trasmettere la cerimonia. Nel 1947, per le nozze di Elisabetta, nessuna telecamera fu ammessa nell'Abbazia, ma nel 1953 si cambiò idea per l'incoronazione, a cui poterono assistere così, per la prima volta nella storia, guardando nei teleschermi, milioni di persone.

Il mattino del 6 maggio, se sarà rispettata la consuetudine, le cose dovrebbero procedere in questo ordine: alle 11 la Regina Elisabetta lascerà Buckingham Palace per Westminster. Poco dopo, la Regina e gli altri componenti della Famiglia reale entreranno nell'Abbazia dalla porta occidentale. Alle undici e un quarto sarà in chiesa anche lo sposo, accompagnato dal suo testimone, passando dalla porta cosiddetta dell'angolo dei poeti.

Chi sarà il testimone di Armstrong Jones? Secondo alcuni, la scelta è caduta su Billy Wallace, uno dei migliori amici di Margaret, e che fu considerato per molto tempo nel numero dei suoi pretendenti. Alle 11 e 16 minuti, accompagnata da Filippo di Edimburgo, Margaret lascerà Clarence House nella fastosa carrozza di Stato, detta «irlandese», e percorrerà l'itinerario del corteo scortata da un distaccamento della cavalleria di Casa reale. Il suo arrivo all'Abbazia dovrebbe avvenire due minuti prima dell'inizio della cerimonia. Come gli altri personaggi reali, Margaret entrerà dalla porta occidentale. L'attenderà la sua dama di compagnia, che è Lady Iris Peake, che l'aiuterà ad aggiustare la coda dell'abito nuziale e a disporre in fila le damigelle.

Si ritiene che Margaret desideri che le damigelle siano tutte bambine di età non superiore ai 12 anni in modo che nessuna la superi di statura. Si parla di Marylin Wills, e di Annabel Rhodes, figlie entrambe di cugine di Margaret. Nell'Abbazia saranno schierati sui due lati più di duemila invitati. Saranno presenti tutti i Ministri del Commonwealth, che arriveranno a Londra per una conferenza con il Primo Ministro britannico il giorno 4: tra gli altri ci sarà il canadese Diefenbaker, l'australiano Menzies, il neozelandese Nash, il Premier e futuro Presidente della Repubblica di Ghana Nkrumah, Tunku Abdul Rahman per la Malesia, Pandith Nehru per l'India, il Maresciallo Ayub Khan per il Pakistan. La cerimonia durerà circa una ora. Sarà seguito il rito prescritto dal «Book of common prayer», e Margaret farà voto di «amare, assistere ed obbedire» suo marito.

Sulle musiche che verranno eseguite non si sa nulla: soltanto che saranno scelte personalmente dalla Principessa. Terminato il rito, Margaret e Antony Armstrong Jones firmeranno nella cappella di Re Enrico il Confessore, che si trova dietro l'altare, quattro registri: il libro che raccoglie i dati anagrafici della Famiglia reale, il libro dei visitatori importanti dell'Abbazia, e i loro duplicati. Poi Margaret, condotta dallo sposo, uscirà dalla cappella e passando davanti a Elisabetta accennerà ad un inchino. Armstrong Jones chinerà il capo. E si formerà il corteo: gli sposi, la Regina con il Duca di Gloucester, suo zio, la Regina Madre con il padre dello sposo, il Duca di Edimburgo con la madre dello sposo, contessa Rosse.

Dall'Abbazia a Buckingham Palace, dove avverrà il ricevimento di nozze, Margaret e suo marito viaggeranno con un'altra carrozza, detta «di cristallo». A palazzo, il Duca di Edimburgo farà un brindisi, poi gli sposi si affacceranno da un balcone per salutare la folla. Nulla si sa, ancora, dei luoghi del viaggio di nozze e della luna di miele.

Intanto il fidanzato di Margaret sembra aver rotto i rapporti con la sua vecchia cerchia. Secondo qualche giornale, egli si sarebbe piegato ad un «rispettoso suggerimento» rivoltogli in questo senso da un alto dignitario di Corte. Uno degli amici dell'ex fotografo ha detto ai giornalisti che «Tony» gli aveva telefonato per dirgli che non avrebbe potuto vederlo per almeno un paio di mesi. «Intorno ad Antony è calata la cortina di ferro» ha aggiunto.

Ferruccio Troiani

Con la Guinea

BONN STA DECIDENDO la rottura delle relazioni

Bonn, 9

Il Governo federale, al termine di una seduta che si è protratta per varie ore, ha oggi incaricato il Ministro degli Esteri von Brentano di rompere le relazioni diplomatiche con la Guinea, se verrà confermato che il Presidente del giovane Stato africano, Sekou Toure, ha inviato un proprio Ambasciatore a Pankow.

Il rappresentante della Guinea a Bonn, Naby Youla, che è anche Ambasciatore a Parigi, ha intanto smentito, nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi nella capitale francese, che il suo Governo abbia aperto relazioni diplomatiche con la Zona Est. Secondo Youla, lo spiacevole equivoco sarebbe stato determinato dalla visita compiuta a Pankow nella scorsa settimana dall'Ambasciatore della Guinea a Mosca, Seydou Conte, che ebbe in quella occasione uno scambio di saluti col Presidente della Zona Est, Pieck.

UNA RICONFERMA AL TRAGICO DUBBIO DEI PRIMI GIORNI

Tre marocchini sepolti vivi estratti dalle macerie di Agadir

Quanti sono ancora incolumi sotto le rovine della città distrutta?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Agadir, 9**

Altri tre marocchini, dopo i due salvati ieri, sono stati trovati vivi fra le macerie di Agadir nella giornata di oggi. Verso l'alba una squadra di «cacciatori di cani» stava perlustrando il quartiere di Talborjt quando due uomini, rimasti indietro perchè avevano udito «il lamento di un cane» si accorsero con stupore che il lamento non era affatto quello di un animale ferito o avvelenato dalle numerose polpette arsenicate sparse tra le macerie, ma bensì di un essere umano. Il caposquadra mandò immediatamente ad avvertire il più vicino campo di «demolitori» da dove partì una squadra di marocchini con un bulldozer americano.

Era già alto il sole quando, rimosse con estrema cautela le macerie, gli uomini della squadra riuscivano a portare alla luce tre indigeni, esausti per la fame e per la sete, quasi pazzi per la disperazione. Violando la quarantena il quartier generale ha ordinato che i tre salvati venissero ricoverati in un ospedale da campo situato fuori della zona circondata dal cordone sanitario.

I due successivi ritrovamenti di persone vive, quello di ieri pomeriggio e quello della scorsa notte, hanno provocato agitazione nel più affollato dei campi profughi della zona di Agadir e la polizia ha dovuto intervenire per impedire che nascessero disordini. Fra i profughi del campo di Inzgane, che è quello più affollato, infatti, numerosi sono coloro che hanno perduto persone care nel terremoto proprio nei quartieri musulmani della Medina e di Talborjt ed è logico che il ritrovamento di cinque persone ancora vive a tanta distanza di tempo dalla notte tragica del terremoto abbia da un lato rinfocolato speranze che i fatti sembrano di mostrare non più così assurde come sembrava e dall'altro fatto sorgere il dubbio atroce, nei familiari degli scomparsi, che alla opera di demolizione e di disinfezione delle macerie si sia provveduto con troppa sollecitudine, anzi con precipitazione.

Comunque il Ministro della Sanità Ben Abbes, interpellato dai giornalisti a Rabat, ha confermato che a giudizio dei medici non era più possibile attendere oltre per iniziare la battaglia contro il possibile scoppio di violente epidemie. «Se tale battaglia è stata vinta — ha detto il Ministro — ciò è dovuto alla tempestività e non soltanto alla estensione dell'opera di disinfezione».

A placare gli animi esagitati dei profughi il Principe Moulay Hassan ha diramato in tutti i campi un proprio comunicato nel quale si conferma che le squadre chiuse nella città in quarantena hanno l'ordine di non procedere a demolizioni «alla cieca» là dove appare possibile che persone ancora in vita siano prigioniere di edifici non del tutto distrutti.

Intanto, mentre le ondate della immane tragedia si vanno frangendo sulla scogliera della solidarietà internazionale il dramma di Agadir si tinge di giallo: secondo il comando generale della Polizia marocchina numerose persone sono state arrestate in varie località del Marocco sotto l'imputazione di aver ricettato oggetti e merci rubate da sciacalli ad Agadir dopo il terremoto. Fra l'altro la polizia marocchina ha chiesto la collaborazione dell'Interpol per il rintraccio del peschereccio (probabilmente spagnolo) il cui equipaggio si è impadronito di sessanta tonnellate di sardine in scatola e di reti da pesca per il valore di qualche decina di milioni di lire ed è poi scomparso. Le casse di sardine e le reti erano rimaste abbandonate alla «pubblica fede» sulle sconvolte banchine del porto di Agadir dopo il terremoto.

Attualmente l'attività degli sciacalli è assolutamente impossibile dato il severissimo cordone sanitario che circonda il mare di macerie ma nei primi due o tre giorni dopo la catastrofe anche se i soldati avevano l'ordine di sparare contro i saccheggiatori (e lo hanno fatto) molti delinquenti privi di qualsiasi coscienza hanno fatto ricchi bottini asportando masserizie, oggetti preziosi, denaro e merci trovate negli edifici semidistrutti e difendendo poi con l'egoismo brutale del criminale i carichi dai tentativi dei profughi di trovare su di essi un posto per il poco che avevano potuto salvare delle proprie cose.

Secondo il colonnello che comanda la polizia nella zona di Agadir si deve presumere che in qualche caso al saccheggio si siano dedicate bande organizzatissime che si mettevano al riparo dalla «curiosità» dei poliziotti ponendo sull'alto dei carichi donne che fingevano di disperarsi.

A Rabat si è avuta oggi una riunione di tecnici presso il Ministero dei Lavori Pubblici per lo studio dei piani preliminari di ricostruzione di Agadir. Fra l'altro gli esperti hanno ascoltato una relazione di una commissione che ha compiuto una visita ad un villaggio algerino dove, trattandosi di zona sismica, gli edifici sono stati a suo tempo costruiti secondo le più recenti norme di sicurezza contro i terremoti.

U. P. I.

Rinvenuta una lettera vecchia di 25 secoli

Gerusalemme, 9

Un archeologo ha rinvenuto una lettera del Sesto Secolo avanti Cristo, scritta da un servo a un principe per chiedere la restituzione del mantello sequestratogli per il mancato pagamento di debiti.

La petizione è scritta in ebraico su un frammento di vaso di terracotta. L'archeologo Joseph Naveh ritiene che la lettera fosse diretta al principe che comandava un forte situato tredici chilometri a sud di Tel Aviv. Si tratta di uno dei più antichi ritrovamenti relativi alla lingua ebraica.

Sono quattordici righe, le quali dicono in parte: «Possa il signore mio principe ascoltare la parola del suo servo... tutti i miei fratelli testimonieranno per me... coloro che mietono con me testimonieranno che io sono innocente...».

UN'AZIONE DELL'INTERPOL SUGGERITA DA PARIGI

Tre italiani arrestati per traffico d'armi in Belgio

Vendevano da tempo pistole «Beretta» a emissari algerini Dovuto a sabotaggio il deragliamento del Parigi-Marsiglia?

Hornu, 9

Su segnalazione dell'Interpol e suggerimento francese, la polizia belga ha arrestato ad Hornu tre italiani ed un algerino per traffico d'armi provenienti dall'Italia. Gli arrestati sono gli italiani Carlo Gentile di 36 anni, droghiere ad Hornu, Giacomo Lombardo di 48 anni, nato a Serradifalco (Caltanissetta) e Salvatore Tona di 52 anni, nato a Serradifalco. L'algerino è certo Beddar Laiche di 42 anni.

La polizia belga ha reso noto di aver ricevuto notizie dall'Interpol che il Gentile si recava frequentemente ad Asti con un autocarro leggero, che caricava di specialità gastronomiche italiane prima di far ritorno nel Belgio. Il Gentile, pur non essendo stato colto sul fatto, era sospettato di celare fra il carico un certo numero d'armi e, in particolare pistole «Beretta».

Secondo la polizia belga, il Gentile acquistava armi ad Asti e le rivendeva al Lombardo, che a sua volta le cedeva all'algerino Laiche. Anche la moglie del Gentile, Giulia Belangero, è stata arrestata ad Hornu, sotto l'accusa di aver trasportato armi viaggiando in treno dalla Italia, e di averle vendute al Tona, ma è stata rimessa in libertà perchè madre di due bambini in tenera età.

Le autorità belghe hanno perquisito molte abitazioni di italiani che vivono in questa zona mineraria ma non hanno reso noto se e quali armi siano state rinvenute durante le perquisizioni e nelle abitazioni dei quattro arrestati.

Sempre secondo la polizia, recenti episodi di terrorismo e gli arresti operati fra gli algerini residenti nella Francia settentrionale — specialmente a Valenciennes — avevano fornito alle autorità la prova che la maggior parte delle armi da fuoco sequestrate durante le operazioni di polizia provenivano dalla stessa fonte e si trattava in particolare, di pistole «Beretta» calibro 7.65.

L'Ufficio parigino dell'Interpol aveva chiesto, di conseguenza, alla polizia belga di svolgere accertamenti, che si sono conclusi con l'arresto degli italiani Gentile, Lombardo e Tona e dell'algerino Laiche, i quali sono stati tutti imputati insieme alla moglie del Gentile, di importazione clandestina, detenzione abusiva e commercio abusivo di armi.

A quanto sembra gli arrestati guadagnavano 500 franchi belgi (circa 6250 lire italiane) per ogni arma.

Si apprende intanto che a seguito delle indagini per il deragliamento del rapido Parigi-Marsiglia, la polizia ha arrestato ieri sera 13 musulmani.

Il treno che procedeva a 130 chilometri all'ora, aveva trovato un binario interrotto presso Serezin du Rhôde ed era uscito dai binari. Quattordici persone sono rimaste ferite, quattro delle quali in modo grave.

La polizia non esclude che il deragliamento sia conseguenza di un atto di sabotaggio.

Eccezionale sangue freddo di un tecnico britannico

Londra, 9

Un tecnico civile inglese, Hugh Reid, che non aveva mai pilotato in vita sua un aereo ha preso i comandi di un bombardiere a reazione «Camberra» della RAF dopo che il pilota era stato colto da malore per mancanza di ossigeno, riuscendo a portarlo fin sulla pista di atterraggio.

Del fatto, avvenuto qualche settimana fa, si è avuta notizia soltanto ieri sera, quando la Regina Elisabetta ha decorato Reid per il suo coraggio. L'improvvisato pilota si trovava a bordo del «Camberra» per controllare alcuni strumenti quando il pilota si accasciava sul suo seggiolino mentre lo aereo si trovava a circa 10.000 metri di quota e procedeva a più di 800 chilometri all'ora sopra l'Inghilterra. Reid che, pur non avendo mai pilotato un aereo, aveva attentamente osservato durante la guerra e nel corso del suo lavoro le manovre dei piloti, si metteva al posto del pilota svenuto e, tirando una manetta e premendo sull'altra, riusciva a far scendere il «Camberra» fino a 4.000 metri. «Ero fermamente deciso a far atterrare io stesso l'aereo — ha dichiarato Reid — ma grazie ai ventilatori che ero riuscito a metter in funzione il pilota ha ripreso i sensi proprio mentre sorvolavamo la pista d'atterraggio».

RIVELAZIONI DI UN GIORNALE INGLESE

Il «lavaggio cerebrale» nell'Esercito britannico?

Londra, 9

Secondo il «Daily Mail» un certo numero di militari britannici sarebbe stato ricoverato in ospedale in seguito agli «interrogatori speciali» ai quali sono stati sottoposti da una unità segreta presso il Centro della guerra psicologica di Maresfield (Sussex). In tale Centro si addestrano speciali unità scelte «che possano resistere ai sistemi di interrogatorio di tipo comunista». Il giornale riferisce che i metodi impiegati nel campo sono quanto mai drastici, giungendo ad un vero e proprio «lavaggio cerebrale»; molti militari, incapaci di sopportare più a lungo l'addestramento, avrebbero inoltrato domanda di trasferimento o addirittura di dimissioni.

Secondo il giornale, gli uomini addestrati al campo di Maresfield sarebbero tra l'altro costretti a rimanere in piedi per otto ore di seguito, completamente nudi e incatenati. Gli ufficiali del Servizio di informazioni, aggiunge il «Daily Mail» impiegherebbero anche una forma di supplizio derivata dalla tortura della «goccia d'acqua».

Un portavoce del Ministero della Guerra ha dichiarato che nel campo di Maresfield «alcuni volontari scelti vengono sottoposti al genere di condizioni che essi si potrebbero attendere da un nemico nel quadro dell'addestramento per la resistenza agli interrogatori».

Il portavoce ha detto inoltre che, effettivamente, gli uomini sono costretti a rimanere in piedi, talvolta incatenati, ma per periodi molto più brevi di quello indicato e normalmente mai nudi.

Sottoposto ad un fuoco di fila di interrogazioni da parte di deputati laburisti in merito alle rivelazioni del «Daily Mail», il Ministro della Guerra Christopher Soames ha dichiarato che alcune delle unità d'attacco inglesi, come paracadutisti e altri suscettibili in particolare di esser catturati in azioni belliche, vengono sottoposti a un addestramento speciale.

I SOCCORSI ITALIANI per i terremotati di Agadir

Messina, 9

Una équipe operatoria, della quale fanno parte il direttore dell'Istituto di patologia chirurgica dell'Università di Messina, prof. Barresi, e cinque suoi assistenti, raggiungerà in aereo Agadir. La spedizione del prof. Barresi sarà realizzata di intesa con la Croce Rossa di Messina e con la presidenza dell'Assemblea regionale. Al Centro trasfusionale numerosi volontari si sono intanto presentati per donare il loro sangue. Il plasma ed altro materiale sarà portato ad Agadir dalla spedizione, a bordo di un aereo militare.

Per disposizione del presidente on. Carosia l'Opera nazionale maternità infanzia ha fatto pervenire la somma di un milione di lire all'Unione internazionale pro infanzia quale proprio contributo alla assistenza prestata sul posto a favore dei fanciulli di Agadir scampati al terremoto. Inoltre l'OMNI, a mezzo degli aerei messi a disposizone dall'Ordine di Malta, ha inviato in Marocco indumenti e generi alimentari e di conforto destinati alle madri ed ai fanciulli di Agadir.

Un telegramma pervenuto da Casablanca ha annunciato ai familiari che l'acquese Carletto Santagata con la moglie e due figli son scampati al terremoto di Agadir. Il Santagata risiedeva da alcuni anni in Marocco.

A S. Donato Milanese è rientrato uno degli scampati al terremoto di Agadir: il perito industriale Francesco Signorelli di 39 anni, che, assieme alla moglie e al figlio si era recentemente stabilito nella cittadina distrutta, per motivi di lavoro. Il Signorelli, che abitava nella zona centrale di Agadir, narrando le circostanze in cui venne sorpreso dalla scossa tellurica, ha raccontato che, dopo la prima scossa che aveva fatto cadere alcuni mobili, egli con la moglie e il figlio Andrea si erano portati sulla strada, dove notarono che, mentre la loro casa non era crollata, le altre abitazioni vicine erano state rase al suolo. I tre si sono diretti prima verso l'abitazione di una famiglia amica, che era però rimasta travolta dal terremoto, quindi si sono portati verso la zona periferica spingendosi a parecchi chilometri da Agadir. Il Signorelli, che, assieme ad altri connazionali, ha successivamente cooperato alle operazioni di soccorso, ha narrato la drammatica scena creata ad Agadir dalle costanti invocazioni di soccorso che si percepivano durante la rimozione delle macerie.

E' certa la maternità della Imperatrice dell'Iran

Teheran, 9

Un alto funzionario della Casa Reale ha dichiarato stamane che l'Imperatrice Farah Diba è sicuramente in attesa di un bambino», come dimostrano gli esami medici. Il parto è atteso per i primi di novembre.

Il funzionario ha aggiunto che «un comunicato di Corte verrà rilasciato prima dell'inizio del nuovo anno iraniano», vale a dire prima del 21 marzo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI pratica lavori di casa offresi 4-5 ore, dalle 9 in poi. Cassetta n. 21806 A UPI.

SIGNORA offresi cucire e stirare ore da combinarsi. Telefono 90507, ore 14-16. 61686 A

SIGNORINA offresi assistenza notturna ammalati o anziani. Telefonare n. 47654. 61656 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA tutto giorno o mezza giornata cercasi. Telef. 96310. 61660 B

DONNA servizio 20-30 anni, intera giornata, ottimo trattamento, buon stipendio. Telefonare 41976. 21805 B

PRESTASERVIZI capace, pomeriggio cercasi. Viale Miramare 33, porta 9. 61680 B

RAGAZZA capace referenziata cerca piccola famiglia triestina per Milano. Telefonare n. 33847. 61679 B

RAGAZZA cercasi tutto fare, ottime referenze, trasferibile Milano. Tel. 92977. 21802 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telefonare 53638 21822 C

A.A.A. PITTORE offresi serramenti mobili appartamenti. Telefono 44101. 42089 C

A.A.A. PITTORE decoratore, offresi. Tel. 66634. 42103 C

A. PITTORE offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 73823. 61655 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 61672 C

CASSIERA impiegata paghe, pratica, offresi seria ditta. Cassetta 21812 C UPI.

COMMESSA perfetta conoscenza lingua italiana slovena offresi. Cass. 21819 C UPI.

CONSULENZA aziende industria commercio, organizzazione, contabilità impianti aggiornamenti revisioni bilanci, costi, dichiarazioni Vanoni offresi dirigente trentennale esperienza, inglese, francese, tedesco: M. Zaffiropulo, telefono 36626. 61447 C

RAGIONIERE amministrazioni, negozi, bar, piccole aziende, contabilità paghe contributi, offresi. Cass. 61388 C UPI.

UNIVERSITARIO IV anno legge, 27.enne, militesente, patente I grado, conoscenza francese, dattilografia, ottime referenze, occuperebbesi prontamente. Cass. 21816 C UPI.

17.ENNE offresi servizio ambulatorio medico possibilmente ore pomeridiane. Tel. 26926. 61719 C

CC Artigianato L. 20

A.A. ASSISTENZA televisione radio. Ursini, Sanvito 5, telefono 39763. 21817 CC

PERMANENTI americane bellissime complete scopo réclame lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 41964 CC

SALONE Mario, le più moderne acconciature e tinture. Tagli e permanenti americane. Servizio manicure e pedicure. Prezzi modicissimi. Via Stuparich 16, tel. 96889. 21778 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera-e 16-19enne pratica-o presenza cercasi. Tel. 31551, ore 11. 61707 D

APPRENDISTA sarta uomo paga iniziale 2000, pantalonaia brava cerca Vasta, Foscolo 16, telefono 41658. 61688 D

APPRENDISTA banconiera, cercasi. Bar Juventus, via Crispi 18. Presentarsi pomeriggio. 61658 D

APPRENDISTE sarta donna assumiamo. Presentarsi nella mattinata Moda Nuova, Galleria Protti 3. 61701 D

APPRENDISTE due pratiche parrucchiere cercansi. Telefono 28000. 61662 D

APPRENDISTI pittori 14-17 anni cercansi. Via Rittmeyer n. 14. 21808 D

BARBIERE mezzo lavorante bravo cercasi. Sonnino n. 79, barbiere. 61678 D

CERCASI Direttore tecnico ufficio viaggi cat. A altamente qualificato per Lido Jesolo. Esigesi curriculum. Scrivere Santin casella postale 54 Lido Jesolo. 5487 D

DIPLOMATI conoscenza steno-dattilografia Meschini ragioneria, cercansi. Scuola Piazza della Vittoria 3, Gorizia. 890 D

GARZONA sarta donna 16.enne assumesi subito. III Armata 17, tel. 63876. 21804 D

IMPIEGATA pratica agenzia d'affari o praticante cercasi purchè dinamica. Scrivere Cassetta 61674 D UPI.

PER facile lavoro città cercasi persona, presenza, in possesso motoleggera. Presentarsi dalle ore 10 alle 12, via C. Ghega 2, presso Sorbara. 61683 D

PORTIERE, 40.enne, pensionato ex carabiniere, ammogliato senza prole, cercasi per casa centro città. Offerte con dettagliate referenze sub Cassetta 42095 D UPI.

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti, novellistica poetica. Casella 26/M SPI Milano. 5480 D

RAGAZZA apprendista. Caffè Piccolo, Tiziano Vecellio n. 13. 61684 D

RAGAZZE 15-16.enni cercansi per tintoria. La Dora, Giulia n. 55. 61681 D

RAGAZZO 14.enne apprendista pasticcere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 61663 D

RAGAZZO apprendista 15-16 anni cercasi, Torrefazione Guatemala, via Mazzini 43. 21308 D

F Off. camere e pens. L. 25

BELLA mobiliata affittasi signora - signorina occupata. Telefonare 64302. 61654 F

CENTRALISSIMA bella arredata affittasi 10.000 preferibilmente signorina, uso bagno, telefono 26937. 61671 F

ELEGANTE ingresso libero bagno telefono affittasi. Palma, piazza Goldoni 9. 61676 F

MATRIMONIALI diverse vuote mobiliate, singole, centrali affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 61702 F

MOBILIATA grande, piazza Tommaseo, ingresso scale, presso sola, affittasi ad uno o due distinti. Tel. pomeriggio 32791. 21814 F

STANZA darei gratis a signora distinta con referenze. Telefono 91689. 21771 F

STANZA mobiliata moderna, telefono, bagno, riscaldamento centro, affitto a distinto serio signore stabile. Offerte Cassetta 61661 F UPI.

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL. Doposcuola Elementari, Medie, Avviamenti. Preparazione esami ammissione alle Medie; ricupero anni. Stenografia. Dattilografia. Contabilità. Lingue - Trieste, Battisti 22, telefono 38800. 11123 G

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola autorizzata, lire 50 lezione. Gatteri 12. 21746 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

AUTORIZZATA scuola danze classiche della maestra Maria Iessipova: iscrizioni bambine, coreografia per artisti professionisti. Lazzaro 3. Tel. 38719. 61710 G

BALLI moderni ultime novità rivolgersi via S. Lazzaro n. 3, telefono 38719, maestra Maria Iessipova. 61710 G

FRANCESE lezioni, conversazione metodo rapido. Telefono 30061, dalle 15-19. 61382 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruisce insegnante pratico, 400 ora, tel. 57398. 42098 G

RIPETIZIONI medie inferiori, superiori. Tel. 33436. 61716 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

LUGHERINO piedini rattrappiti, ritornando dal veterinario, via Gambini-Piccardi fuggito. Verso mancia telefonare 74216. 61694 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A. A. A. COMBINAZIONE prontingresso, casa nuova, due stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, affittasi 25.000 mensili senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 61685 I

A.A.A.A. COMBINAZIONE zona Sangiacomo, casa nuova, primo ingresso, 3 stanze grandi, cucina, bagno, WC separato, ripostiglio, 2 poggioli, ascensore, armadio muro, affittasi 29.000 mensili senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 61685 I

A.A.A.A. NUOVISSIMO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, termonafta, cantina, finiture accurate, affittasi 25 mila mensili senza spese. Agenzia DOMUS Galleria Tergesteo. 61685 I

A.A.A.A. PRONTAENTRATA paraggi Garibaldi, casa nuova, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento, poggiolo, affittasi 28.000 mensili senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 61685 I

A. BISTANZE, stanzetta, ammezzato, 20.000 affittasi. A.G. E.P., Passo Goldoni 2. 61697 I

A. BISTANZE bagno, riscaldamento, affittasi 22.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 61697 I

APPARTAMENTI varie grandezze, ville, locali, uffici, stanze affittiamo. Torrebianca 24. 21811 I

APPARTAMENTINO due camere cucina 9000 più spese affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 61717 I

APPARTAMENTINO camera cucina camerino per bagno 15 mila più prelievo mobili, affittasi. Corso Italia 29. Amministrazione Failla. 61717 I

APPARTAMENTO nuovo stanza stanzetta cucina doccia poggiolo 16.000 mensili rimborso spese; altro stanza cameretta cucina 9000 mensili 140.000 spese affittansi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 61718 I

APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, stanzetta, cucina bagno, riscaldamento autonomo, corrente industriale, armadio a muro affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1816 I

APPARTAMENTO centralissimo adatto ufficio, 3 stanze, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento centralnafta, tutto rimesso a nuovo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1811 I

CENTRALISSIMO soleggiato, 3 stanze, riscaldamento autonomo, libero 1.o aprile. Telefonare 91974, dalle ore 14.30 alle 16. 61698 I

LOCALE 45 mq. adatto qualsiasi attività zona S. Giacomo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1818 I

TRISTANZE servizi ascensore termonafta, affittasi 35.000 mensili. Tel. ore ufficio 23629. 889 I

TRISTANZE, stanzino per bagno, riscaldamento autonomo, mezzanino, paraggi Parini, affittasi. Telefonare 58381, ore 13 - 15. 61682 I

UNA parte di magazzino spazioso posizione centralissima affittasi. Indirizzo UPI. 61708 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 5-6 stanze servizi, ascensore, riscaldamento centrale, cercasi affitto per dicembre. Offerte Cass. 42079 L UPI.

APPARTAMENTO paraggi Marina 5-7 stanze cercasi affitto, esclusi intermediari. Dettagliare offerte Cassetta 61706 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cercasi prontamente. Telefonare 37397. 11128 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cercasi affitto. Prego telefonare 23317. 1401 L

QUARTIERE 1 stanza stanzino cercasi affitto aggiornato. Cassetta 61695 L UPI.

QUARTIERINO 1-2 camere accessori cercano affitto aggiornato coniugi soli. Telef. 96639 dalle 11-14. 21810 L

STANZA con focolaio o stanza e cucina donna sola cerca rimborsando spese massimo 100.000. Tel. 30077. 61718 L

M Vendite d'occas. L. 35

CARROZZELLA, culla, bagnetto, vendonsi. Telefonare 34433. 21807 M

LAVATRICE Rex ancora in garanzia occasione unica vendo. Telefonare 25985. 61657 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio: Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 42825 M

MACCHINA Singer moderna 12.000. Rientranti 25.000. Eleganti mobiletti 14.000 in poi. Nuove zig-zag automatiche. Facilitazioni pagamento, riparazioni accurate. Manzoni 4, Cosulli. Telefono 96925. 21512 M

MACCHINA Singer lussuosa 39.000 zig-zag occasione; altre 9000 - 24.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10 - II. 61665 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo, taglio cucito. Macchine maglieria per famiglia artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio - negozio Necchi - Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 42025 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere più venduta nel mondo a lire 3000 mensili presso Negozio ELETTRONICA, via Mazzini 16, telefono 23477. Unico rivenditore autorizzato a Trieste. 862 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. A. A. A. A. A. COMPERO soprammobili quadri cineserie stanze pranzo letto cucine. Telefonare 30358. 61675 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefono 23485. 61703 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto, Marconi 20, tel. 38900. 42021 N

TAVOLI sedie in ferro per bar acquisto qualunque quantità anche fuori Trieste. (Specificare). Telefonare 98163. 42113 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 61711 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili in genere, cucine, salotti, quadri, oggetti diversi. Telefonare 61591 - 50107. 21595 NN

A.A.A. STANZE cucine salotti tinelli soggiorni. Lettini carrozzine. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca; mostre: Valdirivo 29, Filzi 7. 61378/1 NN

A. ATTACCAPANNI, matrimoniale 4-5 porte, soggiorno, salottino, entrée, grande occasione, cessazione commercio. Attenzione: I piano, porta 2, Ginnastica 23. 61693 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli soprammobili. Telefono 38196. 42096 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette letto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 42082 NN

CAMERA pranzo lussuosa salotto anticamera stile lampadari armadi cucina stufe vendonsi Giulia 1-I sinistra, ore 9-12. 61653 NN

CUCINA in «Formica» vero gioiello vendo anche rate. Fonderia 10, interno, falegnameria

CUCINE ultimi modelli, camere, soggiorni, attaccapanni armadi, pezzi singoli, propria produzione. Conti 10, angolo via Porta. 40 NN

CUCINE assortimento vastissimo: americane, angolo, componibili, svedesi, trepezzi, unificate, mobili singoli, verniciatura «poliestere» plastificata. Polli, D'Annunzio 26, esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, telef. 37367. 5454 NN

MATRIMONIALE moderna 100.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 61593 NN

MATRIMONIALE nuova vendesi occasione, via Molinavento 3, Svic presso Candiolio, mezzanino. 61715 NN

MATRIMONIALE nuova moderna palissandro lavorazione propria vendesi occasione. Torricelli 6. 61664 NN

PIANINO corde incrociate perfetto stato noleggiasi. Madonna Mare 19-II, Miniussi. 21809 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

A PRODUTTORI capaci vendita rateale presso famiglie assicuransi minimo 60.000 mensili. Offerte Cassetta n. 42094 P UPI.

A VERAMENTE introdotti città e zone limitrofe affidasi vendita caffè tostati abbinata ricchi premi. Indispensabile cauzione. Cass. 21813 P UPI.

IMPORTANTE organizzazione vendita cerca produttori 21-30 anni, possibilità carriera. Cassetta 21801 P UPI.

MACCHINARI edili. Cercasi abile rappresentante zona Trieste, già introdotto imprese costruzioni. Scrivere Casella 39 C S.P.I. Milano. 5479 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A. PEUGEOT 403 ventilatore automatico, solidità, classe, 1.425.000. - Concessionario - 600 elaborate lusso carrozzeria Canta. - Concessionario - 600 Milady. Occasioni con garanzia scritta tutte verificate nella propria officina: Giulietta T.I. ultimo tipo ancora garanzia; Alfa - Giulietta T.I. '58; Aurelia B. 12; Alfa 1900; 1100 '58-'57-'56-'54; Familiare; Multipla; Belvedere; 500 C-A; 1100 E; 600 '57'55; 600 trasformabile; Isomoto. Cambi, rateazioni. Salone dell'Automobile Ban via Genova 21, telef. 28372. 61668 Q

MOTORI V.M. Diesel marini, industriali HP 6 - HP 60; gruppi elettrogeni KVA 2,5-40; motopompe Diesel. Concessionaria REFLEX, via Valdirivo 24. 61362 Q

UTILITARIA 500 oppure 600 acquisto contanti. Telefonare 90143. 61669 Q

VENDESI Motom 48 cc. 30-40 mila. Itom via Maiolica garage. 10 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 44, telefono 28940 - Consegna immediata Vespe ultimi modelli. Permute con scooter e moto di qualsiasi altra marca. Vasto assortimento Vespe, moto e scooter usati. 60612 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti firma, fidejussioni ecc. Assoluta rapidità e discrezione, «JULIA», Tommaseo 2, telefono 23317. 1704 R

ALIMENTARI bellissimo centrale cedesi facilitazione pagamento. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 61717 R

ATTREZZATURA, inventario efficiente ristorante cedesi, eventualmente con licenza. Offerte Cass. 11105 R UPI.

BAR centrale, licenza alcoolici, superalcoolici, gelateria, caffè, rivendita totocalcio vendesi. - Carli, S. Maurizio 4. 1812 R

CAPITALI anticipiamo per acquisto condomini. Informazioni Mediofinanziaria, Ponterosso 3, 61697. 61670 R

DISPONENDO 400.000 assicurasi buon guadagno incrementare attuale lavoro. Indirizzo UPI 61689 R.

DROGHERIA in zona popolata; licenza ed arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1817 R

INVENTARIO completo ristorante, vendesi occasione; cedesi occorrendo anche licenze. Telefonare 43069, orario 8 - 9 - 15-16. 11104 R

IPOTECHE appartamenti, case, prestiti negozi in genere, esercizi pubblici, officine artigiane, parrucchieri, lavanderie, impiegati, concedonsi. Telefonare 35956 dalle 15.30 alle 18.30 21821 R

IPOTECHE primo secondo grado, estinzione 60 mensilità. Informazioni: Mediofinanziaria Ponterosso 3, telefono 61697. 61670 R

LATTERIA bene avviata vendesi facilitazioni pagamento. - Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 61717 R

LICENZA generi vari ed arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1820 R

NEGOZIO frutta e verdura, avviato, licenza arredamento cedesi o vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1821 R

NEGOZIO mercerie, abbigliamento, confezioni, zona S. Giovanni, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4 1819 R

NEGOZIO manifatture confezioni paraggi Barriera Vecchia cedo anche facilitazioni. Cassetta 61700 R UPI.

PRESTITI immediati a parastatali, statali, G.M.A., Polizia Civile, ecc., anche avventizi. Condizioni vantaggiosissime. Telefonare 24752. 61666 R

ROMA causa urgenti motivi salute cedo attivissima piccola industria artistica, utile 12 milioni annui. Pascucci, via Pontedera 6, Roma. 5485 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENTISETTEMBRE 97 (Margherita-Bonomo). Impresa Società ICECA iniziata costruzione stabile sette piani, appartamenti lussuosi 2-3 stanze, doppi servizi, due poggioli, grande ripostiglio, centralnafta, ascensore. Consegna ottobre. Ufficio vendite Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. Orario ininterrotto 8 - 20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A. PALAZZINE panoramiche molto signorili, via Romagna, appartamenti tre - sette stanze, servizi semplici e doppi, ampie terrazze, giardini, isolamenti termoacustici, autorimesse, mansarde, centralnafta, vendonsi con interessanti facilitazioni di pagamento fino ad un massimo di mutuo al 70%, consegna giugno, visite al cantiere o negli uffici della Società Veneta Costruzioni, via Milano 4. 23629. 889 S

A.A.A.A.A.A. PALAZZINE signorili, via Locchi angolo via Bellosguardo, imminente inizio costruzione, Impresa V. Lionetti & Dott. Ing. A. Ragone, appartamenti da 1-2-3-4-5 stanze, cucina, servizi semplici e doppi, esposizione mezzogiorno, vista libera a mare, balconate, ripostiglio, armadio muro fornito, finiture accurate, poggiolo verso cortile, 2 ascensori, riscaldamento centrale a nafta, disponibilità singole piani alti compreso attico, locali d'affari adatti qualsiasi attività, prezzi minimi, nessuna spesa di mediazione. Visione progetti, informazioni e prenotazioni: Studio Dott. Zotti, via Filzi 10 - Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 605 S

A.A.A.A.A.X. CONVENIENTISSIMI. Edificio corso ultimazione STADIO, appartamenti stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina 2.150.000. Ampie agevolazioni pagamento. - ADRIACOM, Battisti 4. 61712 S

A.A.A.A.A.X. INIZIATI lavori nuovo edificio ROSSETTI, appartamenti signorili varie grandezze, centralnafta, ascensore, ampi soleggiati poggioli, possibili trasformazioni. ADRIACOM, Battisti 4 61712 S

A.A.A.A.A.X. OCCASIONE. Zona SANGIACOMO, casa 5 anni, appartamento 4 stanze, cucina, bagno 2.500.000 contanti, rimanenza mutuo trent'anni. - ADRIACOM, Battisti 4. 61712 S

A.A.A.A.A.X. PRONTENTRATA. Disponibili nuove costruzioni zone: DUCA D'AOSTA, 5 stanze, servizi, centralnafta, ascensore. ROSSETTI-FIERA, 2 stanze, soggiorno, servizi, riscaldamento, ascensore. Agevolazioni pagamento. - ADRIACOM. Battisti 4. 61712 S

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO condominio tristanze cucinino bagno ripostiglio ampia terrazza, finiture lusso, termonafta; piano ammezzato prospiciente recinto giardino, nuova costruzione esentasse, prontingresso, vende proprietario lire 4 milioni 900.000 condizioni pagamento. Telefonare 73151. 61650 S

A. APPARTAMENTO Kandler - Giulia, tutto sulla strada con vista, rimesso modernamente, ingresso, 2 stanze, cucina, acqua calda fredda doccia WC lavabo maiolicato, industriale, telefono, prontingresso vendesi libero, 1.850.000. Agenzia, Rossini 14, telef. 38663. 61699 S

A.A. SONNINO 25. In avanzata costruzione appartamenti due tre stanze stanzetta servizi terrazze ascensore centralnafta. RAFFAELLO SANZIO, prossima consegna abitazioni una due tre stanze soggiorno cucinino bagno completo poggioli cantina ascensore. LOCALI D'AFFARI pronti e corso costruzione zone ottime, vende con facilitazioni mutuo Impresa Chermetz, Crismani. Telefono 31300. 42078 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Tristanze 3.200.000; bistanze 2.600.000; stanza, soggiorno 1.800.000 via Emo. Altri Rozzol palazzina costruzione, bistanze soggiorno 2.800.000, 1 milione contanti, rimanenza mutuo. - S. Lazzaro 11. 61696 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Centralissimi. Altri Gretta, Doda. - S. Lazzaro 11. 61696 S

A. APPARTAMENTO via Giulia, II piano, due ingressi, 4 stanze, bagno completo, cucina, poggiolo, soffitta, prontingresso, vendesi 3.600.000 trattabili. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 61699 S

A. BISTANZE bagno affittasi 15.000 prelevando bagno 210.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 61697 S

AFFARONE: appartamento 3 stanze, cucina, bagno, terzo piano, zona Piccardi, vendesi. Tel. 61061. 61714 S

APPARTAMENTI vuoti camera cucina 680.000; bistanze 1.780.000; tristanze stanzetta 2.250.000; altri occupati 2 - 3 stanze, vendonsi facilitazioni pagamento. Visite sul posto, ore 15.30-18, Apiari 4. 21730/3 S

APPARTAMENTI due, da 2 stanze occupati tutto per 1 milione vendonsi occasione altri tristanze 650.000; altro libero bistanze 780.000 vendonsi, facilitazioni pagamento. Visite sul posto. Via Sangiacomo Monte 13-IV, ore 10-12.30. 21730/2 S

APPARTAMENTI - locali affari, buone posizioni, vendonsi. Informazioni Impr. Costr. Cividin-Rosenwasser, Filzi 10, telefono 30088. 61691 S

APPARTAMENTI due stanze cucina ripostiglio ascensore centralnafta 2 poggioli paraggi Garibaldi vendonsi. Telefono 31034. 61705 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze stabile signorile iniziata costruzione paraggi Battisti vendonsi. Tel. 31034. 61705 S

APPARTAMENTI 3 stanze, cucina, bagno, poggioli vista mare, centralnafta, ascensore, costruenda palazzina via Porta, vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30. Telefono 23879. 61709 S

APPARTAMENTI paraggi Fiera 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, consegna novembre, vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30. Telefono 23879. 61709 S

APPARTAMENTI due stanze, stanzetta, accessori, vendonsi condominio via Gambini 45. Visite sul posto ore 14-16. 11128 S

APPARTAMENTI prossima costruzione, via Severo, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1823 S

APPARTAMENTI in casa prossima costruzione, 1-2 stanze, stanzino, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta ascensore, prossimo inizio lavori, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1822 S

APPARTAMENTI via Industria, camera cucina, 750.000 vendonsi occupati. Carli, San Maurizio 4. 1810 S

APPARTAMENTI soleggiati, 2 stanze, cucinetta, bagno, WC, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, prossimo inizio lavori prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1804 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona Pascoli, due stanze, soggiorno; tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1803 S

APPARTAMENTINO nuovo stanza (eventualmente due) accessori vende Alabarda, Spiridione 6. 61687 S

APPARTAMENTO vuoto (abbaini) bistanze cucina vendesi 400.000 contanti più 450.000 rateali. Marconi 34-V, ore 10-12. 21730/1 S

APPARTAMENTO due stanze accessori acquisto se occasione. Telefonare 25682. 61690 S

APPARTAMENTO entrata aprile, matrimoniale soggiorno - cucinino, bagno WC, centralnafta, 2.000.000 trattabili. 13-16 telefonare 38431. 42067 S

APPARTAMENTO casa nuova, zona Perugino, 3 stanze, tinello cucinino, bagno, soffitta, 1 poggiolo riscaldamento centrale, ascensore, rendita 30 mila mensili vendesi per investimento capitale. Carli, San Maurizio 4. 1815 S

APPARTAMENTO condominio occupato zona Severo, stanza, stanzetta, cucina, stanzino per bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo vendesi. Carli San Maurizio 4. 1814 S

APPARTAMENTO zona Revoltella, camera, cucina, poggiolo 750.000, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1813 S

APPARTAMENTO zona Campi Elisi, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, terrazza, 2 armadi a muro cantina riscaldamento centralnafta, ascensore, lussuosamente rifinito vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1806 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Garibaldi, 2 stanze, cucina, 800.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1801 S

APPARTAMENTO libero San Giacomo, 2 stanze grandi, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, esentasse 16 anni vendesi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30. Tel. 23879. 61709 S

APPARTAMENTO Sonnino, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, ascensore, centralnafta, vendesi. Amministrazione Cesanelli Mazzini 30. Tel. 23879. 61709 S

APPARTAMENTO condominio libero, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, corridoio, vendesi condizioni pagamento. Carli S. Maurizio 4. 1805 S

CAMERA cucina libere acquistansi escluso soffitta. Cassetta 61650 S UPI.

CASA tipo villetta 6 vani garage 400 mq. giardino 4.500.000. Telefonare 73244. 61673 S

IMPRESA accetta prenotazione appartamenti condominio 2 stanze soggiorno accessori giardino orto via Veruda, 500 m. via Rossetti. Telefonare 50273. 21815 S

LOCALE casa nuova, 240 mq. adatto deposito vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1809 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo adatto bar, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1807 S

MAGAZZINI paraggi COLAUTTI modernissimi, luminosi, adatti industria alimentari circa mq. 300 vendonsi condominio. Cassetta 61704 S UPI.

NEGOZIO bandaio centro condominio occupato con contratto nuovo, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1808 S

TERRENO zona amena, vendesi lire 250 mq. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 11128 S

TRICAMERE una camera cucina mobiliate vendesi. Via S. Michele. Tel. 54-289. 21770 S

VILLA zona Barcola, vista panoramica, soleggiata, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno terrazza praticabile 700 mq. giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1802 S

VILLINO Strada Friuli, villetta Opicina, S. Luigi, vende Alabarda, Spiridione 6. 61687 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali massima riservatezza, Casella 30 M, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5083 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.